



EFASCE PORDENONE

Ente Friulano Assistenza Sociale Culturale Emigranti

100 ANNI CON GLI EMIGRANTI

1907 - 2007



100 anni con gli emigranti

1907 - 2007



Ente
Friulano
Assistenza
Sociale
Culturale
Emigranti

a cura di
Luigi Luchini

E. F. A. S. C. E. - Pordenone

Con il contributo della B.C.C. Pordenonese

Foto: archivio EFASCE

Progetto editoriale: EFASCE Pordenone, Via Revedole, 1 (PN)

Progetto grafico e impaginazione: graffio - Pordenone

In copertina: emigranti tramontini a bordo del "Conte Biancamano" in viaggio verso l'Argentina 1928 (CRAF Lestans)

L'emigrazione è stata uno dei problemi cruciali della nostra Patria dopo la formazione della sua unità e, fin dal 1907, la Giunta diocesana di Azione Cattolica prendeva a cuore il problema degli emigranti e istituiva il Segretariato di emigrazione per l'assistenza e la protezione di circa 30 mila operai del nostro territorio, che lavoravano nelle Americhe, in Germania, Austria Ungheria, Romania, Serbia, Svizzera e Francia, con il compito di organizzare in ogni Paese la Lega degli emigranti.

Nella Destra Tagliamento le Casse Rurali furono fondate, fra le prime in Italia, a partire dal 1884 e, tanto quelle laiche che quelle cattoliche, furono costituite e spesso anche dirette da parroci. Non certo favorevoli all'emigrazione ma avvertendone la necessità si prodigarono per la migliore assistenza: prestiti, fondazione di scuole di alfabetizzazione e di disegno, società operaie di Mutuo soccorso Cooperative ecc. Don Antonio Civran nel 1884 con la Cassa Cooperativa di Prestiti di Pravisdomini, Don Domenico Fabrici nel 1895 con la Cassa Rurale di Prestiti San Pietro Apostolo di Azzano Decimo, Don Massimino Simoni nel 1896 con la Cassa Rurale Cattolica San Martino di Barco, sono i padri fondatori delle Casse confluite nell'attuale Banca di Credito Cooperativo Pordenonese.

Queste Casse, impegnate a combattere l'usura, avviare forme di cooperazione, incrementare la produzione agricola, sono state indispensabili a tante famiglie per l'emigrazione di qualche congiunto e sono state soprattutto custodi attente e sicure delle rimesse degli emigranti, rimesse che spesso servivano ai ricongiungimenti familiari, a pagare debiti, all'acquisto di un po' di terra per genitori o moglie, a costruire la casa al rientro in Patria.

Nei periodi successivi alle due guerre mondiali, in tempi di miseria e distruzione, sono state essenziali per l'opera di ricostruzione ed ancora una volta alle famiglie di Emigranti. Dal loro esempio è nata l'attuale realtà che è ancora riferimento per quegli Emigranti che hanno relazioni nella nostra zona. Alla nascita dell'Ente Friulano Assistenza Sociale Culturale Emigranti Pordenonesi nel Mondo E.F.A.S.C.E per una nuova assistenza alla nostra gente lontana, su basi diverse, che tenevano conto delle variate esigenze, la nostra Banca di Credito Cooperativo è stata subito al suo fianco e lo è ancora. Una banca ancorata alle proprie origini per i valori di cooperazione e mutualità in una terra di emigranti che si è trasformata oggi in bacino di lavoro che richiama immigrazione. Se oggi manteniamo lo slogan "La banca degli emigranti" è per rispecchiare una verità assoluta, riconosciuta per il passato e che continua tutt'oggi.

Il Direttore Generale
Gianfranco Pilosio

Il Presidente
Pietro Roman



Introduzione

Questa pubblicazione vuole essere fedele ai documenti che si trovano presso l'archivio dell'Associazione e attenti a ciò che sull'argomento hanno pubblicato diversi autori.

Ad una prima parte redatta dallo scrivente dedicata al contesto storico friulano e diocesano in cui è nata e ha operato l'EFASCE e alle vicende che dopo gli anni 60 del secolo scorso hanno reso l'EFASCE protagonista della questione emigrazione, seguono testimonianze di personaggi che l'hanno vista svilupparsi e l'hanno resa ciò che è oggi nonché i contributi dei presidenti dei Segretariati EFASCE sparsi per il mondo.

La pubblicazione, realizzata grazie al contributo della Banca di Credito Cooperativo Pordenonese offre la testimonianza, con foto in bianco e nero, dei personaggi cooperatori e soci dell'Ente sparsi nei cinque continenti.

Il libro non intende offrire un elenco cronologico degli avvenimenti e delle iniziative dell'Associazione: realizzazioni, incontri, entusiasmi, strategie, difficoltà, incomprensioni a questo sono preposte le pagine di "Pordenonesi nel Mondo" che escono sul settimanale diocesano "Il Popolo" di Pordenone (e sul sito www.efasce.it).

L'opera non è da leggere tutta d'un fiato, ma una raccolta di notizie esperienze vissute, di immagini da vedere piano piano con il cuore. Per i nostri emigranti speriamo sia un'occasione per conoscere e riflettere davanti a tutti questi innumerevoli volti che formano la comunità friulana e Pordenonese, sempre attaccata alle radici della nostra terra.

La celebrazione del centenario dell'EFASCE a Casarsa della Delizia del 28 – 29 luglio 2007 con la presenza di personalità politiche, religiose, militari e della grande massa di italiani all'estero hanno dimostrato l'interesse delle istituzioni e degli emigranti per il lavoro svolto dall'EFASCE. I forti messaggi espressi dai presenti e dai protagonisti che operano nell'associazionismo hanno messo in luce l'italianità trasmessa nel mondo dal nostro Ente e la solidarietà profusa per gli emigranti.

L'avvenimento ha testimoniato anche i legami indissolubili che corrono tra i Segretariati EFASCE e i tanti messaggi trasmessi attraverso loro. Messaggi che esprimono dialogo umano di richiesta di bisogni, di espressioni di gratitudine e di solidarietà.

L'EFASCE cerca di coltivare i profondi sentimenti di identità e di legami tra Segretariati, ma riesce a raggiungere solo una piccola parte (sotto il 10%) della comunità friulana sparsa per il mondo. La pagina "Pordenonesi nel Mondo" che esce su "Il Popolo" di Pordenone e le pubblicazioni documentano ciò che l'EFASCE fa e sta facendo e documentano, per chi ha voglia di conoscere, la storia dell'Istituzione, i problemi che i nostri italiani all'estero hanno affrontato e risolto e l'esempio che hanno affidato alla storia per le generazioni future. Tali esempi danno a noi nuovo slancio a continuare ad



operare e ci infondono nuove speranze.

Agli italiani all'estero l'EFASCE cerca di far sentire vicina la terra friulana, di servire da ponte tra le Istituzioni, di stabilire una rete di rapporti umani, di amicizie e di affetti che si accumulano e crescono. Vuole scoprire e ricordare che nel mondo vivono almeno una sessantina di milioni di italiani e almeno un milione sono i friulani, più di quanti ne vivono in patria.

La festa dell'emigrazione provinciale che l'EFASCE svolge ogni anno l'ultima domenica di luglio, è la festa del ringraziamento per i figli della nostra terra, per coloro che hanno onorato il nome d'Italia con il lavoro onesto, per coloro che grazie allo spirito di iniziativa sono diventati imprenditori di successo, per coloro che con il lavoro e la volontà si sono affermati nel mondo della politica, della cultura, dell'informazione, ma anche per coloro che hanno dovuto subire umiliazioni e rinunce. Sono stati emigranti coraggiosi che produssero per sostenere con le rimesse le famiglie rimaste in Italia e dare aiuto alla nazione e farla crescere. Senza loro non ci sarebbe mai stato l'industrializzazione italiana negli anni 1905 - 1910 e il miracolo economico negli anni '60.

Luigi Luchini





Casarsa della Delizia, importante nodo ferroviario, su due cartoline del 1906 e 1910



EFASCE Origini e Sviluppo



E.F.A.S.C.E. La storia

Ente Friulano Assistenza Sociale Culturale Emigranti

I Vescovi della Diocesi di Concordia sono sempre stati molto sensibili verso gli emigranti. In una lettera pastorale del 1887 rivolta dal Vescovo Fr. Domenico Pio Rossi (1881 - 1892) a tutti i parroci della sua Diocesi e che in parte riportiamo, traspaiono tutti i suoi nobili e paterni sentimenti:

“... Un fatto assai doloroso, al quale assistiamo a questi giorni, ci ricolma l'animo del più vivo cordoglio, di amarezza, pietà e compassione. Voglio dire, di quella emigrazione di tanti e tanti individui e di numerose famiglie, che lasciando il patrio tetto, se ne partono per recarsi alle remote regioni dell'America. Il pensare che molti di questi appartengono alla nostra Diocesi e sono Nostri Dilettissimi Figli, verso dei quali sentiamo tutto il dovere del Nostro ministero e tutto lo zelo per gli interessi spirituali dell'anima loro, ci stringe il cuore al riflesso dei tanti pericoli ai quali essi incautamente ed impavidamente si espongono. E' dunque divenuto così povero il nostro paese da costringere un'immensa moltitudine a dover emigrare onde cercarsi il pane? Ma io lascio da parte le cause che muovono questi poveri infelici ad una sconsigliata determinazione. Rivolgo piuttosto a voi, o dilettissimi Figli la mia parola, richiamandovi a migliori riflessi. Le promesse che vi vengono fatte e la speranza di trovare in quelle lontane terre un abbondante guadagno, vi solletica, vi lusinga e vi persuade eziandio al duro distacco dai vostri più cari parenti delle vostre famiglie e dalla patria vostra. Ma considerate bene, o miei cari e parlo specialmente a quelli che vengono invitati da appositi incettatori e adescati col provvedimento gratuito del viaggio, pensate io dico, che a si lusinghiere promesse non risponde il frutto e il guadagno da voi aspettato. Imperocché questi tali in compenso del viaggio gratuito sono poi mandati nei lontani deserti del Brasile a dissodare quei vasti terreni con scarso guadagno, con dure fatiche e dove per l'aria mal sana vengono colpiti dalla febbre gialla, della quale tanti e tanti restano vittima. Il pentimento dell'intrapreso viaggio non tarda. Disingannati e fatti avveduti dello sbaglio, vorrebbero ritornare alla loro patria, ma dove è il denaro a sopperire le spese del viaggio? Sono dunque costretti i miseri a rimanersene e soggiacere ai più crudi disastri, alle infermità e anche alla morte. Queste tristi informazioni si hanno da quei medesimi che ritornano dall'America, ci fanno una compassionevole descrizione della condizione infelice di quegli emigranti, che contro ogni loro aspettazione vengono trasportati in quegli aridi deserti e condannati al duro lavoro.

(omissis)

Possono le mie parole essere efficaci sull'animo vostro, o Dilettissimi Figli, e a tal uopo pregherò il Signore che vi illumini, vi diriga a buoni consigli, impartendo fin d'ora a tutti la mia pastorale Benedizione.

Portogruaro, 1 Settembre 1887.”

Il grido di dolore che proveniva dagli emigranti è stato accolto dal nostro sacerdote Gian Giacomo Coccolo che a loro dedicò tutta la vita.

Mons. Gian Giacomo Coccolo nacque a San Vito al Tagliamento nel 1862 da benemerita famiglia borghese. Si laureò in lettere e teologia e incominciò la sua missione come professore e prorettore al Seminario di Porto-





Mons. Gian Giacomo Coccolo

gruaro, canonico onorario della Cattedrale di Concordia e poi di San Pietro in Vaticano. Chiamato a Roma dal papa Pio X° nel 1905 fondò la "Società dei Missionari di Emigrazione di San Antonio da Padova" (Istituto Ecclesiastico Missionario in Corso Vittorio Emanuele 101 Roma). Lo scopo era quello di preparare giovani preti missionari all'assistenza spirituale e materiale degli emigranti, accompagnandoli sui piroscafi nelle attraversate dell'Oceano, di assisterli nei porti di partenza (Genova, Napoli, Palermo) e di arrivo (in Argentina Buenos Aires, Santa Fè, in Brasile Santos, Rio de Janeiro). L'Istituto Missionario diretto da mons. Coccolo e presieduto dal

Cardinale Vincenzo Vennutelli si manteneva con offerte di persone generose e con le elemosine raccolte su invito del S. Padre in tutte le parrocchie d'Italia la prima domenica di Quaresima.

Nel 1907 mons. Coccolo fondò anche a San Vito al Tagliamento un Istituto dei Missionari Emigranti (Collegio Pio X°), che accolse sotto la direzione del suo segretario don Valentino Turchetta alcune decine di aspiranti missionari. Incominciò con 12 missionari, di cui 9 addetti al servizio emigrazione e tre per l'ufficio di segreteria, volle anche una tipografia per stampare opuscoli e riviste, venduta poi alla Giunta Diocesana nel 1911 per stampare il settimanale diocesano (foglio) "La Concordia" (1897 - 1917), su iniziativa degli studenti seminaristi e poi sacerdoti don Giuseppe Lozer e don Annibale Giordani, che uscì fino all'invasione austro-ungarica. Dopo la guerra riprese con il nome di "Il Popolo" nel 1922.

Nel proseguo mons. Coccolo (molto stimato dai tre pontefici Leone XIII, Pio X e Benedetto XV), unì la sua opera ai Comboniani di Verona, a quella dei Vescovi Scalabriniani, di Bonomelli e a quella del Segretariato di Emigrazione di Pordenone sorto nel 1907. Mons. Coccolo morì a Roma nel 1927 e lasciò la sua casa di San Vito al clero anziano, in quiescenza, della Diocesi di Concordia - Pordenone.

Altri sacerdoti diocesani dei primi anni del Novecento che si dedicarono all'assistenza degli emigranti furono il sac. Carlo Fabris il quale dopo pochi anni di cappellano a Porcia è partito per Boston ove rimase per diversi anni a dare l'assistenza religiosa agli italiani. A lui il merito di aver sollecitato il cardinale di Boston ad inviare nel nostro seminario diocesano diversi teologi affinché con la conoscenza della lingua italiana potessero assistere gli italiani colà residenti. Per finire ricordiamo: reverendi Di Pucchio, Santonocerto, Biscardi e don Michele Bafaro, quest'ultimo impegnato nelle due Americhe.



Origini e Sviluppo

In questo ambiente pieno di fermenti a favore degli emigranti sorse il “Segretariato dell’Emigrazione” su iniziativa di un gruppo di illuminati sacerdoti componenti la “Direzione Diocesana di Azione Cattolica” quali don Celso Costantini, don Paolo Martina, don Giuseppe Lozer ed altri.

Nel 1907, in un’adunanza tenuta a Casarsa (importante nodo ferroviario), venne a unanimità deliberato dalla Direzione Diocesana l’istituzione di un “Segretariato di Emigrazione” per l’assistenza e protezione di oltre 30 mila operai dei distretti di Pordenone, San Vito, Spilimbergo, Maniago e Sacile che lavoravano in Germania, Austria, Ungheria, Romania, Serbia, Svizzera, Francia e nelle Americhe. Sotto la presidenza del sac. Celso Costantini, la collaborazione del condiscipolo don Paolo Martina e del segretario sig. Michelangelo Prezzi, poliglotta e conoscitore della giurisprudenza, si allestì l’ufficio a Casarsa, che poi si trasferì, dopo due anni, a Pordenone.

Nel proseguo subentrò don Giuseppe Lozer (1880 - 1974) che impresse maggior robustezza organizzativa e spirito sociale. Figlio di un emigrante scalpellino di Budoia (che lavorò per diversi anni nel Parlamento di Budapest), fu un sacerdote di grande spessore spirituale e di primo piano nella realtà sociale della prima metà del’900, ha segnato passaggi fondamentali nel progredire della democrazia, della giustizia sociale soprattutto nel territorio del Friuli Occidentale.

Un precursore, oltre che grande operatore religioso e sociale, di un protagonismo nuovo. La longevità di don Lozer assieme alla sua assidua partecipazione alle vicende del cattolicesimo sociale italiano, lo hanno reso testimone di una pregevole storia tanto lunga quanto accidentata.

Il Segretariato aveva il compito di organizzare in ogni paese la Lega (Segretariati degli Emigranti), di promuovere la loro festa annuale e aprire scuole serali e festive invernali, indire conferenze e raduni di istruzione, curare il collocamento lavoro dei richiedenti all’interno e all’estero, di fare propaganda contro l’emigrazione clandestina di interessati speculatori, contro il crumiraggio e contro l’alcoolismo, di incoraggiare le organizzazioni dei diversi mestieri in Sindacati, di vigilare sulla applicazione delle leggi sociali, di propagandare le forme di previdenza, di mutualità, di cooperativismo, di assistere gli emigranti in Italia e all’Estero per qualsiasi bisogno, di tutelarne gli interessi e i diritti, di assumere mandati negli infortuni, nelle vertenze di contratti di lavoro, di fornire documenti, traduzioni, di facilitare il rilascio dei passaporti e l’unione di famiglie divise. Nel primo anno (1908) il Segretariato ebbe a trattare 867 pratiche, di cui 35 per infortuni, 14 per ricerche, 52 di lavoro con 322 operai collocati, ecc.

Ad imprimere robustezza organizzativa e spirito sociale al Segretariato sarà la lettera pastorale n. 60/1911 del Vescovo Diocesano mons. Francesco



SEGRETARIATO DI EMIGRAZIONE

PORDENONE

UFFICIO LEGALE GRATUITO

Infortuni e malattie - Ricupero mercedi e differenze colle Imprese - Processi e Ricorsi - Ricerca di persone e di lavoro - Provvista di documenti - Leggi, traduzioni e lettere straniere. * * * * *

UFFICIO PUBBLICO DI COLLOCAMENTO

per l'interno e per l'estero

Cura l'istruzione e il benessere economico fra gli operai - Scuole pro emigranti - Società professionali e di Mutuo Soccorso - Cassa Nazionale di Previdenza. * * * * *

Prot. No. Prot.

2

Pordenone,

191

OGGETTO.

Il 10% resta fuori anche d'inverno per un paio di stagioni consecutive; quelli del Canada e Stati Uniti fanno di regola 3, 4, 5, sei anni. Quelli dell'Argentina un periodo più lungo, essendo parlando l'ordinario con la famiglia.

Nel 1913 avremo una quindicina di Leghe in più. Non farò troppo ottimista, ma potremo raggiungere i 2.500 soci regolarmente iscritti. Ma si potrebbe farli 5.000.

Nel 1912 il Segretariato di Emigrazione di Pordenone aveva già 27 Leghe (i Segretariati di oggi) con 1.257 soci. Dalla relazione del 1912, sopra riprodotta, si legge: «Nel 1913 avremo una quindicina di Leghe in più. Non sarò troppo ottimista, ma potremo raggiungere i 2.500 soci regolarmente iscritti. Ma si potrebbe farne 5.000».

Isola rivolta a tutto il venerabile clero della Diocesi e che in parte riportiamo:

“Il passato ottobre si radunava a Casarsa, confortato dalla benedizione del Vescovo, una eletta di Sacerdoti delegati delle Foranie della Diocesi, allo scopo di divenire, in conformità alle ultime disposizioni pontificie, alla ricostruzione dell'organizzazione maggiore del nostro movimento cattolico, voglio dire “La Direzione Diocesana”. L'esito corrispose all'intento. Sotto la Presidenza del R.mo Mons. Leonardo Zannier, Assistente Ecclesiastico Mons. Paolo Sandrini e Segretario don Annibale Giordani. La ricostituita Direzione ha già posto mano con rinnovata energia a un lavoro di organizzazione e di propaganda”: per l'istituzione dei circoli giovanili dell'Azione Cattolica con l'aiuto dei venerabili parroci in tutte le



Card. Celso Costantini

nostre comunità e per sostenere i nostri emigranti come raccomandato dal S. Padre con lettera del passato settembre a tutti i Vescovi d'Italia. Il papa Pio X° dopo aver accennato alle varie opere di carità sorte con l'approvazione delle Autorità ecclesiastiche raccomanda ai parroci di dare agli emigranti un'assistenza preventiva nelle parrocchie, di istituire dei Comitati per l'Emigrazione su iniziativa dell'Ordinario, il Comitato suddetto potrà creare altrove dei sotto comitati.

Il compito del Comitato sarà quello di tenere relazioni con uffici centrali d'informazione che interessano le sorti degli emigranti. I parroci devono essere organi intermedi tra Comitati ed emigranti e informare i Comitati sulle partenze dei parrocchiani e sui luoghi di destinazione e tenere corrispondenza per dare conforto e assistenza.

“Ed ora, Venerabili Fratelli che conoscete i suggerimenti dal S. Padre e i suoi voleri a pro degli emigranti delle Vostre parrocchie. Mi allieta il pensiero che in Diocesi i suoi suggerimenti sono già stati attuati almeno in parte e che il Segretariato di Emigrazione funziona da quattro anni con operosità e zelo. Sarà ancora necessario che i Parroci e Curati diano valida collaborazione al Segretariato come già molti lo stanno facendo. Siccome nessuna Istituzione può essere attiva senza i mezzi sufficienti così faccio ingiunzione a tutte le Parrocchie e Curazie debbono raccogliere un'offerta in una delle Domeniche di Quaresima, avvertendo di rimettere il ricavato alla Curia che lo devolverà a beneficio del Segretariato d'emigrazione. (Portogruaro 12 gennaio 1911) + Francesco Vescovo.

E' il primo “Segretariato Diocesano dell'Emigrazione” d'Italia.

Una testimonianza delle molteplicità di iniziative allora promosse nelle parrocchie è rappresentata da un opuscolo di “Avvertimenti” che il pievano di Dardago, don Romano Zambon, dedica nel 1911 ai parrocchiani che





Mons. Giuseppe Lozer

vanno al lavoro fuori della patria e si recano in diverse parti d'Europa, alcuni anche in Africa e Asia e molti in America.

Nel 1912 il Segretariato dell'Emigrazione incrementa di molto il suo lavoro assistenziale.

Riportiamo integralmente quanto descritto da mons. Lozer nelle sue memorie riguardo al Segretariato di Emigrazione.

«Nel 1913 il protocollo segnò 4.347 corrispondenze in arrivo e 3.507 in partenza, parecchie in lingue estere. Le consulenze e informazioni orali a operai furono 1.783, gli

infortuni trattati 172 di cui 126 per gli Stati d'Europa e 16 in America. Per rimborsi, riscossione di crediti le pratiche furono 144, le ricerche di operai 109, le domande di lavoro di gruppo 171, i collocamenti 1.350. Nell'inverno sono state tenute 76 conferenze con relativa festa degli emigranti, organizzate 59 leghe (Sottocomitati Emigrazione corrispondenti agli attuali Segretariati all'Estero) con 4.334 iscritti. Furono promosse scuole serali in una trentina di paesi con programmi stampati in circolari e anche sul settimanale diocesano "La Concordia" (nella pagina intitolata "Emigrazione") che comprendevano letture ed esercizi in lingua italiana, norme d'igiene, leggi sociali, nozioni di geografia dei paesi di emigrazione, pratiche di diritto civile sui contratti, sulla cambiale, sui testamenti, successioni, ipoteche, ecc.

Il protocollo del 1914 superò quello dell'anno precedente. Vennero trattati 242 casi di infortunio, di cui evasi e liquidati 105, rimasero pendenti 97 e 40 furono abbandonati perché negativi. Ai Tribunali competenti furono presentati 69 ricorsi per diminuzione di rendita, per indennizzi rifiutati, per salari truffati. Le pratiche legali per riscossione di crediti, di depositi, di trattenute furono 393. Gli operai collocati a buon lavoro furono 1.401, altre offerte per 700 operai non furono accolte perché i contratti non soddisfacevano; le pratiche per provviste di documenti, per legalizzazioni, traduzioni, ricerche di casse e bauli smarriti, per espatrio e rimpatrio ascennero a 1.302. Il totale delle pratiche del 1914 raggiunse la cifra di 2.241; i rimborsi e realizzazioni 96.884,96 Lire oro. Dopo la guerra del '15-'18 il Segretariato riprese la sua attività nel 1919, 20 marzo, sotto la direzione di don Lozer e con la collaborazione di don Piero Martin e nel 1922 del prof. don Paolo Martina.

Il lavoro fu senza tregua. Quando all'inizio del 1920 il sen. Greppi, presidente dell'Opera Bonomelli, con la quale il Segretariato era in continui rapporti, venne a visitare l'ufficio, si meravigliò altamente di trovare tanti operai che facevano coda per essere ricevuti e subito assegnò un aiuto. Mentre prima della guerra i nostri operai emigravano in massima parte in Germania, in Austria, Ungheria, Romania, negli anni 1919, '20, '21 cambiarono rotta e si ebbero 6.165 emigranti in Francia, 561 per la Germania, 430 per la Svizzera, 3.022 per il Belgio, Austria, Romania, 4.230 per l'America del nord, 2.497 per l'America del sud. Totale in tre soli anni 16.804, passati attraverso il Segretariato. Non vi erano le difficoltà di



oggi per avere il passaporto. Il Viceprefetto di Pordenone che aveva fiducia del Segretariato, affidava i passaporti a don Lozer da completare che li portava alla firma e alla registrazione e poi li distribuiva agli operai col pagamento di una lira.

Nel 1922 i Municipi della zona fecero ancora richieste di lavoro al Segretariato per 10.360 operai di 14 diverse categorie o mestieri, purtroppo anche di 2.448 braccianti di ben difficile collocamento. Allora si è provveduto per mezzo dell'Ispettorato dell'Emigrazione e di cooperative a organizzare tre scuole per cementisti a: S. Vito, Pordenone, Maniago. Parecchi ne approfittarono e così divennero operai qualificati. Il Segretariato ebbe offerte di lavoro all'estero appena per 3.223 lavoratori, ma riuscì direttamente e indirettamente, mandando apposito incaricato in Francia e in Belgio, a collocarne 5.200 e qualche centinaio in Libia, a Terni e nell'Appennino Ligure-Emiliano. Nello stesso anno 1922, furono trattate 2.205 pratiche diverse (oltre il tormentoso collocamento gravido di responsabilità), specialmente per danni di guerra subiti all'estero. Nell'ultima relazione stampata nel 1923 si legge: "E continueremo il nostro lavoro di assistenza, di collocamento a vantaggio di tanta povera gente con quello spirito di sacrificio che fin qui abbiamo perseguito, estranei a partiti, a interessi e ad ambizioni, sospinti solo dall'amore grande e sincero che portiamo alla nostra Patria e al "fior di nostra gente": i nostri cari emigranti».

Nei paesi dove vi erano forti gruppi di emigranti si teneva la festa dell'emigrante in un giorno di lavoro. Si celebrava la Messa e si rivolgeva un sermone religioso morale. Poi, o in una scuola o in una sala o, se la giornata non era rigida, sulla piazza o fuori della chiesa, si parlava di problemi del lavoro, di assicurazioni sociali, di igiene e di cose interessanti l'emigrante e si apriva la discussione.

Nel 1919 e '20 centinaia di operai avevano atti di richiamo da parenti o conoscenti per recarsi negli Stati Uniti e nel Canada, 206 anche in Argentina. In Italia mancavano navi; alcuni erano ritornati da Napoli e da Genova dove avrebbero dovuto rimanere un mese in attesa. Il Segretariato si rivolse a Società di navigazione francesi che accolsero le richieste e tutti in breve tempo poterono partire dai porti di Cherbourg e di Le Havre. Il Commissario Generale per l'Emigrazione comm. Giuseppe De Michelis, al Congresso dei Segretariati tenuto a Venezia presso l'Amministrazione Provinciale, nel 1921, accusò il Segretariato di Pordenone di favorire l'emigrazione clandestina. Don Lozer protestò in assemblea contro la calunniosa asserzione e nel domani pubblicava sulla "Gazzetta di Venezia", una lettera aperta a De Michelis. Precisava che l'emigrazione clandestina è svolta a base di lucro, nascostamente e con rischio del povero emigrante. Il Segretariato di Pordenone, mandando operai a imbarcarsi nei porti francesi per mancanza di posti sulle poche navi italiane rimaste dopo la guerra, operava alla luce del sole, con regolari chiamate, con regolari passaporti, senza nulla chiedere agli emigranti o alle società di navigazione. Sfidava il Commissario a inquisire e rilevava che a un alto funzionario dello Stato non era lecito mentire e calunniare in un congresso. La lettera, forte e vibrata, fece una grandissima impressione ai dirigenti e Segretariati cristiani e tornò amara ai laicisti, protetti dal De Michelis.





Don Pietro Martin: fondatore del Villaggio del Fanciullo. Grande fu il suo impegno profuso alla causa degli emigranti

Un'illuminante documentazione sull'attività intrapresa dal Segretariato in tale periodo è rintracciabile nella relazione redatta nel 1922 da don Piero Martin, figura eminente di impegno generoso profuso per la causa degli emigranti, e su quella di don Giuseppe Lozer da cui emergono sintomatici dati circa le pressanti richieste di lavoro rispetto all'effettiva possibilità di soddisfarle. Prendendo in esame l'emigrazione transoceanica, don Martin e don Lozer annotarono: *"Centinaia di esperti lavoratori aspettano il secondo semestre dell'anno 1923 per poter andare negli Stati Uniti. Purtroppo come nel 1922 restano delusi, perché la quota di 42.000 emigranti in pochi mesi viene esaurita. E soggiungerò è penoso rilevare che la ferrea legge americana non permette, oltre le quote, nemmeno l'emigrazione di quelle donne e di quelle spose*

che devono raggiungere negli Stati Uniti i loro mariti o i loro fidanzati per contrarre con questi matrimonio, comunque gli operai occupati all'estero dal Segretariato in questi ultimi tempi, sono circa 5.000."

Il Segretariato funzionò così con soddisfazione di tanti, fino al 13 gennaio 1924 allorché il nuovo governo fascista, impose la chiusura e il sequestro dei registri, carteggi, schedari e archivio.





1978 Settimana di studio dei giovani dell'America Latina presso la Madonna Pellegrina. Da sinistra di chi guarda Pietro Biasin, il vescovo diocesano mons. Abramo Freschi, l'assessore regionale dell'emigrazione Riccardo Tomè, il presidente della provincia di Pordenone Dario Valvasori, i consiglieri regionali Massimo Persello e Angelo Spagnol

1988 Cordenons. Festa Provinciale dell'Emigrazione. La messa concelebrata dal vescovo mons. Abramo Freschi, da don Mario Del Bosco e don Giacomo Marson





1988 Cordenons: Festa Provinciale dell'Emigrazione

1988 Cordenons: Festa Provinciale dell'Emigrazione



Dopo la Seconda Guerra Mondiale

Alla fine del secondo conflitto mondiale mons. Giuseppe Lozer, don Piero Martin, Piero Biasin, Marcello Gardonio assieme ad altri valenti collaboratori ricostituirono il Segretariato dell'Emigrazione.

Nel 1949 il Vescovo mons. Vittorio D'Alessi le diede il riconoscimento canonico con decreto chiamandolo "Centro Diocesano per l'Emigrazione" con sede a Pordenone. L'Ente si avviò lentamente dopo un silenzio di oltre 25 anni. I tempi però erano cambiati, così pure le esigenze della nuova emigrazione, bisognava conoscere le nuove necessità e ciò richiedeva tempo e conoscenza. Bisognava ripristinare i contatti, trovare nuove strategie di avvicinamento agli emigranti e le risposte più idonee da dare alle loro richieste. Il Centro Diocesano dell'Emigrazione aveva bisogno di nuovi impulsi di gente nuova che l'ultra settantenne e stanco don Lozer non poteva dare. Così l'Ente si limitò al solito andamento uniforme, monotono, ripetitivo di lavoro. Mons. Lozer, nominato parroco di Torre (1947) per la seconda volta, si decise a fare visita ai suoi emigranti nel 1951 in Francia, in Belgio, in Svizzera e in Germania. Ammirò e apprezzò lo spirito di sacrificio e di povertà dei Missionari in mezzo agli emigranti. Visitò le miniere di carbone in Belgio ove si lavorava a cottimo, che è la rovina dell'uomo specialmente nelle miniere, le leggi sociali ci sono, mancavano i controlli e la loro applicazione. Osserva che le baracche di alcuni minatori sono malsane e indecenti. In Francia ha visitato anche quelli che vivono nelle campagne e che vivono bene. In generale le condizioni di mezzadria erano buone e i proprietari umani. Ha rilevato che l'italiano lavora molto più all'estero che in Italia. Ha provato grande soddisfazione nel vedere che gli emigranti nell'accoglierlo versavano lacrime di commozione e di gioia (dalla rivista "L'Emigrante italiano" agosto 1951).

Nel 1957 don Lozer lasciò la parrocchia di Torre e si ritirò nella Casa di Riposo Umberto I° in piazza della Motta a Pordenone con la funzione di cappellano e li fonda il "Segretariato per il Povero". Come un vulcano in eruzione si dedicò alla cura delle pensioni per gli anziani, ai ricorsi, alla composizione di vertenze, al collocamento degli operai e corrispondenza con l'estero. Ogni assistenza era gratuita, malgrado il Segretariato non ricevesse un soldo da chicchessia.

Mons. Lozer fu un uomo di multiforme impegno sociale, religioso e politico. Fu l'anima del movimento cattolico Desta Tagliamento. Esercitò un'instancabile azione sindacale a vantaggio dei poveri, dei contadini e degli emigranti. Diffuse l'impulso mutualistico e cooperativo. Fu giornalista, scrittore fervido e pieno di attività pastorale talvolta rabbioso e ribelle, ma sempre di grande fede.

L'Istituzione continuò poi a operare sotto la Presidenza del prof. don Giacomo Marson (1961-1964), a cui seguì la presidenza di don Emilio Alfier con la



collaborazione del maestro Piero Biasin, del prof. Giuseppe Pradella, di don Franco Zanus Fortes e del ragioniere Gino Canzian.

Nel 1961 don Franco Zanus (ex emigrante) e don Giacomo Marson assunsero il collegamento del "Centro Diocesano per l'Emigrazione" con "l'Ufficio Centrale Emigranti" (U.C.E.I.) Nel contempo don Franco Zanus e don Umberto Marcuzzi presero l'impegno di assistenza ai migranti, il primo quelli all'estero, il secondo quelli all'interno cioè di trattare con le imprese che lavoravano in Italia e all'estero il migliore trattamento degli operai e la sicurezza sul lavoro. Don Franco Zanus fu prima delegato e poi direttore dell'ufficio diocesano "Migrantes" incarico che mantenne per ben ventun anni affiancandosi sempre, ove possibile all'EFASCE. Don Zanus collaborò con la delegazione triveneta della Migrantes e con l'ufficio Centrale di Roma presieduta da mons. Petris in particolare nella preparazione del convegno del 1998 a Spilimbergo.

Altri sacerdoti che collaborarono con l'EFASCE furono don Sante Neri (già cappellano d'emigrazione per il settore "circensi e lunaparkisti", don Dante Spagnol (già missionario in Kenia, per gli immigrati extracomunitari nel pordenonese), don Mosè Gasparini, don Luciano Biasi e altri impegnati in diocesi e all'estero. In seguito l'EFASCE si adeguò alle nuove realtà istituzionali della Regione, assunse la denominazione di Ente Friulano Assistenza Sociale Culturale Emigranti (EFASCE). Riconosciuto dal governo della Regione Friuli Venezia Giulia, entrò a far parte del Comitato Regionale dell'Emigrazione (CRE) nel dicembre 1983.

Nel corso degli anni l'EFASCE ebbe un notevole sviluppo nella Provincia di Pordenone, rivelandosi provvidenziale nei confronti dei nostri emigranti.

Le grandi iniziative avvennero dopo il 1984, con il riconoscimento dell'Associazione da parte della Regione Friuli Venezia Giulia. Ciò da quando i progetti culturali e assistenziali vennero riconosciuti, approvati e finanziati dalla Regione stessa. Nel proseguo sono nati tanti Segretariati EFASCE



1982 m. Piero Biasin fondatore del primo Segretariato EFASCE a Buenos Aires con la presidenza dell'ing. Davide Scian

all'Estero sparsi nei cinque continenti e questo grazie all'attivo impegno dei presidenti Alfieri, Rossi, Tomè, Persello, Luchini e del dinamico segretario Boer, degli amministratori prof. don Giacomo Marson e maestro Piero Biasin, dei Segretariati all'Estero coordinanti da esi-





Buenos Aires: Casa della Provincia di Pordenone

missimi personaggi come l'ing. Davide Scian nell'America Latina e ora dal degno successore cav. Vicenzino Vezzato, (il primo Segretariato EFASCE a Buenos Aires fu costituito il 16.2.1982 dal m. Pietro Biasin con la presidenza di Davide Scian, segretario Assunta Poletto, tesoriere Odolino Boer, consiglieri Perin Giuseppe, Gasparet Massimiliano, Gasparet Silvano, Formaggin Virginio, Ignes Giuseppe e Poletto Pietro). In Brasile dal giovane Argel Rigo succeduto al grande Mauro Turrin, in Venezuela da Elia Leon e Anna Pinton di Maracaibo e da Antonio Serafini e Siro Facchin di Caracas, dall'ing. Gino Vatri affiancato dalla moglie insegnante Santa Borean di Toronto - Canada, coordinatore dell'America del Nord, coadiuvato dall'attivissimo cav. don Vitaliano Papais e dalle donne sig.ra Esterina Piasentin Toneguzzo e a Detroit la signora Celestina Cardin Silverio, dal collaboratore Giulio Armanaschi in Romania, dal cav. Andrea Tizianel assieme al cav. Giuseppe Del Piero e don Natale Azzan in Svizzera nonché dalla assidua attività del saggio Consiglio di Amministrazione.

Attualmente i Segretariati EFASCE all'Estero sono 110 così distribuiti: 26 in Europa, 17 in Canada, 2 negli Stati Uniti d'America, 3 in Australia, 1 in Sudafrica e 61 sull'America Latina.

Merita un particolare ricordo la Romania scoperta dopo cento anni di silenzio. Questo avvenne per opera del cav. Pier Giorgio Zannese che dopo la caduta del dittatore Ceausescu (1989) con la moglie signora Franca Piva andò in quella Nazione a portare i primi aiuti umanitari assieme alla Caritas di Fiume Veneto. Grande fu la loro sorpresa nel trovare tanti discendenti di quei friulani emigrati alla fine dell'800 che conducevano una vita precaria ma dignitosa.

Con successivi viaggi visitarono altri paesi romeni con oriundi friulani e



con l'aiuto del coordinatore Giulio Armanaschi, la cui nonna era originaria di Vivaro, formarono ben 18 Segretariati.

Da ultimo merita ricordare il Sudafrica ove per iniziativa dei coniugi Battiston e l'opera dell'attivo ing. Lorenzo Colussi, i cui genitori sono originari di Casarsa della Delizia, assieme al fratello Delio fondò nel 2006 a Città del Capo un fiorente Segretariato EFASCE e ora ne sta sorgendo uno a Johannesburg.



1992 San Martino al Tagliamento: Festa Provinciale dell'Emigrazione



Scolarizzazione, Cooperazione e Assistenza

Gli incontri, i convegni, gli “stages” organizzati dall’EFASCE nelle varie parti del mondo hanno dato l’opportunità ai nostri italiani e oriundi italiani all’estero di effettuare scambi di iniziative, di illustrare l’attività della nostra Associazione a favore degli emigranti di qua e di là dell’Oceano, di incontrarsi tra loro, di conoscersi meglio e di perpetuare nel tempo il ricordo dell’Italia.

Verso il 1990, per interessamento della Giunta Regionale Friuli Venezia Giulia e delle Associazioni Regionali dell’Emigrazione arrivarono in Italia, per la prima volta, gruppi di giovani figli di italiani all’estero, per conoscere la terra dalla quale erano partiti i loro genitori.

Vennero dall’Europa e dall’America Latina. Hanno visitato i centri storici del Friuli e negli incontri culturali scoprirono la parlata antica dei loro avi. Hanno gustato il mangiare tipico del Friuli e visitato i paesi d’origine. Sono ripartiti dalla nostra Regione con il cuore pieno di soddisfazione per le notizie apprese e per l’accoglienza ricevuta.

L’EFASCE è chiamata ad essere sempre più efficiente e presente nel favorire risposte adeguate alle domande del mondo dell’emigrazione. Deve curare in modo particolare la richiesta dei giovani che rappresentano la forza viva della nostra Associazione e l’ancoraggio con i rispettivi territori. Deve elaborare cultura, esercitare il ruolo di tramite e di strumento di collegamento tra il Friuli e i propri concittadini e oriundi residenti all’estero. Deve curare i rapporti con gli Enti Pubblici di cui spesso l’Associazione agisce come braccio operativo. Gli Enti Pubblici e privati valutano i progetti e se li ritengono socialmente utili e l’Associazione in grado di realizzarli, li finanziano riservandosi il diritto di misurare i risultati e di esigere i rendiconti annuali.

I nostri Enti di riferimento sono in primis la Regione Friuli Venezia Giulia, la Provincia di Pordenone, la Fondazione Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone, la Fondazione Cassamarca di Treviso, la Banca di Credito Cooperativo Pordenonese, la Banca di Credito S. Giorgio e Meduno, la Camera di Commercio di Pordenone, il Comune di Pordenone, il Consorzio Universitario, il Centro Formazione di Pordenone e tanti Comuni.

A riguardo dei progetti fino ad ora gestiti dall’EFASCE su incarico della Regione, della Provincia, delle Fondazioni, dei Comuni, possiamo ritenere che il nostro Ente debba andare orgoglioso per quanto ha fatto, ha svolto azioni capaci di superare l’assistenzialismo e di offrire alle nostre comunità occasioni di imprenditorialità e di formazione professionale innovative.

Riguardo alla scolarizzazione possiamo dire che da qualche anno l’EFASCE in accordo con il “Columbus Centre” di Toronto (Centro Scuola e Cultura Italiana in Canada) e con le scuole tecniche di Pordenone prima ed ora





2004 giovani argentini dello stage "Automazione industriale" in visita al museo dell'Emigrante a Cavasso Nuovo

con il liceo Scientifico "Le Filandiere" di San Vito al Tagliamento, la Scuola del Mosaico e gli Istituti Superiori di Spilimbergo, svolge scambi culturali di studenti della durata di tre settimane. Alla metà di luglio arrivano i giovani da Toronto e si fermano fino ai primi di agosto. Vengono alloggiati a San Vito all'Ostello Europa e al Liceo Scientifico, seguono le lezioni di lingua e cultura regionale e diverse uscite per conoscere il territorio. Il progetto realizzato dall'EFASCE viene finanziato dalla Regione Friuli Venezia Giulia, dalla Provincia di Pordenone, dal Comune di San Vito, dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone e dalla partecipazione delle famiglie. Lo scopo del progetto è quello di far conoscere ai giovani canadesi la terra dei loro padri e di far imparare la lingua della loro terra d'origine.

Dal 18 giugno al 7 luglio si svolge la seconda fase del progetto giovani italiani da San Vito a Toronto, cioè gli studenti del Liceo Scientifico di San Vito vanno al Columbus Centre di Toronto (Centro Scuola e Cultura Italiana) incontrano il mondo dell'emigrazione, in particolare persone provenienti dalla provincia di Pordenone e frequentano lezioni di lingua e cultura canadese.

Questa esperienza molto positiva e apprezzata dalle famiglie è stata ideata dal segretario Tomaso Boer e realizzata con la collaborazione delle scuole e del cav. Gino Vatri assieme a don Vitaliano Papais e altri collaboratori.

La situazione argentina, uruguaiana e brasiliana in questi ultimi anni ha richiesto progetti di avvio al lavoro e di sostegno alla cooperazione realizzati, alcuni, con la collaborazione di ALEF, ERAPLE.

- Anno 1998: Brasile. Convegno "Brasile - Italia, possibili Relazioni Culturali e Commerciali" svolto a San Paolo, finanziato dalla Regione Friuli Venezia Giulia.



- Anno 1999: Venezuela. Convegno “L’Umanesimo Latino in Venezuela a 500 anni dalla Scoperta”. Svolto a Caracas e Maracaibo, progetto finanziato dalla Fondazione Cassamarca di Treviso.
- Anno 2000: Argentina. Convegno “Gestione aziendale per piccole e medie imprese” svolto a Buenos Aires e finanziato dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale italiana.
- Anno 2001: Argentina. Convegno “Rientri per chi?” svolto a Buenos Aires e Neuquen, finanziato dalla Regione Friuli Venezia Giulia e dalla Provincia di Pordenone.
- Anno 2001: Brasile. convegno “L’Azienda Agricola Familiare”, svolto a Urussanga, finanziato dalla Regione Friuli Venezia Giulia e dalla Provincia di Pordenone.
- Anno 2002: Argentina. Convegno rivolto alle Piccole e Medie Imprese del conurbano di Buenos Aires: “Creazione di disegnatori del Mobile e dell’Arredamento”, finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali Italiano.
- Anno 2002: Argentina. Programma triennale per favorire l’inserimento socio - lavorativo, “Azione formativa nei processi di Automattizzazione industriale” finanziato dalla Regione Friuli Venezia Giulia e con la collaborazione di vari Enti regionali dell’Emigrazione, 1° fase.

2006 giovani argentini dello stage organizzato dall’ELEF in collaborazione con l’EFASCE in visita al sindaco di Pordenone Bolzonello



- Anno 2002: Argentina. Convegno "I Giovani e la Società Civile. Conoscersi per Riavvicinarsi" svolto a Buenos Aires e a Mendoza, finanziato dalla Regione Friuli Venezia Giulia.
- Anno 2003: Brasile. Convegno "I Giovani e la Società Civile, Conoscersi per Riavvicinarsi", svolto a Veranópolis e Fagundes Varela (R.S.) - Finanziato dalla Regione Friuli Venezia Giulia e dalla Provincia di Pordenone.
- Anno 2003: Brasile. Corso di lingua e cultura italiana per giovani corregionali nelle città di San Paolo, finanziato dalla Provincia di Pordenone.
- Anno 2004: Argentina. Intervento mirato 2002 - 2004, seconda fase del programma triennale chiamato: "Azione Formativa nei processi di Automattizzazione Industriale". Progetto finanziato dalla Regione Friuli Venezia Giulia.
- Anno 2004: Argentina. Convegno "I Giovani Protagonisti di una Nuova Collaborazione Economica e Culturale", svolto a San Juan, Cordoba, Buenos Aires, finanziato dalla Regione Friuli Venezia Giulia e dalla Provincia di Pordenone.
- Anno 2005 - 2006: Progetto di sviluppo Argentina Brasile e Uruguay, "Cooperazione e Lavoro Associato" (biennale), finanziato dalla Regione Friuli Venezia Giulia e dalla Provincia di Pordenone, svolto in collaborazione con vari Enti: Cooperative, ALEF, ERAPLE e Centro Formazione Pordenone.



1997 Craiova. La delegazione EFASCE con le suore di S. Vincenzo che presentano il progetto dell'asilo e dell'anzianato

La maggior parte dei progetti relativi all'Argentina e Brasile sono stati programmati con la collaborazione del dott. Diego Comuzzi.

Una svolta culturale l'EFASCE la sta svolgendo nell'Europa Centrale con particolare riguardo alla Romania, con i seguenti progetti:



- Anno 1998, Convegno svolto a Craiova, Romania: *“Umanesimo Latino in Romania”* finanziato dalla Fondazione Cassamarca di Treviso.
- Anno 1999, Convegno svolto a Galati, Romania: *“Come riscoprire la terra dei tuoi avi”* progetto finanziato dalla Regione Friuli Venezia Giulia.
- Anno 1999, Convegno svolto a Costanza, Romania: *“L'importanza della Romania in Europa”* finanziato dalla Fondazione Cassamarca di Treviso.
- Anno 2000, Convegno svolto a Targoviste, Romania: *“Case d'Italia e centri culturali”*, progetto finanziato dalla Regione Friuli Venezia Giulia.
- Anno 2000, Convegno svolto a Bucarest, Romania: *“La Cultura umanistica promotrice dello sviluppo dei Paesi dell'Europa dell'Est”*, progetto finanziato dalla Fondazione Cassamarca di Treviso.

- Anno 2001, Convegno svolto a Petrosani, Romania: *“L'Emigrazione del Triveneto”*, finanziato dalla Regione Friuli Venezia Giulia.



- Anno 2002, Convegno svolto a Cluj-Napoca, Romania: *“Transilvania Latina dalla Romenità alla Romanità”*, finanziato dalla Fondazione Cassamarca di Treviso e organizzato dal prof. Nicolae Luca dell'Università di Daleb di Bucarest.



- Anno 2002, Convegno svolto a Timisoara, Ro-

2007 visita dei Sindaci del Rio Grande du Sul (BR) alla Provincia di Pordenone



mania: *"I Giovani e il Mondo del Lavoro"*, finanziato dalla Regione Friuli Venezia Giulia.

- Anno 2002, Convegno svolto a Leopoli, Ucraina: *"L'Umanesimo Latino in Ucraina"*, finanziato dalla Fondazione Cassamarca di Treviso con la collaborazione del prof. Giorgio Andrian dell'Università degli studi di Padova.
- Anno 2002, Convegno svolto a Timisoara, Romania: *"L'Umanesimo Latino in Romania"*, finanziato dalla Fondazione Cassamarca di Treviso.
- Anno 2003, Convegno a Cracovia, Polonia: *"L'Umanesimo Latino in Polonia"*, finanziato dalla Fondazione Cassamarca, con la collaborazione del prof. Giorgio Andrian dell'Università di Padova.
- Anno 2003, Convegno svolto a Sinaia, Romania: *"L'Identità Friulana"*, finanziato dalla Regione Friuli Venezia Giulia.
- Anno 2004, Convegno svolto a Jasi, Romania: *"La Cultura Romena tra l'Occidente e l'Oriente, gli Umanesimi greco bizantino latino e slavo"*, finanziato dalla Fondazione Cassamarca, con la collaborazione del prof. Nicolae Luca dell'Università di Daleb di Bucarest.

2004 Gruppo di studenti Argentini di origine friulana che hanno seguito il II corso di "Azione Formativa nei processi di Automazione industriale" a Pordenone





2006 Buenos Aires: Casa di accoglienza dei bambini abbandonati "Hogar de Niños" con il sindaco di Pordenone Bolzonello e autorità pordenonesi

- Anno 2004, Convegno internazionale di studi: "*Gli Illiri e l'Italia*", svolto a Treviso e finanziato dalla Fondazione Cassamarca con la collaborazione del dott. Buora direttore dei musei civici di Udine.
- Anno 2005, Convegno svolto a Budapest, Ungheria: "*L'Umanesimo Latino in Ungheria*", finanziato dalla Fondazione Cassamarca, con la collaborazione del prof. Adriano Papo dell'Università di Udine e dell'Istituto Italo - Ungherese "Pier Paolo Vergerio" di Trieste.
- Anno 2005, Convegno svolto a Chisinau, Rep. Moldova: "*L'Umanesimo Latino nella Repubblica Moldova. Aspetti filosofici, letterari e linguistici*", finanziato dalla Fondazione Cassamarca, con la collaborazione dell'Università statale della Repubblica Moldova e della dott. Victoria Fonari.
- Anno 2005, Convegno svolto a Brezoi, Romania: "*Immigrati Italiani in Romania dalla fine dell'800: Grandi lavoratori oggi imprenditori*", finanziato dalla Regione Friuli Venezia Giulia.
- Anno 2005, Convegno svolto a Campulung - Muscel, Romania: "*La Romania nella Comunità Europea, il ruolo dei nostri corregionali*", finanziato dalla Regione Friuli Venezia Giulia e dai Bellunesi nel Mondo.
- Anno 2006, Convegno svolto a Udine: "*L'influenza della cultura Romana nelle regioni di Spalato e di Aquileia*", finanziato dalla Fondazione Cassamarca, con la collaborazione del dr. Buora direttore dei musei civici di Udine.





2001 Buenos Aires: il Vescovo mons. Ovidio Poletto con i bambini abbandonati (Hogar de Niños)

- Anno 2006, Convegno a Praga, Rep. Ceca: *"Humanitas Latina in Bohemis"* finanziato dalla Fondazione Cassamarca con la collaborazione del sig. Massimo De Martin e il patrocinio della Regione Veneto e dei Veneti di Cechia.

- Anno 2007, Convegno a Vienna *"Vestigia Latinitatis in media Europa"* finanziato dalla Fondazione Cassamarca con la collaborazione del professore Andrea Csillaghy preside della Facoltà di lingue dell'Università di Udine.

La maggior parte dei Convegni in Romania sono stati svolti con la collaborazione del cav. Pier Giorgio Zannese e finanziati dalla Fondazione Cassamarca di Treviso e dalla Regione Friuli Venezia Giulia. L'obiettivo di questi convegni culturali e corsi di formazione per giovani figli di italiani all'estero è quello di passare dalle misure di assistenza ad una vera e propria strategia per lo sviluppo che coinvolga le nostre comunità all'estero.

2002 Convegno a Leopoli *"L'Umanesimo Latino in Ucraina"* con l'on. Dino De Poli presidente Fondazione Cassamarca, il prof. Giorgio Andrian dell'Università di Padova e i dirigenti EFASCE



Altre attività svolte dall'EFASCE sono state quelle di cooperare con le Camere di Commercio, Industria, Artigianato, Agricoltura (CCIAA) per la premiazione degli italiani all'estero: *Diploma con medaglia per la Fedeltà al Lavoro*. Questi sono riconoscimenti ai Friulani pordenonesi emigrati all'estero



che si siano particolarmente distinti per l'impegno, l'operosità, per lo spirito imprenditoriale, ma anche per un impegno almeno ventennale in azienda estera.

Le commissioni assunatrici erano composte dal rappresentante dell'EFASCE, della CCAA, della Camera di Commercio Italiana all'Estero, del rappresentante dei COMITES, del CGIE, dell'ICE e con l'assistenza del Consolato Italiano.

In particolare i premi sono stati destinati a imprenditori che nell'ambito dell'attività svolta all'estero, abbiano dato particolare lustro e prestigio al nostro paese, nel campo dell'economia, a lavoratori dipendenti che abbiano lodevolmente svolto un impegno almeno ventennale presso aziende estere o che abbiano ricoperto mansioni di grande usura fisica e a coloro che, all'estero, si siano particolarmente distinti a beneficio della comunità pordenese e italiana in generale o che abbiano svolto un ruolo significativo nel campo del volontariato sociale.

I riconoscimenti sono stati consegnati nel 2005 a Toronto, nel 2006 a Città del Capo e a Johannesburg, nel 2007 in Argentina e Uruguay e nel proseguo in USA e in Brasile.

L'EFASCE possiede anche una sede propria a Buenos Aires. Il nostro coordinatore EFASCE dell'America Latina ing. Davide Scian, per la dignità dell'Ente, aveva sempre desiderato che l'Associazione avesse in Argentina una "casa" sede propria.

Nel 1988 con l'aiuto e il sostegno di un gruppo di soci collaboratori che personalmente si sono impegnati finanziariamente (Davide Scian, Pietro Poletto e Odolino Boer), la sede dell'EFASCE diventa realtà e viene chiamata "Casa della Provincia di Pordenone". Davide l'ha voluta piccola ma bella e centrale, si trova infatti nel Barrio Belgrano in Buenos Aires, uno dei quartieri più belli della capitale argentina. La Provincia di Pordenone da quel momento si assunse tutti gli oneri relativi alla gestione della Casa, che diventa un punto di riferimento per i nostri emigranti e per le istituzioni della Provincia di Pordenone. La Casa va troppo stretta a Davide Scian



2001 Mons. Mario Del Bosco alla messa dei bambini di Adiu-demi - Romania, erano presenti 500 fanciulli





1997 A Braila, in Romania, la delegazione EFASCE di Pordenone con le suore di Aiello del Friuli

e all'EFASCE Argentina e nel 1998 grazie ad un contributo consistente del Comune di Pordenone e del Mobilificio Presotto di Maron nella persona del suo titolare Cav. Luciano Biscontin la casa viene ampliata per ricavarne un salone capace di accogliere 100 persone. Fu inaugurato con i dirigenti EFASCE di Pordenone, dal Vescovo, dal Presidente della Provincia, dal Sindaco di Pordenone e di altri Comuni della nostra Provincia.

L'EFASCE ha pure dato un forte contributo per la costruzione della "Casa di Accoglienza dei Bambini di Strada" "Hogar de Niños". Nel 1996 il Segretariato EFASCE di San Martin - Buenos Aires presieduto dal Cav. Odolino Boer ha aderito all'iniziativa della parrocchia di S. Agostino di realizzare una "Casa di Accoglienza per Bambini della Strada". I lavori erano poi incominciati ma i mezzi necessari per il completamento mancavano. Per questo motivo venne rivolto un appello alle persone sensibili ai problemi dei bambini abbandonati per un'offerta che consentì di completare la casa in tempi brevi. L'appello è stato accolto dal Vescovo di Concordia - Pordenone Mons. Sennen Corrà che alcuni anni prima aveva potuto constatare la gravità del problema e assieme ad altre persone generose hanno disposto attraverso l'EFASCE un generoso contributo. L'opera è stata visitata dal Vescovo Ovidio Poletto e quasi annualmente fa avere un contributo per il mantenimento di questi poveri bambini.

Molte altre donazioni sono state fatte da anime generose pordenonesi attraverso l'EFASCE, come quella per il completamento della Casa della Gioventù della Diocesi di San Martin (Bs. As.). Delle campane alle parrocchie di San Francesco Solano e di S. Rosa di Quilmes il cui campanile è stato



realizzato dall'impresa del Cav. Giuseppe Vezzato, le campane del Santuario Eucaristico di Villa Ballester, della cappella delle Suore Elisabettine di Pablo Podestà e della cappella succursale della Parrocchia - Santuario di Castelmonte dove attualmente è parroco il friulano don Claudio Snidero. Per il mantenimento di scuole di lingua e cultura italiana e infine a famiglie bisognose.

In Romania durante gli annuali convegni culturali, si usa far visita agli asili infantili tenuti dalle nostre suore e si lascia il nostro obolo. A Braila l'asilo è diretto da una suora di Aiello del Friuli. A Craiova l'asilo e l'anzianato è diretto dalle Suore di S. Vincenzo e Parrocchia ed ora stanno ampliando l'edificio a cui l'EFASCE capeggiata da mons. Mario Del Bosco ha dato il suo contributo. A Barticesti la scuola e ambulatorio è diretto da suor Damiana di Pordenone appartenente all'ordine dell'Amore Misericordioso di Madre Speranza. A Tamaseni l'orfanotrofo e asilo è diretto da Suor Maria Natalia Longato di Blessaglia di Pramaggiore (VE). Ad Adiudemi paese di quasi 6.000 abitanti (a c.a 10 km da Roman) la scuola con 500 bambini, costruita nel 1993 è diretto da Suor Rosetta Segonzano che visse 11 anni a San Quirino (Pordenone) e molto amica di mons. M. Del Bosco, appartiene all'ordine della Divina Provvidenza di Padre Scrosoppi (Roma).

Accanto alle iniziative e agli "stage" che ci hanno visti protagonisti in questi ultimi anni, il lavoro vero però è rappresentato dalla quotidianità, dalle molte corrispondenze scambiate dalle note alla stampa e le pubblicazioni informative, dalle molte persone accolte, dalle riunioni, incontri, dal lavoro richiesto per preparare ogni incontro, ogni convegno e ogni "stages" e per contabilizzare e rendicontare le spese correnti e per i progetti.





2003 giovani argentini seguono il corso "Disegnatori del mobile e dell'arredamento" al Villaggio del Fanciullo PN

3.6.2006 Praga. Castello di Brandys. Convegno su "Humanitas Latina in Bohemis" con il finanziamento della Fondazione Cassamarca e la collaborazione dei Veneti di Cechia



Collaborazione tra le Associazioni Emigranti

Un cenno merita il problema della collaborazione tra le associazioni emigranti friulane (Friuli nel Mondo, Alef, Eraple, Giuliani nel mondo, Unione Sloveni ed EFASCE). I nostri friulani all'estero sono da tempo che chiedono con forza la collaborazione tra associazioni in quanto siamo tutti figli della stessa Regione. Tale invito fu sempre portato avanti con convinzione dall'EFASCE. E' già da tempo che la nostra associazione opera con l'Alef e l'Eraple e quest'anno anche con le rimanenti associazioni nel progetto Australia realizzato dal 10 al 15 aprile 2007. Abbiamo ampiamente affermato che non solo condividiamo l'invito a collaborare senza porre condizioni alcuna e rifuggiamo ogni contrapposizione. Abbiamo invitato tutti i nostri Segretariati all'estero e tutti i dirigenti e coordinatori dell'EFASCE a raggiungere questo traguardo che è quello del ben comune dei nostri emigranti.

2007 Convegno Giovani australiani a Melbourne in collaborazione con Giuliani, Friuli nel Mondo, Alef, Eraple, Sloveni ed EFASCE (finanziato dalla Regione)





2002 Morsano al Tagliamento, festa Provinciale dell'Emigrazione





Consigli di Amministrazione e avvenimenti importanti

1907 – 1909

Presidente: sac. Celso Costantini allora parroco di Concordia (poi Cardinale)

Collaboratore: sac. prof. Paolo Martina

Segretario: Michelangelo Prezzi

1909 – 1911

Consigliere delegato: sac. Giuseppe Lozer

Segretario: Michelangelo Prezzi

1912

Presidente: Marco Ciriani

Segretario: Michelangelo Prezzi

1913 – 1915

Presidente: sac. Giuseppe Lozer

Segretario: Michelangelo Prezzi

1915 – 1919

Chiusura a causa della Prima Guerra Mondiale

20 marzo 1919

Riapertura. Presidente: sac. Giuseppe Lozer assieme a collaboratori vari

13 gennaio 1924

Chiusura dell'Associazione e sequestro dei registri da parte del Regime Fascista.

02.02.1949

Con decreto n. 270/1949 del Vescovo mons. Vittorio D'Alessi è stata ricostituita l'associazione "CENTRO DIOCESANO PER L'EMIGRAZIONE - DESTRA TAGLIAMENTO" con sede a Pordenone presso le ACLI in Corso Garibaldi, 70 nella Casa delle Opere Diocesane, allo scopo di svolgere una più ampia opera di assistenza morale, sociale e materiale a favore degli emigranti della Diocesi di Concordia - Pordenone residenti all'estero e in altre regioni d'Italia.

1949 – 1961

Il Centro fu condotto dall'anziano mons. Lozer parroco di Torre fino al 1957 e poi cappellano nella casa di riposo Umberto I° di piazza della Motta a Pordenone ove nel 1957 fondò il "Segretariato per il Povero" al quale si sono



rivolti i ricoverati per pratiche di pensione, per ricorsi e aiuti. Ha potuto far liquidare diverse pensioni di vecchiaia e di invalidità a diversi emigranti.

Si servì della collaborazione di don Pietro Martin, del maestro Marcello Gardonio, del maestro Pietro Biasin e di altri volenterosi.

30.08.1961

Viene nominato delegato del Centro Diocesano per l'Emigrazione Destra Tagliamento il prof. sac. Giacomo Marson.

04.10.1964

Si riunisce il Centro Diocesano per l'Emigrazione chiamato anche Comitato Circondariale Emigrazione destra Tagliamento in Pordenone nella sede provvisoria delle ACLI in viale Trento e viene nominato il nuovo Consiglio Direttivo:

Presidente: sac. Emilio Alfier

Vice presidenti: Pietro Biasin e sac. Giacomo Marson

Segretario: Ezio Fenos

Cassiere: Primo Morello

Incaricato per l'assistenza religiosa: sac. Umberto Marcuzzi

Incaricato per l'assistenza sociale: Massimiliano Fedel

Consiglieri: Gaetano Bisceglie e Beduz Corrado.

Si programma la costituzione di uno statuto, la giornata festiva dell'Emigrante e la formazione di uno schedario degli Emigranti.

Luglio 1967

A Ezio Fenos dimissionario subentra alla carica di Segretario Gino Canzian.

01.03.1968

Con legge dello Stato Italiano n. 171/1968 viene eretta la Provincia di Pordenone.

15.04.1968

Con decreto n. 385/1968 del vescovo mons. Vittorio De Zanche, l'associazione "CENTRO DIOCESANO PER L'EMIGRAZIONE" per il territorio della Diocesi compresa nella provincia di Pordenone assume la denominazione di "CENTRO PROVINCIALE PER L'EMIGRAZIONE" con sede in Piazza Costantini n. 9. Viene pure approvato lo statuto costituito da 17 articoli (notaio Giuseppe Salice di Pordenone).

01.05.1968

Con decreto 467/1968 il vescovo mons. Vittorio De Zanche nomina presidente, "ad nutum Episcopi", del "CENTRO PROVINCIALE PER L'EMIGRAZIONE" il molto reverendo sacerdote don Emilio Alfier.





2003 Fanna consegna a Sir Paul Girolami il premio Beato Odorico da Pordenone



25.05.1968 Rinnovo cariche sociali.

Presidente: sac. Emilio Alfier

Vice presidente: sac. Nillo Carniel

Segretario: Gino Canzian

Consiglieri: sac. Luigi Padovese, sac. Dino De Carlo, Primo Fioravante Morello, Massimiliano Fedel, Tomaso Boer.

Consulente ecclesiastico: Sac. Franco Zanus Fortes.

E' stata completata la conta degli emigranti pordenonesi sparsi per il mondo con la compilazione di 10.000 schede.

05.07.1969

Si delibera di aggiungere all'articolo 2 dello statuto lo svolgimento di attività culturali, di aderire all'UNAIE e di portare agli emigranti assistenza morale, religiosa, sociale e culturale inviando annualmente 8 – 10 sacerdoti della Diocesi presso le località ove sono più numerosi gli emigranti invogliandoli con un contributo per le spese. Per l'anno corrente hanno dato la loro disponibilità: sac. Cesare Del Zotto per la Svizzera a Berna e dintorni, in luglio per la durata di 28 giorni; sac. Antonio Santin e Lino Furlan pure a Berna in agosto – settembre per 60 giorni; sac. Franco Zanus F. in Francia zona di Metz in settembre per 20 giorni; sac. Giuseppe Vecchier a Milano in ottobre per 11 giorni, don Saverio Bravin a Burgdorf in ottobre per 30 giorni; sac. Vincenzo Mercante e Benedetto Gauzò in Svizzera a Berna e Burgdorf in novembre – dicembre per 30 giorni, Marina Assunta Del Pup a Stoccarda in Germania nel mese di novembre per 30 giorni; sac. Leonardo Fabris in Argentina Buenos Aires, Cordoba ecc. in settembre – ottobre per 45 giorni; sac. Italo Del Bianco in Svizzera, Germania e Francia in settembre – ottobre per 60 giorni.

18.07.1970

Al Consigliere dimissionario Primo Fioravanti Morello subentra Guido Cudin. Si delibera di mandare alcuni parroci disponibili in Svizzera, Francia, Germania, Canada, U.S.A. e in Gran Bretagna per l'assistenza religiosa, sociale e culturale.

09.07.1971

Si delibera di mandare 10 parroci disponibili in Svizzera, Francia, Germania, Venezuela, Olanda, Canada, USA.

Al consigliere dimissionario Massimiliano Fedel direttore ACLI subentra il nuovo direttore Vincenzo Saltalamacchia.

19.11.1971 Rinnovo cariche sociali.

Presidente: sac. Emilio Alfier

Vice presidente: Piero Biasin;

Segretario: Gino Canzian;

Consiglieri: Giuseppe Pradella, Vincenzo Saltalamacchia, sac. Ubaldo Comici,



Ezio Fenos, Tomaso Boer, Danilo Basaglia, Mario Cosmo, sac. Danilo Favro.

Si continua negli anni 1972 – 73 – 74 – 75 – 76 – 77 – 78 ad inviare i sacerdoti presso gli Emigranti sparsi nel mondo.

20.11.1974 Rinnovo cariche sociali.

Presidente: sac. Emilio Alfier;

Vice presidente: Pietro Biasin;

Segretario: Gino Canzian;

Consiglieri: Giuseppe Pradella, Tomaso Boer, Mario Cosmo, sac. Nicolò Del Toso, Vincenzo Saltalamacchia, sac. Sante Neri, sac. Pietro Odorico, sac. Ubaldo Comici.

25.11.1974

Con decreto n. 1702/1974 il Vescovo mons. Abramo Freschi conferma presidente del "CENTRO PROVINCIALE PER L'EMIGRAZIONE" nel triennio

1975 - 1977 il reverendo sacerdote don Emilio Alfier.

07.11.1977 Rinnovo cariche sociali.

Presidente: sac. Emilio Alfier;

Vice presidente: Pietro Biasin;

Segretario: Gino Canzian;

Consiglieri: Giuseppe Pradella, Tomaso Boer, sac. Nillo Carniel, sac. Sergio Zatti, Mario Cosmo, sac. Sante Neri, sac. Battista Barbaresco.

24.01.1980

l'Assemblea Generale dell'Ente riunito nella sede di Piazza Costantini 9 alla presenza del notaio Simone Gerardi modifica lo statuto conformandolo alle vigenti leggi nazionali e regionali e cambia il nome del "CENTRO PROVINCIALE PER L'EMIGRAZIONE" in "ENTE FRIULANO ASSISTENZA SOCIALE CULTURALE EMIGRANTI (EFASCE)".

30.10.1980 Rinnovo cariche sociali.

Presidente: sac. Emilio Alfier;

Vice presidente: Pietro Biasin;

Segretario: Gino Canzian;

Consiglieri: Giuseppe Pradella, Tomaso Boer, Mario Cosmo, sac. Angelo Muzzati, sac. Battista Barbaresco, Gasparotto Ernesto, sac. Nillo Carniel, sac. Luigi Tomè.

07.07.1981

Si dimette il segretario Gino Canzian e subentra Antonio Spagnol.



19.10.1983 Rinnovo cariche sociali.

Presidente: sac. Emilio Alfier;

Vice presidente: Pietro Biasin;

Segretario: Antonio Spagnol;

Consiglieri: Tomaso Boer, sac. Nillo Carniel, Mario Cosmo, Giovanni Di Benedetto, sac. Ferruccio Sutto, sac. Luigi Tomè, Ultimo Beniamino Zanin, sac. Franco Zanus Fortes.

30.12.1983

Con la delibera della Giunta Regionale n. 6673/30.12.83 la Regione Friuli Venezia Giulia ha legalmente riconosciuto l'EFASCE (Assessore Regionale Silvano Antonini Canterin).

1985

Si dimette il presidente sac. Emilio Alfier e subentra Giancarlo Rossi così pure il segretario Antonio Spagnol e subentra Tomaso Boer. Don Emilio Alfier viene nominato presidente emerito.

26.05.1986 Rinnovo cariche sociali.

Presidente: Giancarlo Rossi. Nel mese di luglio al dimissionario Giancarlo Rossi subentra Riccardo Tomè che rimmarrà fino al 1991;

Vice presidente: Pietro Biasin;

Segretario: Tomaso Boer;

Consiglieri: Angelo Spagnol, Massimo Persello, Mario Cosmo, Riccardo Tomè, sac. Nillo Carniel, sac. Mario Del Bosco, sac. Ferruccio Sutto, Giovanni Di Benedetto

1990

Viene nominato cunsulente ecclesiastico EFASCE sac. Ferruccio Sutto.

09.01.1991 Rinnovo cariche sociali.

Presidente: Massimo Persello;

Segretario: Tomaso Boer;

Consiglieri: sac. Mario Del Bosco, Angelo Spagnol, Riccardo Tomè, sac. Ferruccio Sutto, Giancarlo Rossi, Mario Cosmo, Pietro Biasin, Pier Giorgio Zannese, Claudio De Biasio.

16.3.1996 Rinnovo cariche sociali.

Presidente: Luigi Luchini;

Vice presidente: Pier Giorgio Zannese;

Segretario: Tomaso Boer;

Cosiglieri: Luciano Fabbro, sac. Mario Del Bosco, Mario Concina, sac. Ferruccio Sutto, Giovanni Biancolin, Massimo Persello, Dante Romanin, Ric-





2006 San Vito al Tagliamento, festa Provinciale dell'Emigrazione







† 2000 Giovani Canadesi del Columbus Centre per un corso di cultura friulana a Pordenone

← 2001 Giovani del Liceo Scientifico "Le Filandiere" di San Vito al Tagliamento con i genitori, nell'auditorium vescovile dove hanno ricevuto il saluto del Vescovo mons. Poletto, del presidente della Provincia De Anna e del segretario EFASCE Boer

‡ 2003 Giovani del Columbus Centre di Toronto a San Vito al Tagliamento



cardo Tomè;

Revisori del conti: Severo Gotti, Bruno Zavagno, Mario Cosmo.

20.06.1997

Entra in vigore il nuovo statuto che sostituisce in ogni sua parte il precedente (notaio Gaspare Gerardi).

29.05.1999 Rinnovo cariche sociali.

Presidente: Luigi Luchini;

Vice presidente. Pier Giorgio Zannese:

Segretario: Tomaso Boer;

Consiglieri: Massimo Persello, sac. Aniceto Cesarin, Riccardo Tomè, Angelo Spagnol, Ruggero Cengarle, Dante Romanin, Luciano Fabbro, Egidio Battistella;

Revisori dei conti: Severo Gotti, Bruno Zavagno, Mario Cosmo.

4.11.1999

Viene nominato Assistente ecclesiastico EFASCE sac. Giacomo Marson.

16.11.2002 Rinnovo cariche sociali.

Presidente: Luigi Luchini;

Vice presidente. Pier Giorgio Zannese;

Segretario: Tomaso Boer;

Consiglieri: Maximo Manias, Massimo Persello, Andrea Tizianel, Riccardo Tomè, sac. Aniceto Cesarin, Mario Cosmo, Giovanni Strasiotto, Giuliano Comuzzi;

Revisori dei conti: Severo Gotti, Bruno Zavagno, Massimo Sale.

25.03.2006 Rinnovo cariche sociali.

Presidente: Luigi Luchini;

Vice presidente: sac. Aniceto Cesarin;

Segretario: Tomaso Boer;

Comitato Esecutivo: Giuliano Comuzzi, Massimo Persello, Andrea Tizianel, Michele Bernardon;

Consiglieri: Laura Lavosi, Luigi Bortolussi, Mario Cosmo, Pier Giorgio Zannese.

05.05.2007

Viene modificato l'art. 14 dello statuto relativamente alla composizione del Consiglio Direttivo: entrano a far parte del consiglio i presidenti pro tempore o loro delegati della Provincia di Pordenone e della CCIAA di Pordenone.

Nota:

dal 1907 al 1915, dal 1919 al 1922 e dal periodo 1949 al 1964 non sono state trovate le documentazioni relative ai consigli di amministrazione.





† 2005
Giovani del
Liceo Scien-
tifico “Le
Filandiere”
di San Vito al
Tagliamento
al “Columbus
Centre” di
Toronto

← 2006
Giovani del
Liceo Scien-
tifico “Le
Filandiere”
di San Vito al
Tagliamento
in visita a
Niagara Falls
(Canada)

2007 Giovani del Columbus Centre di Toronto a San Vito al Tagliamento



Si guarda alle nuove generazioni

I giovani rappresentano il maggiore impegno

Abbiamo conosciuto molti giovani oriundi friulani, abbiamo sentito i loro problemi. Sappiamo quanto sia laborioso mantenere vitali i 110 Segretariati EFASCE sparsi per il mondo.

E' obbligo ringraziare tutti coloro che dedicano tempo alla vita associativa, con particolare riguardo ai presidenti dei Segretariati, dei Club e ai collaboratori dell'EFASCE.

Attraverso essi siamo a conoscenza di certe realtà come quelle del Canada e dell'Australia ove non sono ravvisabili certe situazioni sociali così gravi e drammatiche come quelle che caratterizzano l'America Latina e la Romania. Le richieste che ci pervengono attraverso i Segretariati, che non finiremo mai di ringraziare per il loro operato, sono continue. Ora noi vogliamo pensare maggiormente alle nuove generazioni, ai giovani che non sono mai stati in Friuli che però esprimono il desiderio di conoscere meglio la lingua italiana e le tradizioni della terra dei loro genitori e nonni.

Sono i giovani quelli che richiedono maggior attenzione e a cui ci stiamo impegnando con maggior forza a sostenere iniziative culturali per la conoscenza della lingua italiana e poi a creare scambi con le scuole del Friuli e a rafforzare gli strumenti di comunicazione informatici e soggiorni all'estero.

Dagli incontri con i nostri friulani all'estero abbiamo imparato a capire le necessità, i desideri, le attese degli emigranti e abbiamo cercato anche di dare risposte adeguate, lo confermano le attività svolte con i giovani e pubblicate con i servizi pubblicati sulla pagina "Pordenonesi nel Mondo" del settimanale diocesano "Il Popolo" di Pordenone. Alcune richieste hanno trovato risposta, altre non sono state possibili. E' nostro dovere morale continuare a chiederci che cosa possiamo ancora fare per i nostri concittadini all'estero. Loro hanno fatto il proprio dovere, si sono affermati, hanno contribuito a fare crescere la nuova patria e a onorare l'Italia e il Friuli.

Ora non sono più stranieri, ma cittadini di una nuova patria e quella di origine ora è orgogliosa di loro, ha dato la possibilità, ad alcuni, della doppia cittadinanza, del voto e desidera essere amata e ricordata dai figli lontani.

Cari italiani ed oriundi italiani all'estero, fate conoscere il nostro Friuli e valorizzatelo come noi valorizzeremo le vostre conquiste attraverso le Camere di Commercio e le Associazioni Industriali e Artigianali. Oggi anche il Friuli ha bisogno di nuove spinte e per questo dovrebbe seguire il vostro esempio che è sempre stato quello di affrontare i momenti difficili con coraggio, perseveranza e rinunce.

Il Friuli è cresciuto, ha raggiunto un buon tenore economico, è diventato terra di immigrazione e non dimentica i suoi emigranti.

La festa dell'emigrazione organizzata annualmente l'ultima domenica di





2001 Buenos Aires. Il Vescovo Poletto con i canevesi dell'Argentina

2005 Automazione Industriale 2. Chiusura del corso al Centro Formazione Pordenone



luglio è una giornata di emozioni, di ricordi, di incontri personali in una atmosfera serena di ricchezza umana e di solidarietà. La presenza di tanti giovani attivi e animati è per noi motivo di garanzia e di speranza per la nostra Associazione, con nuove forme di vita associativa e nuovi contenuti di idee. E' compito di noi tutti dare contenuti concreti a queste emozioni: contenuti culturali, politici, economici e formativi.

L'EFASCE ha sempre ritenuto importante sostenere le giovani leve non solo per dare loro sicurezza sul lavoro, ma anche per conservare la memoria delle loro origini e per le possibilità economiche che si prospettano per l'Italia in un mondo globalizzato. La globalizzazione ci porta a guardare in un mondo nuovo le migrazioni e le comunità di origine italiana. Ne è un esempio la richiesta di cittadinanza italiana per poter entrare in Europa da parte degli oriundi italiani dell'America Latina, ne sono in attesa oltre un milione.

Sembra che nel secondo dopoguerra gli emigranti italiani non abbiano tutti trovato un facile e veloce inserimento all'estero a causa del desiderio sempre rinviato del ritorno in patria. Oggi i rapporti insediativi sono consolidati e il compito dell'EFASCE è quello di creare occasioni d'incontro e di scambio per costituire reti di transazione che coinvolgono le giovani generazioni. In futuro nel mondo globalizzato non si dovrebbe parlare più di migrazione, di fuga di cervelli, ma di mobilità intellettuale che dovrà arricchire la ricerca, la produzione e il benessere sociale.

2007 Giovani del Columbus Centre di Toronto a San Vito al Tagliamento



L'assistenza degli italiani all'estero attraverso le associazioni

Dall'indagine della Migrantes 2006

L'emigrazione degli italiani all'estero è stata determinata, per lo più, dalla precarietà delle condizioni esistenziali e dal desiderio di migliorare la situazione economica. Oggi tra gli emigranti il livello di vita si distingue tra persone benestanti, persone economicamente autosufficienti e persone in situazione di precarietà. La nostra collettività, spesso disprezzata per il livello basso di studio, è riuscita ad affermarsi seppur dopo una o due generazioni. Tuttavia ci sono dei protagonisti che dopo aver raggiunto un vero benessere ora si trovano in una situazione di necessità. In particolare conazionali che hanno raggiunto i 65 anni di età. Le cause sono, mancanza di un lavoro continuativo e la mancanza della pensione.

Al "Ministero degli Affari Esteri" esiste un apposito "Ufficio Direzione Generale per gli Italiani all'Estero e Politiche Migratorie" che è chiamato a predisporre programmi di intervento di assistenza diretta in seguito a segnalazioni consolari.

Gli italiani all'estero, da parte loro, hanno sviluppato un diffuso sistema associativo atto a promuovere e valorizzare i paesi di migrazione e la propria cultura di origine, nonché interscambi commerciali e industriali (es. Camera di Commercio Italiana all'Estero). Secondo un censimento degli Affari Esteri del 1997 le associazioni italiane nel mondo sono circa oltre 7.400. Possono essere classificate come segretariati, patronati, strutture sociali, sanitarie, di previdenza, scuole di promozione di lingua e cultura italiana, di assistenza religiosa, strutture ricreative, sportive ecc..

Le associazioni forniscono servizi e spazi di socializzazione e hanno un ruolo di mediazione nei rapporti con le società nazionali di residenza e il paese d'origine, danno continuità alle memorie e alle esperienze dei conazionali, evitano l'isolamento e i conseguenti traumi mediando tra le due culture.

Negli anni '70 del secolo scorso, con l'istituzione delle Regioni si registrò un cambiamento nel programma associativo. Le Regioni, avendo competenze dirette, curano i contatti e promuovono iniziative, come progetti culturali, borse di studio e di partecipazione a expo commerciali, emarginando le associazioni.

Le associazioni emigranti a carattere nazionale sono la "Consulta Nazionale Emigrazione" (C.N.E.) costituita da 15 associazioni con oltre diecimila sportelli (Patronati) operanti tra gli italiani all'estero: Acli, Aie, Aitef, Ante, Azzurri Mondo, Migrantes, Cser, Citim, Unaie, ecc. con la partecipazione della FUSIE (Federazione Unitaria Stampa Italiana all'Estero). Le istituzioni di



patronato e di assistenza sono regolate dalla legge 152/2001. Sono persone giuridiche di diritto privato che svolgono un servizio di pubblica utilità in forma totalmente gratuita. Svolgono prestazioni in materia di previdenza e di carattere socio assistenziale. Sono strutture unitarie di aggregazione che esercitano il proprio impegno nel campo politico, culturale, sociale, formativo, assistenziale per i cittadini italiani e di origine italiana all'estero.

I "Comitati degli Italiani all'Estero" COMITES, sono regolati dalla legge n. 286 del 23/10/2003 e sono gli organi rappresentativi della collettività italiana, operano presso ciascuna circoscrizione consolare o presso la rappresentanza diplomatica qualora non ci siano consolati. Il loro compito è quello di dare il via a iniziative socio - culturali, di assistenza sociale e scolastica e di collaborare con le autorità consolari. Le prime elezioni dei Comites avvennero nel 1989. I membri devono avere la cittadinanza italiana, restano in carica 5 anni e sono rieleggibili. Nella consultazione elettorale per la nomina dei Comites, nel 2003 votarono solo il 24% degli italiani all'estero. I candidati sono stati 4.252 distribuiti nelle 85 circoscrizioni presenti in 28 nazioni, per eleggere 111 Comites (hanno prevalso i candidati di centro destra: Stati Uniti e America Latina, e di centro sinistra in Europa, Australia, Canada).

Le conflittualità esasperate dei partiti italiani portano le loro divisioni e l'azione pesante, anche nelle comunità italiane all'estero.

Queste elezioni sono state influenzate dai partiti interessati alle lezioni del 2006, che hanno utilizzato il loro strapotere per utilizzare la ricerca del consenso personale, rispetto alle esigenze del bene comune.

Altra associazione governativa, connessa con il Comites, è il CGIE (Consiglio Generale degli Italiani all'Estero) istituito con legge n. 368 del 6/11/1989 e successive modifiche, quale consulente del Governo e del Parlamento su temi degli italiani all'estero.

Si compone di 94 consiglieri, di cui 65 eletti direttamente all'estero attraverso assemblee elettorali locali e 29 di nomina governativa. E' stato istituito per incentivare lo sviluppo della partecipazione attiva delle comunità italiane all'estero, alla politica del paese.

Nell'ambito delle due Assemblee annuali presiedute dal ministro degli Esteri o da un suo delegato, il CGIE esamina le problematiche riguardanti le comunità italiane nel mondo (condizioni di vita, di lavoro, di formazione scolastica, di rimpatri ecc.) e formula pareri e proposte in materia di iniziative legislative, inoltre esprime pareri su proposte del Governo, comunque il suo parere è solo consuntivo. Ora dopo la nomina dei parlamentari all'estero il CGIE dovrà essere riformato e dovrà diventare una struttura più leggera, magari al servizio dei parlamentari eletti all'estero e si dovrà anche ripensare alla riforma dei Comites.

Esistono anche dei soggetti pubblici e privati a sostegno dell'internazionalizzazione delle imprese operanti presso 238 sedi diplomatiche - consolari italiane del Ministero degli Affari Esteri: 104 uffici dell'istituto per il com-



mercio estero (ICE), 72 Camere di Commercio Italiane all'Estero (Ccie), la Confederazione degli imprenditori italiani nel mondo (Ciim).

L'ICE è l'ente pubblico che ha il compito di sviluppare e promuovere i rapporti commerciali italiani con l'estero. Le Ccie sono invece associazioni private di imprenditori professionisti sia italiani che locali (23.000 associati) che operano ad agevolare l'accesso delle imprese italiane ai mercati esteri. Il Ciim, organizzazione indipendente con 10.000 imprenditori iscritti opera nei settori merceologici; prevalgono le attività manifatturiere seguite dal commercio e dalle costruzioni. Ci sono poi tantissime altre associazioni appoggiate a vari ministri o a regioni che operano nel campo bancario, delle assicurazioni e di enti legati alla creatività, all'innovazione, alla cultura, alla formazione e alla ricerca.

Da parte loro gli emigranti fondarono delle associazioni che funzionassero come punti di ritrovo tra persone originarie da una stessa zona.

In Brasile sono 350 le associazioni censite. In Argentina sono le più antiche come "l'ospedale italiano", la "Nazione Italiana" ecc.. In Uruguay le 57 associazioni censite sono di carattere regionale ove circa il 40% della popolazione è di origine italiana. Negli Stati Uniti, 969 associazioni il numero maggiore risiede a New York e a S. Francisco. In Canada 878 associazioni censite, molte hanno carattere regionale e tra esse spiccano quelle locali. Nel 1980 sono sorte varie federazioni regionali per rafforzare i contatti con le regioni d'origine (Come la federazione Canadese dei Clubs e le associazioni Laziali a cui aderiscono 22 Clubs). In Sudafrica 64 associazioni. A Johannesburg funziona il tradizionale club italiano "Giovani Italo - Sudafricani" (GIS www.giovani.co.za) con 450 adesioni.

La lingua italiana all'estero

Il cosmopolitismo religioso, commerciale e culturale ha origine nel Medioevo. Nel Rinascimento si è maggiormente radicato con la divulgazione della cultura o della lingua italiana. Oggi in quasi tutte le nazioni c'è una diffusione capillare della lingua italiana favorita anche da una presenza italiana assai numerosa in alcuni paesi.

Il Ministero degli Affari Esteri pur tra difficoltà economiche svolge una intensa attività nella diffusione della lingua e cultura italiana. Mantiene operanti n. 93 Istituti Italiani di Cultura nelle principali città dei cinque continenti. Nel 2004 sono risultati iscritti quasi 75 mila studenti. Le scuole italiane private e statali all'estero sono 162 e quelle bilingue 120.

In **Germania** la lingua italiana oggi è posizionata al quinto posto tra quelle più studiate dopo l'inglese, francese, spagnolo e russo. Quest'ultimo, in seguito all'unificazione tedesca e all'obbligo del suo insegnamento nelle scuole, ha di fatto scalzato l'italiano dalla quarta posizione. Vi sono poi corsi



di lingua organizzati dalle istituzioni italiane di cultura tra i quali si aggiungono quelli organizzati dai 24 Comitati della Dante Alighieri. La Germania è ora il III° paese al mondo per corsi di lingua italiana organizzati. Innegabile, poi, è l'influenza che lo stile e la vita italiana esercitano sulla società tedesca.

In **Svizzera** la lingua italiana fa parte del quadrilinguismo nazionale, è la terza dopo il tedesco e il francese, mentre il romanico occupa l'ultima posizione. L'italiano è parlato dal 6~7 per cento della popolazione. E' in testa nel Canton Ticino e in alcune zone del Cantone dei Grigioni.

Le **nazioni europee** concepiscono l'italiano come lingua musicale, lingua della lirica e della cultura, ma che interessa solo per andare in vacanza nel bel paese.

In **Portogallo** e in **Grecia**, grazie all'Istituto Italiano di Cultura sta diventando uno strumento scientifico di fondamentale importanza.

In **Bielorussia** e nell'**Europa Centrale** la lingua italiana è molto studiata soprattutto a livello universitario, ha soppiantato, come lingua straniera studiata nel paese, il tedesco.

A **Malta** la lingua italiana, predominante nell'ottocento, continua ad essere viva nella società maltese ove circa un terzo (il 36%) dichiara di conoscerla. A ciò si aggiunge l'apprezzamento per la televisione, per lo stile di vita italiana, per l'arte, per la cucina, per la moda e per la musica. La popolazione maltese trattiene contatti con l'Italia soprattutto nel campo commerciale e turistico.

Nei **Balcani** pur mantenendosi viva la domanda di lingua e cultura italiana, si nota una scadente politica di irradiazione linguistica. La mancanza di sinergia tra gli Istituti Italiani di Cultura sta producendo una perdita di potenzialità per l'espansione della nostra lingua. Di questo stanno approfittando la lingua francese, inglese e soprattutto tedesca. Questo causa la perdita presso le popolazioni della costa, dell'antico dialetto veneziano. Per fortuna in molte zone è recepita la televisione italiana che aiuta a conservare la lingua italiana, le iniziative culturali delle Università italiane operanti in zone vicine.

In **Albania** la conoscenza della lingua italiana è diffusa su il 50~80 % della popolazione, ciò è dovuto al passato di colonia del Regno d'Italia e la facile captazione dei canali radiotelevisivi italiani. L'Istituto di Cultura Italiana fondato dal governo italiano nel 1981 a Tirana, sta organizzando corsi di lingua annuali (115 nel 2004, con 1.767 iscritti). L'Ambasciata fornisce assistenza a 17 scuole e sta organizzando il programma "Illiria", apertura di nuove scuole e della creazione di cinque cattedre universitarie di lingua e cultura italiana.

In **Argentina** lo studio della lingua italiana è al secondo posto dopo quella inglese. Alla diffusione della lingua attendono la vastissima comunità discendente da emigranti italiani (50%), i Comitati della Società Dante



Alighieri, gli Istituti Italiani di cultura, le Associazioni, le scuole pubbliche e i centri linguistici delle Università. Nel 2003 - 2004 sono stati tenuti circa 5.170 corsi di lingua che hanno coinvolto 93 mila studenti. Il fatto negativo si nota nell'invecchiamento dei docenti e nella loro scarsa preparazione.

Negli **Stati Uniti** oggi tutto ciò che è italiano è oggetto d'interesse e di ammirazione, essendo gli americani sempre più attratti dal nostro stile di vita e dal "made in Italy". Sarebbero oltre 60 mila i ragazzi statunitensi che studiano l'italiano, 30 mila solo nello Stato di New York. E' insegnato in più di 500 scuole secondarie. Dei giornali italiani "America Oggi" e "Repubblica" vengono stampati circa 35 mila copie. A operare nei diversi stati sono le numerose associazioni italiane (no profit) che finanziano e promuovono programmi d'italiano nelle scuole e anche radio locali e in piccole riviste ove gli stessi italiani fanno inserzioni pubblicitarie.

Gli italiani nei paesi esteri

L'Italia in 120 anni ha conosciuto un'emigrazione di quasi 30 milioni di persone, più della metà della popolazione attuale.

Oggi conta all'estero più di tre milioni di cittadini e più di 60 milioni di oriundi. Solo a partire dagli anni '70 si è visto un cambio di tendenza, da paese di emigrazione è diventato paese di immigrazione.

Nel 1900 le migrazioni verso le Americhe incidono per il 42% sul totale dei flussi. In un primo momento sono l'Argentina e il Brasile le principali mete dei migranti italiani, agevolate da incentivazioni finanziarie e di materiali di primo insediamento al fine di promuovere la colonizzazione agricola di quei territori. Alla fine del '800 e all'inizio del '900 i flussi riguardano gli Stati Uniti, attratti dalla forte espansione industriale del primo decennio del secolo.

Gli ultimi due decenni del '800 rappresentano il periodo più duro dell'emigrazione, intensa, incontrollata e priva di protezione. Nel 1888 la prima legge sull'emigrazione (n. 5866/1888) pone alcune norme protettive contro lo sfruttamento di alcuni agenti di emigrazione, lasciando però in essere molte imperfezioni, fatte notare poi dai Vescovi mons. Scalabrini e mons. Bonomelli. Segue la legge n. 23/1901 che detta norme più protettive, più efficienti e prevede strutture amministrative e controlli, costituendo un Commissario Generale dell'Emigrazione. Le statistiche dicono che dall'1880 al 1900 emigrarono in media circa 250.000 persone all'anno.

Secondo i dati AIRE del 2006 i cittadini italiani residenti all'estero sono 3.106.251, sembra però che il numero indicato sottovaluti l'effettiva presenza degli italiani all'estero, che quanto meno deve essere portata a 3,5 milioni. L'Europa ha quasi 2 milioni di presenze (60%) del totale dei residenti all'estero. Segue l'America con 1.069.000 presenze (34%), Oceania con 110.000 (4%), l'Africa con 41.000 (1,3%) e l'Asia con 21.000 (0,7%).



Facciamo seguire la collettività italiana all'estero:

Canada secondo l'AIRE i soggiornati italiani sono 125.554 su 32.300.000 di abitanti e oriundi italiani circa 1.500.000 (?). La prima emigrazione incominciò nel 1880 - 1920 legata alla costruzione della rete ferroviaria e alle opere di canalizzazione nel Quebec, però la maggioranza della collettività italiana si è costituita dopo la seconda guerra mondiale (1951).

Stati Uniti paese con quasi 300 milioni di abitanti, ha una collettività italiana di 187.621 persone (AIRE 2006). Gli oriundi italiani sono oltre 15,7 milioni. Dal 1899 al 1931 furono oltre tre milioni e mezzo gli italiani che sbarcarono a New York dopo aver superato i severi controlli di Ellis Island.

Argentina paese con 38,7 milioni di abitanti, e italiani residenti 404.330 (AIRE 2006). Oggi circa il 50% della popolazione, di cui 10 ex presidenti della nazione, ha origine italiana. Si tratta di 15 milioni di abitanti con un'elevata incidenza di siciliani, molti dei quali di assoluto prestigio.

Gli italiani, presenti ai diversi livelli sociali, sono diventati protagonisti della classe media. Il fenomeno dell'indigenza va ricollegato al declino industriale sociale e politico con la grave crisi del 2001. Sono soprattutto gli anziani delle fasce più povere della società. La pensione che si percepisce localmente è di 80 euro mensili.

Brasile conta 186.600.000 abitanti. Gli italiani di origine sono 25 milioni e quelli di cittadinanza italiana (o doppia) sono 148.746. La presenza italiana è di notevole spessore basti pensare che San Paolo è la città italiana più grande del mondo in quanto quasi la metà degli oltre 15 milioni di abitanti si stima siano discendenti di italiani.

Nel Rio Grande do Sul, a Santa Caterina e a Spirito Santo la componente della popolazione di origine italiana supera il 65%. Lo attesta la diffusione del "talian" lingua nata dalla mescolanza dei vari dialetti settentrionali con il portoghese.

Oggi si contano molti italiani tra i maggiori imprenditori come Fernando Furlan capo della Sadia la maggiore industria di trasformazione alimentare sudamericana, attualmente ministro dell'Industria e Commercio Estero. Furlan di origini Venete ha ereditato dal nonno l'impresa che oggi esporta in 92 paesi esteri. Nel 1875 arrivò a Flores da Cunha da Caldogeno (Vicenza) Darcy Castellan fondatore della Forense, uno dei maggiori mobilifici del Sud America con 102 fabbriche in varie parti del mondo. Tramontina originario di Maniago (Pordenone) con le sue molte attività e migliaia di dipendenti.

Il Consolato Generale di Rio Grande do Sul presieduto dal Console Mario Panaro registra una comunità italiana di 35 mila presenze, mentre quella di oriundi arriva a 3 milioni pari al 30% dello stato. Le richieste di riconoscimento della cittadinanza giacciono presso il consolato in lista di attesa 43.000 a fronte di una capacità di assorbimento di circa 3.000 domande annuali.

In **Uruguay** gli italiani ammontano a 49.600 il 3% degli abitanti e si presume che il 40% degli abitanti sia di origine italiana.



Qui come negli altri paesi dell'America Latina, la critica situazione economica, contribuisce tra i giovani ad inseguire quel sogno europeo attraverso l'acquisizione della cittadinanza italiana.

Il **Venezuela** ha 26,7 milioni di abitanti e una collettività italiana di 73.128. Gli italiani sono in prevalenza inseriti nella fascia media, ma l'alto tasso di inflazione ha fatto sì che parte degli italo-venezuelani si trovino al limite della soglia di povertà.

Il **Sudafrica** conta 47,3 milioni di abitanti e la collettività italiana è di 23.497 persone. E' la presenza più consistente degli italiani dell'intero continente africano, va riscontrato che qui venne allestito dagli Alleati uno dei più grandi campi di prigionia della Seconda guerra, con circa 100.000 soldati italiani dei quali molti, a guerra finita, scelsero di restare nel paese. Ad essi e ai loro discendenti fa in gran parte riferimento il nucleo dell'attuale collettività, mentre l'altra parte è costituita da arrivi in data anteriore e da alcune migliaia venuti negli anni '60. Non essendo in vigore nel paese il sistema previdenziale, molti italiani non hanno maturato il diritto alla pensione. La categoria più bisognosa di assistenza è quella delle persone anziane che per fortuna non sono molte.

L'Australia conta 20,3 milioni di abitanti e 108.400 italiani, che con i loro discendenti formano un gruppo di 300.000 unità, la più grande comunità non inglese presente nel paese. La collettività italiana occupa posizioni sociali medio alte e svolge attività imprenditoriali.

In **Romania** si registrano 1.987 italiani su una popolazione di circa 24 milioni. La comunità italiana formatasi a partire dal 1700 è molto viva e attualmente spazia un po' su tutto il territorio. E' difficile stimare la comunità storica italiana perché sono pochi ad aver mantenuto il passaporto italiano a causa della "romenizzazione" resa obbligatoria a partire dal 1954. In Romania oggi si contano 17.000 imprese italiane delle quali 6.800 sono attive e danno lavoro a 670.000 persone.

In **Svizzera**, su una popolazione di 7.300.000 abitanti, i cittadini italiani residenti sono 459.470. Ora anche in Svizzera è aumentata la precarietà e un settimo della popolazione si colloca sotto la cosiddetta soglia della povertà. Nel 2005 il flusso di rimpatriati specialmente di lavoratori anziani arrivati al pensionamento ha raggiunto circa 10.000 persone.





Settembre 2008. Giovani romeni che partecipano al Corso di restauro di edifici storici di 4 settimane organizzato dall'EFASCE presso il "Villaggio del Fanciullo" di Pordenone con l'assistenza di "Confartigianato, Unione Piccole Medie Imprese" di Pordenone

15.12.2007 EFASCE di Buenos Aires presso la Casa della Provincia di Pordenone. Chiusura del corso di Formazione Formatori in Lingua e Cultura Regionale. Il corso destinato a correzionali con la conoscenza della lingua era stato iniziato il 15 agosto. Durata 96 ore si è articolato su tre materie: storia - cultura regionale, grammatica - fonetica e didattica





Settembre 2007 Visita organizzata dall'EFASCE degli industriali dal Rio Grande do Sul - Brasile alle industrie del Friuli

15.02.2008 Chiusura del corso di alta professionalità per formatori alla Scuola di Mosaico di Spilimbergo seguito da 8 professoressse italo-argentine e due italo-brasiliane organizzato dall'EFASCE e finanziato dalla Regione Friuli Venezia Giulia e dalla Fondazione CRUP



Segretariati EFASCE all'estero e relativi presidenti

Argentina

Buenos Aires (Casa della Procinvia di Pordenone)	Vincenzo Vezzato (coordinatore)
Avellaneda	Romano Gardonio
Bahila Blanca	Carlos Sellan
Bella Vista	Adriano Bortolin
Buenos Aires (Av. Seguroola)	Silvana Giust Corvellani
Campana	Danila Brisotto Moyano
Carlos Paz	Pedro Colautti
Cordoba	Graziella M. Callegher (dimissionario)
Junin	Maria Rosa Ragogna
La Dormida	Santiago Busetti
La Plata	Maria Del Carmen Scian
Lanus	Renata Parisotto
Las Parejas	Bruno Flumian
Lomas De Zamora	Attilio Biasotto
Lujan	Daniele Toneguzzo
Mar Del Plata	Aldo Pillon
Mendoza	Piero Vallin
Mercedes	Armando Infanti
Neuquen	Luis Soldera
Oberà	Antonia Manarin
Olivos	Assunta Poletto
Quilmes	Lucia Lovisotto
Rio Tercero	Fraresso Hugo e Gustavo Valvassori
Rosario	Antonio Gasparotto (deceduto il 28.03.08)



San Isidro	Angelo Mies
San Justo (Società Italiana Stella Alpina)	Giovanni Giust
San Martin	Odolino Boer
Viedma	Juan Battista De Piero
Zarate	Fabio Maurizio

Uruguay

Montevideo	Mario Mattiussi
------------	-----------------

Brasile

Fagundes Varela	Argel Rigo (coordinatore)
San Paolo	in fase di rinnovo
Aracruz	Batista Joao
Arroio Trinta	Sante Possato
Bento Gonçalves	Enuc Giordani
Botuverà	Luiz Pedro Bonomini
Campo Grande	Paulo Sergio Luchesi
Cotiporã	Giovanni Pitol
Flores da Cunha	Carlos Raimondo Paviani
Guarana Aracruz	Luciano Cavaliere
Guarapuava	Altecir ed Ademir Fabiane
Ibiraçù	Luis Tarcisio Pianca
Illòpolis	Olimpio Zat
Joao Neiva	Claudio Caliman (dimissionario)
Marau	Neri Trentin
Monte Belo	Sergio Olimpio Rosador
Nova Prata	Izabel Andy Tomedi
Passo Fundo	Claudio Chiaradia



Protasio Alves	Vania Maria Dall'Agnol Spanhol
Rio das Antas	Reinaldo Scolaro
Santa Maria	Don Celito Moro
Santa Rita do Passa Quatro	Carlos Alberto Del Bel Belluz
São Jorge	Rosimar Brandalise
Tuparendi	Waldemar Luiz Pivetta
Urussanga	Antonio Euclides De Lorenzi Cancelier
Veranopolis	Sergio Rigo
Vila Flores	Zelia Brandalise Fiori

Venezuela

Caracas	Antonio Serafini
Maracaibo	Anna Pinton

Stati Uniti d'America

Detroy	Celestina Cardin Silverio
New York	Marcello Filippi
Philadelphia	Charles Lorenzon (istituito nel 2008)

Canada

Toronto	Gino Vatri (Coordinatore per il Canada)
Club Azzano Decimo	Nilo Del Bel
Club Bannia	Mario Morson
Club Castellana	Bruno Turrini
Club Cordovado	Esterina Toneguzzo
Club Nos da Cordenons	Sara Gardonio Sala
Club Pasiano	Egidio Martin
Club Ramuscello	Saverio Gardin



Club Ricreativo San Quirinese	Elvio Ragazzon
Club San Vito al Tagliamento	Silvio Fava
Club Valvasone	Otello Ongaro
Club Villottese	Mario Querin
Club Zoppola	Elmo Colussi
Fiume Veneto	Clara Borean Russiello
Hamilton	Gioacchino Nardi
Toronto	don Mosè Gasparini
Windsor	Vittorino Morasset

Australia

Canberra	Michele Salvador
Melbourne	Ugo Romanin
Sidney	Giannino Morassut

Sudafrica

Città del Capo	Lori Colussi
Johannesburg	Flaminio Luciano Carniel

Romania

Pitesti	Giulio Armanaschi (coordinatore)
Braila	Claudio Vals
Brezoi	Elena Butolo
Bucarest	Alexandrina Zoratti
Câmpulung Muscel	Stefan Grigorescu Pavoni
Costanza	Amelia Luigia Toader
Craiova	Mircea Feruglio
Galati	Monica Angelina Savioli



Greci	Otilia Battaiola Meragiu
Iasi	Luigi Sardino
Petrosani	Mario Palade
Ploiesti	Radusca Codaglio
Sebes	Eva Martina
Sebis	Maria Maszelka
Sinaia	Romeo Vivarelli
Targoviste	Dorel Georgescu
Timisoara	Irina Serbanescu Codruza
Tulcea	Salvatore Romans Vals

Svizzera

Burgdorf	Giuseppe Del Piero
Dietikon	Giuseppe Massaro
Ins/Lyss	Ilario Bagnarol
Lucerna	Silvano Sedonati
Roveredo Grigioni	Gregorio Fabris

Francia

Tolosa	Archimede Del Tedesco
--------	-----------------------

Lussemburgo

Dudelange	Antonietta Tavan
-----------	------------------





27 luglio 2008 Cordovado: Convegno in occasione della Festa Provinciale dell'Emigrazione



I monumenti agli emigranti nel Pordenonese e alcuni monumenti degli italiani all'estero

Uno dei momenti più significativi nelle annuali feste provinciali dell'emigrazione, organizzate dall'EFASCE, è quella dell'omaggio al monumento dell'emigrante, ove esiste, e in alternativa a quello dei caduti in guerra.

Sono segni questi che vogliono ricordare il triste cammino senza fine dell'emigrazione e quello delle devastanti guerre.

Dopo la fine della seconda guerra mondiale, negli anni cinquanta, con il formarsi delle regioni, finalmente si è sentito il forte desiderio di ricordare quel tragico fenomeno che è stato l'emigrazione nei nostri paesi e quello che essa ha comportato sia in termini di sacrifici, di difficoltà, che di coraggio e di forza di volontà.

E' duopo esprimere parole di ringraziamento a quei paesi che hanno eretto un cippo commemorativo a ricordo dell'evento, auspicando che altre amministrazioni lo facciano, affinché serva di stimolo, di riflessione e far capire ciò che è successo alla nostra gente.

I disagi dei primi contatti in terra straniera hanno creato traumi indelebili. La realtà fu ben diversa da quella prospettata da coloro che spingevano a partire per alleggerire la pesante tensione sociale prodotta dalla mancanza di lavoro.

L'emozione, nelle feste provinciali dell'emigrazione è sempre tanta. E' una festa che esprime desiderio di stare insieme, di capire, di conoscere, di tenere vivo il filo che unisce i friulani sparsi negli altri continenti, di guardare dentro il proprio passato proiettandolo nel futuro. Per quanto si faccia, non si riuscirà mai a ricompensare il debito di riconoscenza che abbiamo verso i nostri emigranti.

L'EFASCE, con la festa annuale, vuole essere solidale anche con chi si trova in difficoltà. Lo spirito di gioia che ci anima in questi incontri, non deve dimenticare i dolori e le sofferenze di chi è partito, ma cercare l'impegno di tutti, dal singolo cittadino, alla pubblica amministrazione, per mantenere e rafforzare il rapporto con tutti i nostri emigranti e per affinare gli strumenti di intervento a loro sostegno.

La storia dell'emigrazione non ha solo un passato triste, ma anche un presente di trionfi e di speranze, che sono il frutto della tenacia, dello spirito di sacrificio e della laboriosità del friulano che lotta per superare le difficoltà interposte al suo benessere ed a quello della sua famiglia.

Questa è la storia che speriamo non venga mai dimenticata e rimanga sempre viva la memoria di quel periodo difficile del nostro Friuli. Oggi viviamo un benessere mai sognato da coloro che se ne andarono per lasciare spazi di crescita a coloro che rimasero.

Ora vogliamo ricordare i monumenti dell'emigrante in Provincia di Pordenone.





A **Domanins** il capitello monumento dell'emigrante è stato inaugurato dal Vescovo mons. A. Freschi il 14 agosto 1986 alla presenza di personalità civili e militari. Il progetto è dell'architetto Ettore Polesel di Sacile. Rappresenta una composizione plastica significativa. Un muro in cemento armato bianco che segue un percorso sinuoso,

curvilineo a meandri serpeggianti, scorrevole prima, poi con fratture, gli ostacoli, lacerazioni, tempi d'attesa. Il percorso del muro si ferma e si riprende e procede frammentario, divagante, segnato da interruzioni come il cammino dell'emigrante travagliato dal doloroso percorso della vita lontana dalla famiglia. Il muro termina nel sacello vero e proprio, formato da un elemento cilindrico a forma di colonna obliquamente troncata.

Dentro il sacello un busto bronzeo della Madonna, una scultura metafisica, surreale, astratta, che rappresenta la Vergine che guida la barca della vita e dalla parte opposta la testa del Bambino. La scultura, legata all'ambiente e allo spazio, ti porta ad un dialogo interno ed innovativo pieno di solitudine e di isolamento.

L'opera è stata creata dallo scultore Edo Janich, nato a Valvasone e residente a Venezia.



A **Cordenons** il monumento si trova in piazza al lato della parrocchiale. E' realizzato da un massiccio pilastro sormontato da una areosa scultura rappresentante un grande cerchio, simbolo del mondo, con dentro una svolazzante e snella figura umana che con forza si aggrappa al cerchio.

L'opera è stata voluta e realizzata dall'A.N.E.A. (Associazione Nazionale Emigranti Australia e Americhe). L'idea della composizione (simbolica) è stata del vice presidente ANEA sig. Idilio Reganz, la realizzazione dello scultore Sergio Raschiotto da Azzano Decimo; fu collocata nel maggio del 2000.



Ad **Azzano Decimo** il monumento fu inaugurato nel luglio del 2000, nel giorno della festa provinciale dell'emigrazione. Rappresenta l'emigrante nel momento della partenza che saluta la moglie. La scultura in bronzo è opera dello scultore Giovanni Spagnoli di Trieste.



A **Fratte di Caneva** il monumento dedicato al minatore emigrante, fu inaugurato il 4 dicembre 2004 nel giorno della festa di Santa Barbara. E' collocato davanti alla sede dell'AIEM (Associazione Italiana Emigranti Minatori) e del museo del minatore.

L'opera è stata voluta dal cav. Arduino Martinuzzo presidente dell'AIEM, finanziato dalla Fondazione CRUP e realizzata dallo scultore Antonio Bottegal nato a San Donato Lamon (BL), residente a Feltre. Rappresenta un minatore che porta in salvo un compagno ferito in seguito ad un ennesimo disastro in miniera. L'opera vuole essere segno di riconoscenza verso il duro lavoro dei minatori nelle profondità della terra. L'altezza della statua è di metri 2,20, in bronzo e collocata su di un piedistallo in pietra.



A **San Quirino** il monumento fu inaugurato l'ultima domenica di luglio del 2005 nel giorno della festa provinciale dell'Emigrazione. Rappresenta la sofferenza della moglie, con il figlio in braccio, che pensa al marito lontano.

La scultura in bronzo è opera dello scultore Mario Jerone e fu offerta dall'industriale ing. Armando Cimolai.



Presentiamo alcuni dei tanti monumenti sparsi per il mondo che ricordano i nostri italiani all'estero.



Pitesti (Romania)

Il monumento di Pitesti voluto e fatto costruire a proprie spese nell'anno 1994 da Giulio Amanaschi la cui nonna è originaria di Vivaro. Porta la seguente scritta: "Obeliscu Patihirii Suferintei. In memoria dei soldati italiani caduti in guerra e durante la prigionia.

La Comunità italiana di Pitesti 1 novembre 1994.



Braila (Romania)

Il monumento ai soldati italiani situato nel cimitero di Braila (Romania) è una costruzione in cemento che porta una lastra in marmo con le seguenti scritte: "Gloria ai prigionieri di guerra italiani morti qui in Braila durante l'occupazione tedesca e dalla pietà dei fratelli rumeni seppelliti in questo campo tra i loro eroi nazionali: Braccialin Clodino, Cappelletto Rocco, Mariotto Pasquale, Runci Raimondo, Solerino Giovanni, Speri Luigi, Tronco Antonio, Vendilatici Mecurio. IV novembre MCMXXI.



Greci (Romania)

Greci è un piccolo paese formato da friulani della Val Cellina emigrati in Romania nella seconda metà dell' '800 e nel primo decennio del '900.

Sulla piazza principale il monumento ai Caduti in Guerra porta molti cognomi friulani che trascriviamo: Cortolesi (trasformato in Cortolet), Marin, Stefan, Gabara, Cristiano (trasformato in Cristeas) Boscat, Floreani (trasformato in Florescu), Cazuti, Grigoretto, Camburi, Tamai, Barbato, Jacob, ecc..



Accanto poi al monumento una artistica fontana con il nome del costruttore: Costr. Del Puppo Giovanni.

Campo Ramon Oberà (Misiones Argentina)

Cippo commemorativo inaugurato nel settembre 2003 nell'occasione della visita dell'EFASCE a quella comunità. La targa in bronzo porta la scritta: "Convegno EFASCE – In omenaje a las familias friulanas que fuerun pioneros in estas tierras – EFASCE Pordenone Italia – Campo Ramon 6 settembre 2003."



Toronto (Canada)

Il monumento degli alpini della Sezione di Toronto è il primo monumento eretto in Canada dagli alpini, ne esistono ora numerosi altri.

Il monumento è eretto nel parco di Villa Colombo e venne inaugurato il 26 giugno 1976 alla presenza dell'allora Presidente Nazionale degli Alpini, Franco Bertagnoli. Un particolare significativo: all'inaugurazione del monumento intervenne la vedova del capitano McBride, pilota dell'Aeronautica Militare Canadese caduto poche settimane prima in Friuli in un volo di soccorso alle popolazioni terremotate. Si stabilisce un nuovo legame, profondo e concreto; la solidarietà esige anche il sacrificio.

Il monumento consiste in un cippo posto su un basamento con un'aquila, un cappello e uno scarpone in bronzo opera dello scultore friulano Renato Piccilli di Udine.

La scritta incisa sul basamento dice:

"A te Alpino d'Italia che in pace e in guerra non hai mai detto no al richiamo della Patria.

Le Penne Nere in Canada-1976 A.D."

Il terreno dove sorge il monumento è stato donato da Villa Colombo ed è stato costruito dagli alpini della sezione. (Documentazione fornita da Gino Vatri).





30.11.2007 Montevideo (Uruguay). Consegna dei premi "Fedeltà al Lavoro del Progresso Economico e del Lavoro Pordenonese nel Mondo" istituito dalla Camera di Commercio e dalla Provincia di Pordenone con la collaborazione dell'EFASCE



La delegazione EFASCE con il Ministro del Turismo dell'Uruguay

La delegazione EFASCE dal Sindaco di Montevideo





01.12.07 Buenos Aires - Società Friulana "la Nonna" in calle Navarro. Consegna del premio "Fedeltà al Lavoro del Progresso Economico e del Lavoro Pordenonese nel Mondo" da parte della Camera di Commercio e della Provincia di Pordenone con la collaborazione EFASCE



5.12.2007 Dopo l'inaugurazione nella galleria della "Società Friulana la Nonna" della mostra fotografica di vari set cinematografici del fotografo friulano Pier Luigi Praturlon organizzata da "Cinema Zero". Le foto del nostro pordenonese colgono l'immediatezza e la spontaneità della vita del set e gli eventi del cinema tra gli anni 50 - 80

La delegazione cordovadese in visita alla Casa della Provincia di Pordenone





27.10.2008. La delegazione di Pordenone nella sede dell'ONU per l'incontro con l'ambasciatore Remigio Maradona direttore generale dell'IIMSAM, impegnato nel combattere la denutrizione dei bambini nei paesi poveri dell'Africa



24.10.2008 La Delegazione pordenonese al consolato d'Italia di Detroit con un gruppo di imprenditori italo - americani. Il Console Carlo Romeo ha illustrato i dati relativi all'intercambio Italia - USA nello Stato del Michigan



27.11.2008 New York, Istituto Italiano di Cultura. Presentazione del filmato realizzato da Bruno Mercuri su Harri Bertoia designer scultore del '900 originario di San Lorenzo di Arzene con la presenza dei suoi due figli Val Odey e Lesta.

Ringraziamenti

E' doveroso dare i dovuti riconoscimenti e ringraziamenti alla Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia e all'assessore dr. Roberto Antonaz, alla Provincia di Pordenone in particolare al presidente dott. Elio De Anna, alla Fondazione CRUP e al suo presidente dott. Silvano Antonini Canterin, alla Fondazione Cassamarca e al suo presidente on. avv. Dino De Poli, al nostro Vescovo diocesano mons. Ovidio Poletto, ai comuni aderenti all'EFASCE con particolare ringraziamento a quello di Pordenone e di San Vito al Tagliamento, ai soci fondatori e a tutti quelli che continuano ad aiutarci e che sono molti.

Riguardo alla pubblicazione dobbiamo ringraziare prima di tutto il commendatore Tomaso Boer, testimone per oltre 40 anni della vita dell'EFASCE, che ha riveduto e corretto le bozze, poi la signora Vera Turrin per il suo contributo nella ricerca delle fonti e Paola Raengo che ha curato a computer la stesura.

24.10.2008 Philadelphia. Il presidente e il Segretario EFASCE di Pordenone Luchini e Boer con il presidente e segretario EFASCE di Philadelphia Charles Lorenzon e Roberto Roman dopo la costituzione del già operante Segretariato di Philadelphia





27 ottobre 2008. La delegazione di Pordenone nella sede dell'ONU

Ottobre 2008. Esecutivo del Segretariato EFASCE di Philadelphia



Testimonianze

Mons. Ovidio Poletto

Vescovo di Concordia – Pordenone

OMELIA ALLA FESTA PROVINCIALE DELL'EMIGRAZIONE 29-7-2007

Il personaggio del quale ci ha parlato la prima lettera della Messa di questa domenica è Abramo, il capostipite del popolo ebreo.

In obbedienza alla voce di Dio, egli esce dalla sua terra e va in un paese straniero, con la promessa di diventare “un popolo grande”, che poi riceverà la solenne investitura di «Popolo di Dio», dopo la lunga deportazione in Egitto e i successivi quarant'anni del vagare nel deserto e l'ingresso - finalmente - nella Terra promessa.

Tutte le vicende di Abramo e del popolo che da Lui proviene, la Bibbia le racconta evidenziando una trama “provvidenziale”, nella quale trovano compimento i disegni di Dio. Abramo è figura emblematica di chi lascia la propria terra di origine, con in cuore una grande speranza, un sogno.

Gesù Cristo stesso, con la fuga e l'esilio in Egitto, ha assunto e ricapitolato in sé questa fondamentale esperienza del suo popolo. Trascorre poi la sua vita pubblica da perpetuo itinerante, percorrendo città e villaggi, non avendo dove posare il capo. Ebbe contatti con gli stranieri: lui stesso fu designato con questo termine sulla strada di Emmaus, la sera di Pasqua. E insegnò che accogliendo lo straniero si accoglie lui: “Ero straniero e voi mi avete accolto”.

La sua Chiesa nasce in un pluralismo di popoli e di razze nella Pentecoste. Al soffio di questa universalità l'apostolo Paolo intuisce che ormai non c'è più greco o giudeo, barbaro o scita, perché ormai Cristo ha costituito un solo popolo, abbattendo ogni muro di separazione.

La Chiesa, nel suo insegnamento, ha sviluppato il pensiero della Bibbia lungo i secoli, su questo tema dell'emigrazione, e soprattutto nel nostro tempo, che è segnato così profondamente dalla mobilità umana.

Quanto questo fenomeno della mobilità umana faccia parte della storia della nostra terra friulana, è ben noto.

Mi piace mettere in evidenza che nella sua storia l'EFASCE non si è limitata ai vari adempimenti burocratici e amministrativi, ma ha favorito il



contatto diretto, l'esperienza delle relazioni, la salvaguardia delle tradizioni culturali e religiose dei nostri emigranti. Altri rievcherà in altra sede questa "storia di vita". Il centenario dell'Efascio ci porta ancora una volta a ricordare drammi, speranze, sofferenze e sfide che uomini e donne, famiglie intere dei nostri paesi hanno coraggiosamente e a caro prezzo affrontato.

E insieme questo centenario mostra come la nostra Comunità cristiana, vescovi, preti e laici, con intelligenza e inventiva e lungimiranza abbiano offerto collaborazione, assistenza e avviato iniziative di difesa e di aiuto a favore dei nostri emigranti. A sostegno della loro dignità, dei loro diritti e del patrimonio prezioso della loro fede.

Come vescovo voglio dire grazie a quanti ci hanno creduto in quest'opera e non hanno desistito dall'impegnarvi le loro energie, nonostante le molteplici difficoltà che non mancano mai. Fra costoro permettete che un grazie speciale io lo rivolga ai nostri preti che si sono fatti essi stessi emigranti per essere accanto ai nostri emigranti e a quei nostri parroci che si sono sentiti in dovere di fare visita a coloro che, pur lontani geograficamente, hanno considerato ancora parte viva, membri della comunità di origine.

E un grazie ritengo doveroso esprimerlo ai nostri emigranti che sono diventati attori, nei paesi dove si sono inseriti, e di conseguenza anche in mezzo a noi, di stili di convivenza pacifica e costruttiva nella società civile ed ecclesiale; artefici del dialogo tra culture per una civiltà dell'amore e della pace.

Fratelli e sorelle, in questa Eucaristia ripeteremo - come ci ha insegnato Gesù - la preghiera del Padre nostro. Con essa affidiamoci all'amore provvidente di Dio Padre. Amore che apra anche il nostro cuore ad "accoglierci sempre gli uni agli altri come Cristo ha accolto noi".



Elio De Anna

Presidente della Provincia di Pordenone

Lavoro, pazienza e sacrificio. Ma soprattutto spirito di adattamento e rispetto delle regole sono stati i requisiti che hanno sempre contraddistinto l'operosità italiana all'estero. Valori, questi, che hanno permesso ai nostri connazionali di realizzarsi mettendo a disposizione della terra che li ha accolti tutta la propria laboriosità e capacità di rimboccarsi le maniche, dando il proprio contributo per la crescita economica e sociale della nazione ospitante. Gli esempi delle tante storie di successo nelle Americhe e in Sudafrica sono rappresentate dai premi "Fedeltà al lavoro" che la Provincia di Pordenone in collaborazione con la Camera di Commercio consegna ai conterranei distintisi negli anni per il proprio impegno, raggiungendo traguardi di grande prestigio. Storie di imprenditori che sono una dimostrazione tangibile di come la caparbità friulana – basata su grande tenacia ed enormi sacrifici – sia riuscita a portare risultati concreti e di elevato valore, trasformando idee e progetti in momenti di successo.

Questi riconoscimenti rappresentano però anche uno sprone affinché i tanti "self made man" italiani, trapiantati nelle varie parti del mondo, tramandino nei loro discendenti lo stesso spirito con cui hanno affrontato in passato il viaggio dall'Italia ai vari continenti. Se è vero che l'effetto della globalizzazione è quello di eliminare sempre di più i confini tra gli Stati, dall'altro però non devono andare perse le tradizioni e la storia della terra di origine dei propri avi, elementi che permettono di guardare al futuro forti e consapevoli del proprio passato.

Infine un pensiero di sincera riconoscenza va anche a tutti quei friulani e pordenonesi che nel silenzio della quotidianità hanno contribuito a far conoscere a migliaia di chilometri dalla madrepatria, quali sono i veri valori che contraddistinguono la nostra nazione oltre alle peculiarità del nostro territorio.

Anche a loro, primi ambasciatori dell'Italia all'estero, va il più sincero grazie della Provincia di Pordenone.



Sergio Bolzonello

Sindaco di Pordenone

Quando si celebra un anniversario di Fondazione di un Ente o di un'Associazione importante si corre il rischio di cadere nella retorica e nella glorificazione di quanto è stato fatto.

La tentazione è ancora più forte nel caso dell'EFASCE, di cui ricorre addirittura il centenario, perché si toccano corde particolarmente sensibili: la povertà e la scelta dell'emigrazione, la difficoltà dell'inserimento nei nuovi paesi, il lavoro spesso durissimo, il legame mai rescisso con la terra di origine.

Tutti passaggi che hanno contrassegnato la vita degli emigranti pordenonesi, ma in questa occasione, ricordando i cento anni di attività dell'EFASCE non c'è davvero il pericolo di cadere nella autocelebrazione retorica, perché la storia dell'EFASCE è la storia di decine di migliaia di vite e la vita non è mai retorica, è semplicemente il nostro passare sulla terra.

Per queste vite l'EFASCE è stato per cent'anni una sorta di faro spirituale e un erogatore di servizi, un soggetto che provvedeva ai bisogni culturali e di tutela della propria identità e alle necessità materiali.

Una funzione quindi insostituibile, fatta di presenza concreta, di assistenza, di solidarietà e dal 2° dopoguerra anche di sostegno e di promozione di attività economiche.

Io ho avuto la fortuna, da Sindaco della città, di visitare alcune nostre comunità all'estero e di verificare l'enorme lavoro fatto a favore dei nostri conterranei con la creazione di una rete e di un sistema di relazioni di cui non è solo utile, ma anche bello sentirsi parte.

Non si è soli, e la solitudine è sempre e comunque una condizione disperante, ma si fa parte di una comunità in cui ci si riconosce non solo perché al suo interno si parla lo stesso dialetto, ma perché si parla il linguaggio della solidarietà.

L'occasione mi sembra particolarmente propizia per ringraziare il Presidente e tutti i responsabili dell'EFASCE per quanto fanno con intelligenza e passione a favore dei nostri conterranei all'estero e soprattutto per salutare con riconoscenza e affetto tutti i nostri emigranti e le loro famiglie, sapendo che la loro laboriosità e le loro doti morali sono le migliori garanzie del buon nome di Pordenone nel mondo.



Giovanni Pavan

Presidente CCIAA di Pordenone

Il Premio Fedeltà al Lavoro, promosso dalla Camera di Commercio a Pordenone già dagli anni Settanta, e che ha visto esportare la sua apprezzata formula all'estero negli ultimi anni, a partire dal Canada, fino all'estremo Sudafrica, approda ora in Argentina e Uruguay, grazie alla collaborazione della Provincia di Pordenone e dell'EFASCE.

L'attività umana, manuale e intellettuale, rappresenta il valore più importante della nostra economia, che i Padri Costituenti hanno voluto riconoscere nell'articolo 1 della Carta Costituzionale, quando hanno definito l'Italia una Repubblica democratica fondata sul lavoro.

E l'Italia e l'industriosa provincia di Pordenone, molti concittadini ora residenti in Argentina e Uruguay, l'hanno degnamente rappresentata attraverso la loro professione, vissuta come impegno personale a costruire, attraverso l'economia, una società migliore; lavoro quindi a favore del benessere personale e della propria famiglia, ma anche dell'intera comunità.

Questo premio è un doveroso omaggio che la Camera di Commercio di Pordenone rivolge a coloro che si sono distinti, nella propria vita, per dedizione e professionalità, nel mondo imprenditoriale, del lavoro, delle attività professionali, della cultura, dell'informazione, dello sport e della solidarietà, ed è un'occasione, oltre che ad esprimere un valore affettivo, per gettare le basi per future opportunità economiche per gli imprenditori di entrambi i Paesi.

Vengono premiati esponenti della provincia di Pordenone, per decenni terra d'emigrazione, che pur essendo cresciuti qui all'estero e talvolta venuti al mondo in questi Paesi, hanno onorato le origini e la vera sostanza di lavoratori pordenonesi e mantenuto un forte legame con le loro origini.

A loro, esempio di una cultura del saper fare che non dobbiamo mai dimenticare, va la nostra più sentita riconoscenza.



Tommaso Boer

Segretario EFASCE

CASARSA DELLA DELIZIA

COMMEMORAZIONE DEI 100 ANNI DELL'EFASCE (1907 – 2007)

A Casarsa della Delizia si sono concluse, domenica 29 luglio 2007, le celebrazioni per il Centenario dell'EFASCE. Sono iniziate giovedì 26 con il caloroso e signorile ricevimento delle Delegazioni estere da parte del Presidente della Provincia di Pordenone Elio De Anna. Una serata carica di umanità e amicizia con tante persone incontrate negli anni all'estero e che hanno dimostrato simpatia e fiducia nei confronti degli Amministratori pubblici e dell'EFASCE di Pordenone. Un riconoscimento al nostro territorio che non ha precedenti e che sicuramente resterà nella memoria di queste persone per molto tempo.



Venerdì 27 le Delegazioni hanno visitato Venezia e alla sera, nella nuova piazza in Largo San Giorgio antistante la nuova sede della Provincia, hanno partecipato con un folto pubblico al grande concerto di fisarmoniche.

Sabato 26, al mattino, visita alla Scuola del Mosaico di Spilimbergo e alle ore 17 nella sala Consigliare della Provincia in Corso Garibaldi per la cerimonia della consegna del Premio "Odorico da Pordenone". La sala ha contenuto a fatica i numerosi intervenuti. Al tavolo il Presidente De Anna che ha fatto gli onori di casa, il presidente del Consiglio Provinciale Antonio Sartori di Borgoricco, l'assessore regionale ai Corregionali all'estero Roberto Antonaz, il presidente dell'EFASCE Luigi Luchini ed il premiato Domenico Lenarduzzi.

Il Presidente De Anna ha salutato e presentato ad una ad una le Delegazioni straniere e quindi lo scambio degli omaggi con rispettive risposte di saluto. Conclusione con la consegna del premio "Odorico da Pordenone" a Domenico Lenarduzzi originario di Zoppola che aveva al fianco il Sindaco dott. Angelo Masotti Cristofoli. La giornata si è conclusa con il Concerto dell'Orchestra Sinfonica del Friuli Venezia Giulia al Teatro Pasolini di Casarsa.

Domenica 29 Casarsa era in movimento dalle prime ore del mattino. La città era tutta addobbata a festa, in Piazza Italia la gente è stata accolta dalle note musicali della Banda di Valvasone. Alle ore 9.30 il corteo con in testa la Banda seguita dal gagliardetto dell'EFASCE scortato dal Gruppo Donne in costume friulano di Cordenons, dai gagliardetti dei Gruppi Alpini, della Provincia e delle Associazioni ANEA, AIEM e Bagnarola nel Mondo, dai Gonfaloni della Provincia e dei Comuni seguiti dai Sindaci e molte autorità provinciali, regionali e nazionali ha raggiunto la chiesa parrocchiale dove





† 2007 Commemorazione del Centenario EFASCE nella sala consiliare della Provincia di Pordenone e consegna del premio Odorico di Pordenone a Domenico Lenarduzzi.



→ 2007 Chiesa parrocchiale di Casarsa della Delizia – festeggiamenti per il Centenario EFASCE

il vescovo mons. Ovidio Poletto ha concelebrato la Messa assieme a don Vitaliano Papais giunto dal Canada, al vice presidente EFASCE don Aniceto Cesarin, al parroco don Roberto Laurita e al Segretario don Alessandro Tracanelli.

Al Vangelo il Vescovo ha ricordato il grande valore dell'accoglienza e la dura vita dei nostri correghionali all'estero costretti ad emigrare per garantire un futuro alle famiglie. Le preghiere dei fedeli sono state fate da sei correghionali dall'estero nelle diverse lingue dei Paesi di provenienza. Al termine della Messa il Vescovo ha consegnato a 10 coppie di sposi la pergamena ricordo dell'anniversario di matrimonio.

Al Monumento ai Caduti è stata deposta una corona d'alloro mentre la Banda musicale di Valvasone suonava "Il Piave". Sono seguiti i canti dei cori "Montecavallo" di Pordenone e "Florinas" di Sassari. In corteo è stato raggiunto il Teatro "Pasolini" per la cerimonia ufficiale iniziata con il canto dell'inno nazionale.

Sono seguiti i saluti del sindaco di Casarsa Angioletto Tubaro che ha fra l'altro detto "Siamo lieti poter ospitare a Casarsa questa manifestazione visto che proprio da qui è partita l'esperienza dell'EFASCE. La nostra è terra di emigrazione. Chi è partito all'estero è riuscito a diventare uno straordinario elemento di ricchezza anche per il Paese d'origine. Ora che sono passate diverse generazioni è bene guardare al futuro: la sfida è quella di riuscire a far crescere sempre più l'interesse per la nostra terra in modo da creare anche nuove collaborazioni economiche", dell'on. Manlio Contento che ha ricordato in particolare il lavoro friulano all'estero e dei nostri emigranti che sono stati l'immagine del rispetto della legalità e della laboriosità, che hanno fatto onore al nostro Paese. Il consigliere regionale Paolo Pupulin ha portato il saluto del Consiglio Regionale anche a nome dei colleghi pre-

2007 Teatro Pasolini di Casarsa della Delizia – festeggiamenti per il centenario EFASCE





2007 Chiesa parrocchiale di Casarsa della Delizia - festeggiamenti per il Centenario EFASCE

senti, Ciriani, Gottardo, Salvador, Colussi e Fasan. Il vice presidente Gian Franco Moretton, impossibilitato ad intervenire per un'improvvisa indisposizione, ha inviato un messaggio di saluto. E' seguita la commemorazione ufficiale del Centenario dell'EFASCE da parte del presidente Luigi Luchini. Poi si è passati alla consegna delle quattro menzioni speciali collegate al Premio "Odorico da Pordenone" da parte del Presidente della Provincia Elio De Anna. A Flaminio Luciano Carniel di Pasiano residente in Sudafrica la

2007 Teatro Pasolini di Casarsa della Delizia – festeggiamenti per il centenario EFASCE



menzione speciale per l'impegno nel Sociale; ad Enrico Arman di Casarsa e residente in Uruguay per arti - mestieri - lavoro; ad Elena Moro di San Vito e residente a Toronto per studio e ricerca; ad Angela Piscitelli di Vigonovo e residente in Canada per cultura e tradizioni popolari.

Il Presidente De Anna ha quindi sottolineato l'intenso lavoro fatto ed in programma con l'EFASCE a favore dei concittadini pordenonesi nel mondo. In questi anni, ha fra l'altro detto, abbiamo dato vita a tanti progetti di cooperazione internazionale, non ultimo lo scambio culturale tra studenti del Liceo Scientifico "Le Filandiere" di San Vito e quelli provenienti dal Canada figli o discendenti di correghionali in Canada e realizzati in collaborazione con il Centro Scuola e Cultura Italiana del Columbus Center di Toronto; ha ricordato pure i Premi fedeltà al lavoro pordenonese nel mondo istituiti in collaborazione con la Camera di Commercio di Pordenone e già consegnati in Canada e Sudafrica ed in programma per fine novembre in Argentina ed Uruguay.

Dopo i canti dei cori "Montecavallo" e "Florinas" sono stati consegnati gli attestati di frequenza agli studenti partecipanti al Progetto "Giovani Toronto 2007" finanziato dalla Regione Friuli Venezia Giulia, dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone, dalla Provincia di Pordenone, dal Comune di San Vito al Tagliamento e la compartecipazione delle famiglie.

I partecipanti si sono quindi trasferiti nei locali della Cantina "La Delizia" per il pranzo sociale preparato dal Gruppo Alpini di Casarsa e servito dai giovani Scout. Oltre settecento pasti sono stati serviti in tempi da record. Un plauso alla Cantina Sociale "La Delizia" per la grande disponibilità e generosità e la preparazione delle bottiglie di vino donate ai partecipanti con l'etichetta ricordo del Centenario EFASCE.

Nei locali della Cantina c'era l'ufficio Postale con la cartolina ricordo del centenario e l'annullo postale ed il fotografo Nonnino che ha ritratto molti emigranti registrando storie di vita dell'emigrazione. La giornata si è conclusa in un clima di grande festa e amicizia.

Ringraziamo pubblicamente la Provincia di Pordenone per le numerose iniziative realizzate, il comune di Casarsa, la Parrocchia di Casarsa nella persona del parroco don Roberto Laurita, la Cantina sociale con il suo presidente Renzo Colussi ed il direttore Pietro Biscontin, il Gruppo Alpini con il presidente Luciano Nicli, gli scout, i cori "Montecavallo" e "Florinas" e tutte le associazioni di volontariato locale che hanno collaborato alla buona riuscita della manifestazione.

Grazie anche alle Banche di Credito Cooperativo Pordenonese e di San Giorgio e Meduno per il sostegno dato e alla coop di Casarsa per la fornitura dei generi alimentari per il pranzo.

La grande giornata si è conclusa a San Vito al Tagliamento con la presentazione dell'opera di Verdi il "Nabucco".



Sac. Giacomo Marson

*Già delegato (1961 – '64) del Centro Diocesano per l'Emigrazione Destra
Tagliamento (attuale EFASCE)*

Di fronte all'esodo delle nostre popolazioni (l'emigrazione alla fine del 1800 e nei primi anni del 1900) la Comunità dei Cristiani avvertì la necessità di fare qualcosa per questo popolo di Migranti.

Anche da noi, come in altre zone d'Italia, si svilupparono iniziative che facevano capo a singole persone (è il caso del sacerdote diocesano mons. Gian Giacomo Coccolo, figura di alto rilievo nazionale, fondatore del "Collegio per le Missioni africane" in collaborazione con i missionari Comboniani; promosse riviste – il "Pro emigrante", organo della società dei Missionari di Emigrazione; il mensile "L'amico dell'Emigrante". Per sua iniziativa viene celebrata in diocesi per la prima volta il 1° gennaio 1908 la "Giornata per l'assistenza agli Emigranti". Mons. Coccolo si spegne a San Vito il 21 gennaio 1927).

Anche l'Azione Cattolica istituiva nel 1907 un Segretariato per l'assistenza e la protezione di circa 30.000 operai della nostra zona che lavoravano nei vari paesi europei. Mons. Lozer fa un elenco dettagliato di tutte le pratiche evase dal Segretariato con la collaborazione dei nostri Parlamentari. Il governo fascista lo tollerò ancora per qualche tempo poi ne impose la chiusura e il sequestro di registri, schedari e archivio.

Terminata la Seconda Guerra Mondiale si verificò ancora e in maniera più massiccia il flusso migratorio già sperimentato negli anni venti. Le mete erano i paesi europei (Svizzera, Germania, Belgio, Inghilterra) e anche Canada, Stati Uniti, Argentina e Australia. La C.E.I. (Commissione dei Vescovi Italiani istituita per richiamare l'attenzione e programmare insieme l'attività dei cattolici) segnalò l'urgenza del problema – Emigranti e la necessità di provvedere con un piano che tenesse conto di quanto si stava operando nel settore e, possibilmente, di coordinarne le attività. Fu così che in ogni diocesi si provvide alla istituzione di un organismo in grado di operare.

Nel 1961 il Vescovo mi affidò questo incarico. di esperienze, nelle diocesi vicine ne esistevano e la loro attività mi fu di valido aiuto per accostarmi al problema e per avvicinarmi con quanto si stava facendo nei paesi di immigrazione, soprattutto quelli che avevano accolto i nostri connazionali...

Mi fu di valido aiuto il soggiorno, durante il periodo delle vacanze estive, in alcuni di questi paesi dove i nostri connazionali erano assistiti dalle Missioni Cattoliche rette dai Padri Scalabriniani. Questi, oltre al contatto umano e al servizio religioso curavano l'aspetto culturale (corsi di lingua e di conoscenza di una popolazione dalle leggi e usanze completamente nuove rispetto a quel-



le del paese di origine). Il tutto era sostenuto dalla pubblicazione di riviste e periodici redatti con competenza e per questo molto graditi dai destinatari. In collaborazione con i Circoli ACLI e con i responsabili delle sedi del Sindacato veniva curato l'aspetto sociale. Gli stessi Padri si preoccupavano di stabilire dei contatti con le parrocchie di provenienza. Un collegamento questo che non si limitava solo alle "carte" per l'amministrazione dei sacramenti ma era inteso a favorire la visita dei preti ai loro parrocchiani.

Si trattava ora di "mettere a profitto" quanto visto e osservato. E, con i collaboratori (preti che avevano una certa esperienza nel settore, perché mantenevano contatti continui con i propri parrocchiani, o perché nati o residenti per un certo periodo all'estero) si pensò ad un programma semplice, ma ritenuto realizzabile ed efficace.

Si pensò alle visite, fatte in collaborazione con gli operatori del posto (Missioni Cattoliche). In più occasioni furono visitate le famiglie dei nostri connazionali in: Svizzera (Berna – Solothurn – Basilea – San Gallo – Romanshorn e zona del lago di Costanza), in Francia (Parigi e zone del Nord), in Belgio e Germania.

Dai nostri paesi erano partite molte persone verso città della nostra Italia. Una testimonianza molto significativa l'abbiamo colta al momento della tragedia del Vajont (ottobre 1963) quando interi gruppi di Ertani rientrarono dalla Valle d'Aosta per incontrare quello che era rimasto del loro paese e dei suoi cittadini.

Non furono dimenticati i nostri emigranti che si erano fermati nelle nostre città, specialmente Torino e Milano. Con la collaborazione dell'incaricato per l'emigrazione mons. Cesare Pagani fu organizzato un incontro a S. Ambrogio alla presenza del nostro Vescovo. Lo stesso si poté ripetere a Torino con l'entusiastica collaborazione dell'incaricato per l'emigrazione don Allais e la partecipazione del nostro Vescovo. In entrambe le città si poté notare l'accoglienza gradita delle visite dei nostri preti alla loro gente e il desiderio di poter continuare l'esperienza... Approfittando della buona riuscita fu invitato don Allais a Pordenone per una conversazione con i preti dove espose quanto veniva realizzato a Torino in favore dei tanti immigrati. Per facilitare la conoscenza dei problemi dei migranti fu allestita una mostra dei giornali che si stampavano in Svizzera, Germania e Francia e a tutti fu offerto un opuscolo con gli indirizzi delle Missioni Cattoliche nelle varie sedi europee.

A conclusione di questo periodo dedicato al vasto problema dell'emigrazione son convinto che si può fare qualcosa di utile per i "vecchi" emigranti e per le nuove "schiere" che ospitiamo nel nostro paese se lavoriamo assieme, tenendo conto dell'esperienza positiva e anche negativa maturata in questi anni eliminando le "sacche" di egoismo che talvolta rendono poco efficace il nostro lavoro.



Sac. Emilio Alfier

Presidente emerito EFASCE

Durante i miei venti anni di presidenza dell'EFASCE ho visitato i nostri emigranti in Europa con la mia piccola FIAT 500.

Sono anche stato a Mosca a trovare i nostri emigranti della pedemontana, cuochi che lavoravano nell'Ambasciata Italiana e Francese.

Dappertutto sono stato accolto con tanta festa e cordialità.

Dopo aver visitato i nostri corregionali in Svizzera, Francia, Belgio, Lussemburgo, Germania, Polonia, Ungheria, Romania, sono andato oltre oceano in Alaska, Canada, USA, Venezuela, Brasile, Argentina ed Australia. Ho incontrato tantissimi conterranei, nella media discretamente benestanti, ma ho incontrato anche tanti bisognosi d'aiuto in Romania ed in Argentina. Mentre i ricchissimi erano pochi.



1989 Buenos Aires. Inaugurazione della "Casa della Provincia di Pordenone" da sinistra di chi guarda il presidente EFASCE avv. Riccardo Tomè, il presidente emerito don Emilio Alfier, don Mario del Bosco, il presidente EFASCE dell'Argentina ing. Davide Scian e il senatore Bruno Giust



Nel 1975 ho iniziato la pratica per il legale riconoscimento regionale del nostro Ente. Finalmente dopo qualche ostacolo fu riconosciuto con delibera giuntale del 29.12.1983. Grazie all'Assessore Regionale dott. Silvano Antoni- ni a cui poi ho manifestato tutta la mia gratitudine.

Nel 1977 si è incominciato a fare annualmente i convegni provinciali dell'emigrazione l'ultima domenica di luglio:

1977 a Polcenigo

1978 a Spilimbergo

1979 a Fanna e Cavasso

1980 a Caneva (nell'occasione si è pubblicato il libro "Caneva terra di emigrazione")

1981 a Casarsa della Delizia assieme a Friuli nel Mondo

1982 a Valvasone

1984 a Montereale Valcellina (con la pubblicazione del libro "L'Emigrazio- ne in Valcellina").

Nel 1989 impartii la benedizione alla Casa della Provincia di Pordenone realizzata dai nostri corregionali di Buenos Aires.

Durante il mio lungo mandato raccolsi circa 20.000 indirizzi di emigranti pordenonesi e tenni contatto con loro mediante la pagina su il settimanale diocesano "Il Popolo" di Pordenone.



Sac. Franco Zanus Fortes

Già Presidente Diocesano "Migrantes" di Pordenone

L'Ente Friulano di Assistenza Sociale Culturale Emigranti (EFASCE) di Pordenone è sempre stato legato alla Delegazione Diocesana MIGRANTES e con il sorgere della Provincia di Pordenone nonché grazie all'interessamento dei nostri politici si è rafforzato ampliamente migliorando l'assistenza ai friulani con particolare attenzione ai pordenonesi nel mondo.

Nel 1961 l'EFASCE si è rinnovata con don Giacomo Marson delegato Diocesano, con don Umberto Marcuzzi e con lo scrivente. Inizialmente ci si occupava degli emigranti diocesani. Poi in conformità alle direttive Trivenete e Centrali per la Pastorale proposte dall'U.C.E.I. (Ufficio Centrale Emigranti Italiani) prima e in seguito da MIGRANTES si è estesa alla collaborazione e aiuto di tutti i settori delle Migrazioni che sono cinque: Emigranti, Immigrati, Addetti agli Spettacoli Viaggianti, Nomadi e Aereo Portuali.

E' doveroso rendere noto che molti sacerdoti diocesani diedero la massima assistenza e collaborazione al mondo della migrazione favorendo l'accoglienza e una pacifica convivenza protesa alla testimonianza cristiana e dando la possibilità di vivere secondo la loro coscienza e la loro fede. A don Giacomo Marson, delegato Diocesano dal 1961 al 1964 per gli Emigranti, successe don Emilio Alfier, poi don Sante Spagnol, già missionario in Kenia, per gli Immigrati Extracomunitari nel pordenonese. Don Sante Neri, già cappellano d'emigrazione, per il settore "circensi" e "lunaparchisti". Ho poi prospettato la necessità di creare in alcune zone della diocesi, luoghi di incontro, di formazione e di celebrazioni nelle varie lingue chiedendo la disponibilità ai sacerdoti esperti. Dobbiamo ancora ricordare don Mario Del Bosco, don Ferruccio Sutto, don Ubaldo Comici, don Umberto Marcuzzi e altri ancora che si sono impegnati con visite all'estero dando ai nostri emigranti assistenza spirituale e morale.



Riccardo Tomè

Già presidente EFASCE

Sappiamo tutti che il Segretariato per gli emigranti della nostra Diocesi affonda le radici agli inizi del secolo scorso e nei decenni successivi con i pionieri come don Piero Martin, don Giuseppe Lozer ed altri ancora.

Questi in momenti di grande diaspora e dispersione derivate dalle difficoltà economiche della nostra terra cercarono di assistere chi si era allontanato in cerca di un lavoro.

Molte volte li raggiungevano anche nelle zone di insediamento nei paesi europei. Certo questi pionieri svolgevano diversi ruoli.

Innanzitutto l'azione di conforto ed assistenza religiosa e di sostegno amministrativo per la documentazione occorrente e il disbrigo delle pratiche (da cui il termine "segretariato").

Poi il collegamento con le famiglie che restavano al paese. Un'opera che rievoca memorie di tempi lontani.

Ma dopo la seconda guerra mondiale e dopo il grande e ultimo - flusso migratorio che aveva spopolato i nostri paesi, si pose il problema, a partire dagli anni '60-70 di elaborare strumenti di collegamento più stabili, più organizzati e permanenti per assicurare da un lato il collegamento degli emigrati con la loro terra d'origine e dall'altro seguirne l'evoluzione.

Si ponevano sempre più in evidenza le nuove generazioni dei figli degli emigrati, nati all'estero e che ponevano la domanda di collegamento diversamente dai loro padri sempre più in una dimensione culturale più che assistenziale.

Per il cambio di passo e di operatività, essenziale fu il passaggio da segretario della Diocesi più legato ad iniziative personali e occasionali ad associazione permanente riconosciuta dalla Regione.

Già in campo regionale negli anni '70 erano riconosciute varie associazioni legate in prevalenza ai partiti politici.

Ma negli anni '80 si affiancò anche l'EFASCE con l'indirizzo rivolto in prevalenza agli emigrati della provincia di Pordenone.

Così nacque l'EFASCE.

Ma per nascere ed ottenere il riconoscimento regionale si dovette creare una struttura che non esisteva: il collegamento con i gruppi di connazionali presenti nei vari paesi di emigrazione e con la creazione sul posto di circoli permanenti. Esistevano già in tante collettività i "Fogolars" ma la diaspora era ampia, numerosa anche per gli emigranti della nostra terra.



Ed allora si avviò l'impegno per l'istituzione dei Segretariati di collegamento. In questa fase si innestò il nostro periodo e la nostra partecipazione. L'esordio fu l'Argentina con l'ing. Davide Scian.

Ma poi fu la volta del Canada, dell'Australia, del Brasile, del Venezuela e, in Europa, della Svizzera e di altri paesi della Comunità.

Il ricordo personale gradevole e lieto si collega oltre che alla visita ai segretariati ed al fervore che li animava, ai soggiorni giovanili di studio e di conoscenza nella terra dei loro padri per tanti gruppi giovanili qui ricevuti e accolti. Quei giovani ora saranno uomini maturi e padri a loro volta con un ricordo vivo delle loro radici. E' stata una buona semina che certamente ha fruttificato.

E resta il ricordo di una fase del cammino dell'EFASCE che, ancor oggi ci rinnova e ravviva la nostalgia.



Massimo Persello

Già presidente EFASCE

Padre Rigo Adelar, Presidente del nostro Segretariato di Marau (Brasile), in un incontro chiuse il suo intervento con questa fase “Noi emigranti di seconda generazione siamo in Brasile un popolo senza storia pur avendo alle nostre spalle una lunga ed importante civiltà.

La geografia ci dice dove siamo, però la storia ci dice chi siamo.

Ho voluto iniziare questo ricordo del periodo della mia Presidenza perché ha fatto conoscere una pagina dell'emigrazione difficile in cui si passava dalla tradizionale “emigrazione” a quella del futuro.

Finiti i giorni dei soggiorni degli anziani si è passati primo alla conoscenza della nostra gente e poi alle nuove prospettive. Dopo lo sviluppo dell'EFASCE in Argentina e l'inizio dello sviluppo in Brasile si è continuato e si è riallacciato i rapporti con la Romania.

Le statistiche ci dicono che solo 8 o 10% degli emigranti vengono avvicinati dall'associazionismo. Incontrando i nostri amici emigranti abbiamo capito che essi sentono la necessità di avvicinare altri emigranti non solo per conoscerne la storia ma anche per raccontare la propria.

Per me è stata una esperienza importante per capire insieme ai nostri emigranti quanto per il passato hanno sofferto non tanto il distacco dalla madre Patria, ma quanto la “dimenticanza” delle loro radici.

Camminando per le strade di Fontanafredda in Brasile, guardando la chiesa di Nuova Udine – Brasile e la casa di pietra restaurata ad Urussanga, si capisce come sia stata capace questa gente a mantenere le tradizioni.

Vorrei chiudere queste poche righe ricordando il vocabolario “dialetto Riograndese – Italiano e Portoghese” e da lì si riesce a capire l'effetto ed il legame con le loro radici. Ho imparato ad esempio da Cassador la differenza della lingua friulana fra quella parlata a Frisanco e quella ricordata a Pof-fabro, forse noi dovremmo non solo continuare a cercare le persone della Provincia di Pordenone, ma imparare da loro il valore delle radici culturali.



Sac. Aniceto Cesarin

Vice presidente EFASCE

Mi sento l'ultimo arrivato all'EFASCE, ma come Sacerdote ho capito subito l'importanza di questo Ente, fondato già nel 1907 da alcuni Sacerdoti e bravi laici, ispirandosi alla dottrina sociale cristiana, per aiutare non solo moralmente ma anche e soprattutto materialmente i tanti emigranti in diverse parti del mondo.

Visitando i vari Segretariati dell'EFASCE in diverse nazioni, soprattutto nell'America del Sud e del Nord, mi sono trovato di fronte a tante testimonianze di operosità, di dedizione al sacrificio quotidiano e all'attaccamento ai veri valori della vita e, quello che più mi ha colpito, ad una sincera e fedele testimonianza alla fede cristiana. Ho conosciuto tanti Sacerdoti, parroci di alcune comunità formate soprattutto dai nostri emigranti e tanti Religiosi, facenti parte di Congregazioni che seguono tutti gli italiani in queste terre di emigrazione. In loro ho trovato un'accoglienza fraterna ed un invito a tenere i rapporti con queste persone, che altri paesi hanno saputo tener alto il nome della nostra Italia e soprattutto del nostro Friuli, stimati e onorati da tutti. Di queste esperienze ne faccio tesoro perché servono e mi aiutano ad operare con più coraggio e generosità nella Comunità in cui sono chiamato ad essere pastore.

L'EFASCE ormai ha fatto un lungo cammino in questa sua presenza di assistenza Sociale e Culturale e per questo, ne testimoniano i fatti, rappresenta un elemento di arricchimento reciproco per tutte le espressioni del mondo dell'immigrazione e soprattutto nell'apertura alla collaborazione con tutte le altre associazioni che si interessano dell'emigrazione. Dicevo all'inizio che mi sento l'ultimo arrivato a collaborare con questo Ente e per questo devo solo ringraziare il Presidente Luigi Luchini, il Segretario Tomaso Boer e tutti gli amici del Consiglio per il "bene" che hanno fatto e stanno facendo per i nostri emigranti, soprattutto per i giovani, loro figli, facendo dono del loro tempo, delle loro capacità e della loro disponibilità.



Sac. Mario Del Bosco

Monsignore e parroco di Roveredo in Piano, grande Amico e benefattore degli emigranti.

Mons. Mario (1922 – 2007) ordinato sacerdote nel 1947, fu sempre animato da un grande entusiasmo giovanile. Impegnato sulla comunità di Roveredo in Piano per oltre cinquanta anni, seguì con gioia la sua attività pastorale dedicandosi completamente a risolvere i problemi, le ansie dei suoi parrocchiani. Il suo impegno nel sociale non ebbe sosta. Le visite agli emigranti pordenonesi sparsi per il mondo hanno lasciato un ricordo indelebile nella memoria dei beneficiati.

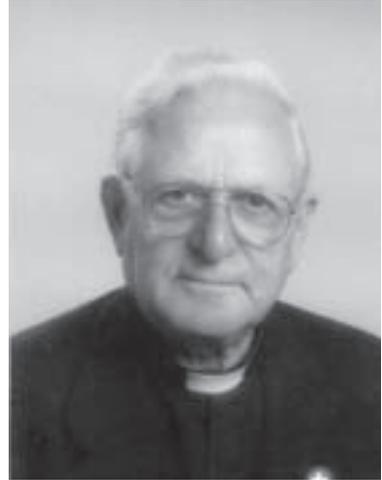
In Romania assieme con l'Ente Friulano Assistenza Sociale Culturale Emigranti (EFASCE), lo ricordano a Craiova per l'aiuto finanziario dato al nuovo asilo costruito accanto alla chiesa romano – cattolica affinché servisse alle famiglie di origine italiana e romena.

Poi a Tamasceni dove aiutò suor Natalia Longato da Pramaggiore che gestiva un asilo orfanotrofico. Così pure ad Ajudeni ove suor Michelina Bottega già infermiera caposala all'ospedale di San Vito al Tagliamento. Indi al medicale e ambulatorio di Barticesti diretto da suor Damiana da Pordenone, nonché all'asilo di Braila.

L'incontro più commovente per lui è stato quello con gli emigranti di Ibi-raçu nello stato di Espiritu Sanctu (Brasile) ove il 60 per cento di quei cittadini sono originari di Roveredo in Piano, Fontanafredda e dintorni. In quella città si fermò tre giorni e visitò tutti i paesani che poté, distribuendo aiuti ai più bisognosi. Raccontava di non aver mai ricevuto tanti baci e abbracci in vita sua. Invitò poi un gruppo di quei cittadini a visitare l'Italia e gli ospitò in canonica a Roveredo per una settimana procurandogli un furgoncino per la visita del Friuli.

Visitò anche Urussanga nello Stato di S. Caterina (Br) ove vivono emigranti originari di Erto, Casso e Longarone elargendo il suo contributo ai più bisognosi. Ad Arroio Trinta, Rio Grande do Sul (Br), contribuì alla elargizione di una minestra ai bisognosi ospiti di un ente assistenziale.

Mons. don Mario ci ha lasciato veramente il ricordo di un uomo che impersonava la carità di Cristo, pieno di altruismo, di speranza e di amore.



Sac. Ferruccio Sutto

Canonico Penitenziere del Duomo di Pordenone e già consigliere EFASCE.

RICORDI DI VISITE AGLI EMIGRANTI

Il mondo degli emigranti mi ha sempre interessato e attratto. La mia attenzione per loro è aumentata, quando, nominato dal Vescovo cappellano dell'O.N.A.R.M.O., ho voluto andare a visitare i nostri operai all'estero.

Ricordo che sono figlio di emigranti, nipote di emigranti e fratello di emigranti. Mio nonno materno Sebastiano Segat, della Frattina di Pravidomini, è emigrato in Romania con due figli e là è rimasto ed è sepolto lui ed i suoi figli.

Ho visto con gioia negli anni sessanta e settanta dell'altro secolo, che più d'un emigrante aveva migliorato la sua posizione sociale e si era felicemente inserito nella nuova patria.

Mi riferisco, per fare qualche esempio, a Callisto Beinat di Valvasone, che a Stadtholon, in Germania, aveva una gelateria ben avviata, faceva parte del coro della parrocchia, con il quale è venuto a cantare la Messa nel duomo di Valvasone ed ha iniziato i rapporti che hanno portato al gemellaggio tra Stadtholon e San Vito al Tagliamento.

Dal sessantacinque all'ottantacinque dell'altro secolo, sono stato a visitare gli emigranti, due volte in Nord America, due volte in Sud America e una volta in Australia.

Ricordo il Valvasonese Manarin di Chichago (USA), sposato ad un'inglese, che gli aveva dato tre bellissime bambine. Aveva un buon lavoro, era all'estero felicemente americanizzato, ma nel cuore era rimasto italiano e friulano. Mi diceva, con commozione, come pensava a suo padre Davide e gli sembrava di vederlo in cucina, nel campo, in stalla o in bicicletta che andava al mercato... il suo corpo era in America, ma la sua mente e il suo cuore vivevano momenti felici, nel ricordo della sua famiglia e della sua terra.

Ricordo Blasutto Annibale, altro Valvasonese di Borgo Alpi. Al suo paese era un nessuno, un morto di fame, ma a Windsor (Canada) faceva parte del Coro Cittadino che andava ad esibirsi nelle varie città del Canada ed aveva un figlio, che militava nella serie maggiore della Pallacanestro del Canada.

Ho ricordi bellissimi delle due visite fatte a Toronto e Sudbury (Canada), città nelle quali due bei gruppi di valvasonesi si sono fatti onore. Dopo arrivato don Vitaliano Papais, da cappellano di Valvasone a Parroco di una Parrocchia di Toronto, i Valvasonesi, i Sanvitesi e un po' anche tutti i Pordenonesi si sono organizzati nei Segretariati ed hanno fatto delle attività, veramente interessanti; ne cito una per tutte lo scambio culturale di giovani, figli di emigrati italiani del Canada con i giovani del Friuli.



A Toronto ho visitato le cantine di Sisto Pippo e di Cornelio Leschiutta. Ricordo in quella di Leschiutta forme e forme di formaggio, sistemate sugli scaffali e la moglie che si domandava: "Ma quando mai potrai mangiare tutto quel formaggio?" Cornelio non rispondeva, ma sottovoce mormorava: "Quanta miseria ho patito da bambino e da ragazzo... non avevamo la cantina e la dispensa era sempre vuota".

Parlando di quel Leschiutta, mi viene in mente un altro emigrante dello stesso cognome, Mario Leschiutta di Elia, impiegato alla Cassa Rurale di Valvasone, emigrato in Canada, a Montreal, come operaio alle dipendenze dello zio Giovanni Pittaro di Mattia, titolare d'una ditta di Terrazziere. Vita durissima quella di Mario da terrazziere, ma i suoi figli si sono laureati e specializzati in scienze bancarie e svolgono attività a livello Internazionale.

Non posso non tornare su Giovanni Pittaro, partito da casa come agricoltore, uomo intelligente, intraprendente, che impara il mestiere di terrazziere e in poco tempo si mette a lavorare in proprio e quando l'ho visitato, nella seconda metà degli anni settanta dell'altro secolo, aveva sessanta dipendenti. Era contento, si sentiva realizzato e mi diceva: "Ringrazio il Signore che lo scorso anno ho pagato dieci milioni di tasse". Dico una cifra considerevole che mi viene in mente, ma la riporto perché è logico che, se ha pagato dieci milioni di tasse, ne ha incassati molti di più. Avete mai sentito, in Italia, un industriale o un commerciante a dire: "Lo scorso anno, ringraziando il Signore, ho pagato quei milioni di tasse?" Era virtuoso Giovanni Pittaro, o quel sistema fiscale era migliore del nostro?

Giuseppe Vit, Sanvitese di origine, abitava a Valvasone, Borgata Ponte della Delizia, aveva a San Paolo del Brasile una officina meccanica con dieci dipendenti. Era partito dal Friuli con i pantaloni rattoppati ed aveva fatto una piccola fortuna.

Ricordo con che orgoglio Nino Crosariol di Corbolone di San Stino di Livenza, Provincia di Venezia ma della nostra Diocesi, ci ha ospitato a pranzo nel suo capannone, più di cento persone, dopo la Santa Messa, che ho celebrato per tutti loro emigranti con le famiglie. Partiti da casa poverissimi, alcuni avevano fatto una discreta fortuna, come Leopoldo Pasin e Giuseppe Tondello nel settore delle costruzioni.

A Buenos Aires ho visitato anche gli emigranti di San Giorgio di San Michele al Tagliamento, della Provincia di Venezia, ma della nostra Diocesi e di lingua Friulana.

Alcuni erano partiti agli inizi degli anni cinquanta del secolo scorso ed io, loro cappellano, avevo celebrato la Santa Messa per loro e li avevo salutati. A distanza di quasi vent'anni, ho avuto la gioia di rivederli: parecchi di loro avevano fatto una discreta fortuna. Ho visitato le loro famiglie e poi ho celebrato la Santa Messa per tutti, e quindi siamo andati a pranzo, centoventi persone.

E' venuto a farci visita il Vescovo della Diocesi di San Isidro, perché



era amico di qualcuno dei fratelli Santarossa, dei quali uno aveva fatto i serramenti.

In Venezuela ho ammirato dei lavori imponenti e bellissimi, dove i nostri hanno dato il contributo della loro intelligenza e della loro fatica: ricordo per tutti il grandioso Ponte di Maracaibo.

Sono stato ospite di Angelo Pinton, nel suo bel ristorante a Maracaibo, a gestione familiare, che era un punto di ritrovo per molti emigranti friulani. So che la figlia Anna è da parecchi anni Presidente del Segretariato dell'EFASCE.

A Caracas sono stato ospite di un carissimo amico, rimpatriato a Valvasone e da poco scomparso, Aldo Leschiutta classe 1927. La sua vita è un piccolo romanzo. Di famiglia poverissima, ha potuto superare ogni difficoltà e imparare un po' il mestiere di falegname e anche a suonare il violino. E' andato emigrante clandestino in Francia, e là anche il violino l'ha aiutato a sbarcare il lunario per qualche tempo. Rientrato in Italia, con un gruppo di amici ha fondato il complesso musicale "La Comparsita", che si è fatto onore, esibendosi nei paesi vicini con lusinghiero successo.

Ha lavorato di falegname e poi è emigrato in Venezuela e in poco tempo si è messo a lavorare in proprio. Sposato con la signora Nives, ha avuto due figli, Enrique ed Enzo, nati in Venezuela, rimpatriati con la famiglia e professionalmente ben affermati. I risparmi del suo lavoro li mandava a casa al padre e venivano saggiamente investiti. Rimpatriato, è sempre stato disponibile per tutte le attività sociali ed è anche stato Consigliere e Assessore al Comune di Valvasone.

Se dovessi parlare di tutto quello che ho visto in Australia ci vorrebbe molto spazio.

Nomino per primo Giannino Morassutti di Sesto al Reghena, incontrato a Sidney. Allora non esisteva ancora il Segretariato dell'EFASCE e lui si era appoggiato all'Ente Friuli nel Mondo, il cui Club aveva una sede, che mi ha lasciato con la bocca aperta: i locali, le sale da gioco e gli spazi scoperti all'esterno, avevano una dimensione che mi ha impressionato. Il valore commerciale di tutto il complesso era certamente immenso. Quello che mi piace di più ricordare, sono i lavori di muratura, di tinteggiatura e di pavimenti eseguiti con grande maestria di terrazzieri e di mosaicisti.

Ricordo almeno uno dei terrazzieri maggiormente impegnati in quel bellissimo lavoro: Olivo Castellan di Valvasone, località Casamatta. Oggi a Sidney abbiamo il Segretariato dell'EFASCE, che ha la sua indipendenza e la sua brillante attività, presieduto da Giannino Morassutti.

Altro incontro interessante è stato quello con Mario Camarotto di Lorenzaga, che non è della nostra Provincia ma è della nostra Diocesi (sebbene nei secoli passati Lorenzaga la chiamavano Lorenzaga Furlana).

Mario Camarotto, giovane agricoltore, superato un corso per muratori, è partito per l'Australia e, una volta arrivato, si è buttato a capofitto nel lavoro



ed ha fatto una discreta fortuna, prima di tutto perché ha formato una bella famiglia, con la moglie originaria di Lorenzaga, che gli ha dato cinque figli.

Per quello che ha saputo costruire con la sua impresa, meriterebbe il titolo di Cavaliere e di Commendatore, ma... Camarotto lavora molto e bene, ma parla poco, cioè non è di lingua sciolta, non ama partecipare alle feste, alle cerimonie e alle varie manifestazioni, mettendosi in prima fila, ma quando ci va si mette indietro e non vuole apparire. Così succede che i titoli vanno a chi non ha lavorato come lui.

Non posso non nominare Angelo Pasutto di Valvasone, località Pozzodipinto, che sta con la famiglia a Hobart, in Tasmania, l'isoletta a sud dell'Australia.

E' stato un apprezzato artigiano, con una sua officina di idraulico.

Lo ricordo anche perché ha un record: è l'emigrante friulano più lontano dalla nostra Patria, ch'io abbia visitato.



Gianni Tosini

Già presidente Federazione Unitaria Stampa Italiana all'Estero (FUSIE) e responsabile Emigrazione e immigrazione CISL

Non c'è popolo sulla terra, che negli anni o secoli, prima o poi non abbia avuto in casa il "problema" dell'emigrazione o dell'immigrazione, infatti partenze "per indigenza" spontanee e tragiche (basti pensare all'esodo degli Irlandesi verso gli Stati Uniti) hanno caratterizzato arrivi in terre lontane, contribuendo, in seguito, alla nascita di nuovi stati e quindi partecipando attivamente al progresso dei popoli. Anche l'Italia ha fortemente contribuito a questo fenomeno, con massicce partenze, prima e dopo le due grandi guerre mondiali. Migrazioni non sempre organizzate, dove da una parte vi erano paesi con enormi disponibilità nell'offrire lavoro (ma anche sfruttamento) e paesi invece, con notevole esubero di manodopera, che per necessità interna di diminuire numericamente la propria popolazione in difficoltà, nulla opponevano alle partenze. Tempi duri per tutti, basti vedere quanto emerge dalla documentazione, in fase di allestimento nell'erigendo museo dell'emigrazione di Genova (o di altri centri di documentazione già esistenti). Gli emigranti partivano, senza alcun controllo o assistenza all'atto di lasciare il paese o all'arrivo, ad eccezione di "santi" sacerdoti che disponibili e sensibili a quanto stava accadendo, si sono prodigati per queste persone, a volte addirittura partendo clandestinamente con loro. Il percorso dai nostri "padri emigrati" portò presto sia in Italia che all'estero al sorgere delle prime associazioni. Associazioni, che prima si interessarono alla solidarietà e assistenza e in seguito si trasformarono, divenendo sempre più Associazioni di natura culturale e di appartenenza, mantenendo così vivo il legame fra le varie comunità e i singoli emigranti, con i luoghi italiani di provenienza.

Per anni, il mondo politico italiano impegnato con problemi interni è stato quasi assente al "fenomeno emigrazione", se non tramite le strutture pubbliche consolari, ma anch'esse, carenti di personale e mezzi, per affrontare i vasti problemi. E' solo agli inizi degli anni settanta, che la politica italiana decise di intervenire con un forte sostegno, quando, anche su pressione delle Associazioni, organismi di assistenza e sindacati, viene indetta la prima conferenza dell'emigrazione italiana, (brillantemente organizzata e voluta dall'allora sottosegretario all'emigrazione On. Granelli) che si tenne al Roma, presso la FAO, nella primavera del 1975. La "Conferenza, con gli oltre mille delegati, quasi tutti provenienti dall'estero, determinò un radicale cambiamento nel rapporto tra italiani all'estero e le nostre Istituzioni. Anch'io quale delegato in rappresentanza della comunità italiana (nonché del "Fogolar Furlan") della Gran Bretagna ho partecipato alle riunioni tematiche e ai dibattiti generali, e posso ora così testimoniare che tutto il governo di allora per una settimana partecipò attivamente ai lavori. Lo scontro politico fu notevole, ma alla fine prevalse la volontà generale, di costruire e



legiferare norme che oltre al “riconoscimento morale”, portassero nel concreto disposizioni legislative di reale sostegno a chi di emigrazione aveva “scelto” di vivere.

La prima rilevante novità che emerse nella conferenza, riguardava il flusso delle migrazioni. Per la prima volta nella storia dell'emigrazione italiana, le statistiche ufficiali, confermavano che i rientri in Italia superiori alle nuove partenze per l'estero (anche se gli spostamenti della manodopera italiana all'interno del paese erano ancora consistenti). Apparve anche chiaramente che le rimesse effettuate dei nostri lavoratori all'estero (tutto il denaro veniva convogliato in un unico fondo, presso la cassa statale “depositi e prestiti”) furono determinanti per la rinascita industriale del nostro paese. Constatata la scarsa legislazione specifica in vigore, il Governo e partiti presero l'impegno di intervenire internamente e a livello internazionale, a sostegno dei nostri connazionali migranti, che nella gran maggioranza dei casi erano ancora in età lavorativa. In assemblea e tramite specifici documenti, fu richiesto a gran forza il voto per chi all'estero risiedeva, perché in quel momento, era opinione generale che emigrazione e politica italiana dovevano andare congiuntamente. Tutti i partiti, dell'arco costituzionale e non, diedero il loro assenso all'unanimità alle proposte. Ma qualcuno (dopo aver fatto i conti elettorali in casa) non contribuì attivamente all'iniziativa (anzi la ostacolò). Ma non era solo il voto che interessava e, visto l'avvicinarsi dell'età pensionabile di molti, si chiese la stipula di nuovi accordi internazionali di sicurezza sociale, che non interessava solo i residenti all'estero, ma anche i rientrati (fenomeno che si verifica fortemente anche nella provincia di Pordenone). Occorreva altresì, intervenire con altre disposizioni interne allo stato italiano, che ponessero fine ad esistenti discriminazioni per un totale riconoscimento dei diritti del cittadino emigrante italiano come tale. (vedi ristrutturazione dell'Aire, vedi la tassazione sulla casa italiana ecc.). Finita la conferenza, in assenza di una legge che prevedeva il proseguo dell'attività di consultazione permanente con l'emigrazione, in via provvisoria, si costituì il “comitato post conferenza” composto da una ventina di persone equamente divise tra Associazioni, sindacati e partiti politici. Ne ero uno dei membri, e quindi posso personalmente testimoniare quanto i parlamentari friulani si impegnarono alla buona riuscita nel predisporre le richieste leggi.

Fu quanto l'allora Sottosegretario al Ministero degli Affari Esteri, con delega all'emigrazione il pordenonese, Mario Fioret, propose a cui seguì il “pacchetto emigrazione”, una serie di proposte legislative riguardanti importanti leggi atte a sostenere la nostra emigrazione e che in seguito i due rami del parlamento approvarono. Con il “pacchetto emigrazione”, si prevedeva la costituzione del Consiglio Generale degli Italiani all'estero, la nuova legge sull'editoria per la stampa italiana di emigrazione, la legge che prevedeva la doppia cittadinanza ed altre disposizioni importanti ma minori. Ma fu principalmente il periodo della discussione e stipula di nuovi accordi inter-



nazionali sulla sicurezza sociale (che da poche decine passò agli attuali oltre trentacinque), queste permisero poi l'ottenimento a migliaia di persone di pensioni internazionali) Quasi congiuntamente entrarono in vigore anche gli accordi per evitare le doppie imposizioni fiscali, strumenti quest'ultimi stipulati per evitare il doppio pagamento di imposta (anche sulle pensioni). Le iniziative politiche del momento e quelle seguenti, permisero anche il potenziamento all'estero di servizi gratuiti come quelli offerti dai patronati (finanziamento pubblico). Questo avvenne nella maggioranza dei casi, tra le due conferenze dell'emigrazione.

La seconda (di cui fui uno dei venti organizzatori) fece proprio il punto sullo stato di cose, proponendo iniziative nuove a sostegno dei cambiamenti nel frattempo avvenuti. L'ultima conferenza, di qualche anno fa, chiuse invece definitivamente la "partita" con l'emigrazione, spostando le iniziative future non sugli emigranti tradizionali, ma sugli "italiani che vivono nel mondo", un segno evidente di una trasformazione politica in corso.

Tutto quanto legiferato negli anni, non poteva essere un semplice esercizio politico, ma doveva avere una pratica applicazione sul territorio, ed ecco il ruolo indispensabile delle Associazioni di emigrazione. In particolare quelle regionali o provinciali, hanno provveduto alla divulgazione delle disposizioni legislative e dove possibile hanno aiutato nell'ottenere prestazioni varie, questo, congiuntamente e con una reciproca ed autonoma collaborazione, con i Patronati e le Rappresentanze Diplomatiche e la stampa italiana di emigrazione aderente alla FUSIE – Federazione della Stampa Italiana per l'Estero (oltre 160 testate giornalistiche), nonché radio e televisori locali che si contano ormai in centinaia di testate. Solo questa parte della nostra emigrazione organizzata, con le proprie sedi, circoli ed attività poteva arrivare ad ogni singolo connazionale e alla propria famiglia. Purtroppo le Associazioni italiane, vertono sul volontariato, (che è anche una forza) non disponendo di sostanziali finanziamenti pubblici, non sempre sono riusciti ad arrivare a sostenere tutti, soprattutto in quei paesi dove la povertà fra i nostri è ancora presente.

E' noto che fino a qualche anno fa, la comunità italiana più numerosa all'estero era quella friulana e la pordenonese era la maggiore fra le quattro province della nostra Regione, L'EFASCE, punto di riferimento della maggioranza dei pordenonesi nel mondo, ha nei cento anni di attività svolto e tutt'ora svolge in ruolo insostituibile nel mantenere contatti ed attuare progetti che portano sostegno a tutta l'emigrazione della provincia sia essa all'estero o rientrata in Italia. Il tutto in sintonia con altre associazioni della provincia di Pordenone (vedi ANEA degli ex emigranti in Australia e oltreoceano) o di altre Regioni e Province d'Italia.

I tempi e i metodi di vita si evolvono e si trasformano, ma la nostra emigrazione sia essa di prima o di seconda e terza generazione necessita (anche se in forma diversa) sempre di un contatto e di una attività che leghi



le terre di “origine” con i nuovi paesi di residenza, o di nascita. E’ risaputo che laddove c’è un emigrante italiano c’è una bandiera tricolore, c’è una maglia azzurra e nel cuore quel rosso “ferrari” che distingue il nostro paese da altri. La trasformazione delle abitudini e del modo di vivere nel mondo, va ovviamente tenuta in considerazione nell’affrontare rapporti di reciproco interesse con le nuove generazioni di “italiani che vivono all’estero” anche se solo di discendenza e non necessariamente di nazionalità.

La globalizzazione, e non solo, ha creato nuove migrazioni e anche in Europa si avverte fortemente il “nuovo fenomeno”, fenomeno che investe anche l’Italia, che pur tenendo sempre in considerazione le esigenze degli Italiani migranti, deve seguire anche l’immigrazione straniera nel nostro paese, indispensabile per l’industria e le famiglie, che necessitano di assistenza (Badanti). Quindi, senza nulla sottrarre all’emigrazione italiana anche l’associazionismo nostrano (in collaborazione con altri gruppi organizzati) dovrà contribuire con l’esperienza maturata, a sostegno anche di questi lavoratori purché regolari e rispettosi delle leggi del nostro paese. Anch’essi, come i nostri emigranti, sono portatori in “altri paesi” di nuove culture e tradizioni che non possono far altro che migliorare le conoscenze e i rapporti con “altre” pacifiche genti. I pordenonesi, ne sono consapevoli, basti pensare al numero di badanti che operano nel nostro territorio a sostegno degli anziani, numerosi fra questi ex emigrati, nonché del rilevante numero di lavoratori extracomunitari, che lavorano congiuntamente con i nostri concittadini sul territorio della Provincia, contribuendo alla crescita economica di tutto il Paese.



Diego Comuzzi

Progettista degli Stage per l'America Latina

Alla fine degli anni '90, in un panorama internazionale che stava confermando la rottura con le dinamiche politiche e sociali dei decenni precedenti, l'EFASCE è riuscita, grazie ad un interessante confronto interno, a definire una propria strategia innovativa.

Sicuramente l'EFASCE è stata tra le prime associazioni, a livello nazionale, ad interpretare, in modo nuovo, il proprio ruolo nell'ambito della complessa galassia dell'emigrazione.

Senza venir meno al doveroso rispetto dell'eroica epopea migratoria italiana e regionale, l'EFASCE è uscita dalla vecchia retorica commemorativa, abbandonando il cliché classico dell'emigrante con la valigia di cartone ed ha impostato la sua visione, e le conseguenti azioni, lungo nuove direttrici.

Il salto culturale ed interpretativo adottato ha riconosciuto, prima di tutto, che i discendenti di coloro che partirono allora dall'Italia sono oggi, giustamente, cittadini dei loro Paesi, fanno parte integrante della vita, della società e della comunità dei luoghi ove vivono e ne sono orgogliosi.

Parallelamente a queste considerazioni, l'EFASCE ha definito una nuova logica d'intervento basata sullo strumento del Progetto Condiviso. Lavorare per Progetti, cioè partire dall'analisi e dalla valutazione delle reali necessità dei destinatari degli interventi, ha significato dotarsi di un "modus operandi" nuovo, grazie al quale è stato possibile affrontare tematiche completamente diverse e rivolgersi a nuove tipologie di beneficiari.

Quindi, seppur lentamente, sono diventati familiari e patrimonio condiviso dell'Ente concetti come formazione, giovani, inserimento lavorativo, confronto culturale, internazionalizzazione dei territori, sviluppo locale, partenariato territoriale, azioni di sistema, Mercosur/Mercosul, ecc..

Tale terminologia si è dapprima diffusa nel territorio provinciale e poi, gradualmente ma costantemente, anche a livello regionale e nei territori ove si sono realizzate le molteplici iniziative.

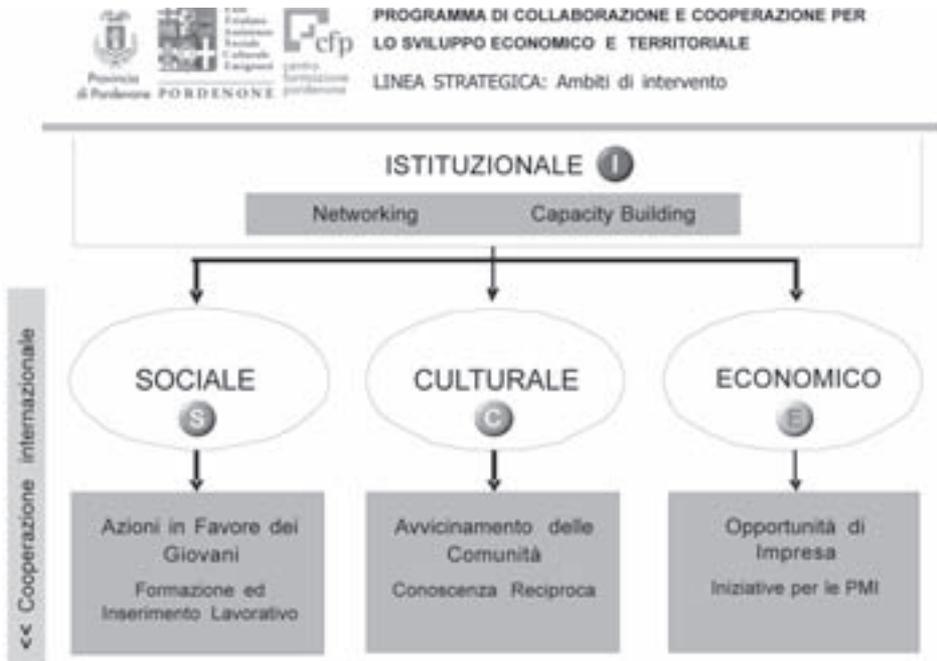
Una considerazione specifica deve essere dedicata alla scelta strategica, fatta dall'EFASCE, d'intervenire in un'area precisa del Mondo, che è stata considerata area geopolitica strategica e quindi necessaria allo sviluppo stesso della nostra società futura: il Mercosur/Mercosul (ossia il mercato comune del sud voluto da Argentina, Brasile, Uruguay e Paraguay).



L'EFASCE è stata la prima associazione a livello regionale, e tra le prime a livello nazionale, a sensibilizzare e promuovere iniziative a favore del Mercosur/Mercosul, cioè azioni che coinvolgessero contemporaneamente istituzioni e beneficiari provenienti dai Paesi di quest'area.

Alla base dell'impostazione strategica e metodologica, elaborata ed adottata dall'EFASCE, c'è un approccio multi-attore, multi-ambito e multi-paese.

Lo schema seguente riassume graficamente tale visione:



il partenariato territoriale istituzionale (EFASCE, Provincia di Pordenone e Centro Formazione Pordenone) spesso allargato ad altri Enti ed Istituzioni del territorio (esempio: Consorzio Universitario di Pordenone, Camera di Commercio di Pordenone, ecc.);

la copertura degli ambiti (Istituzionale, Sociale, Culturale ed Economico);

i target (Enti ed Istituzioni, Giovani, Comunità e Piccole e Medie Imprese);

le azioni (Creazione di Reti, Formazione ed Inserimento Lavorativo, Conoscenza Reciproca ed Opportunità Economiche);

i paesi (il Mercosur/Mercosul ed in particolare Argentina, Brasile ed Uruguay).



Con questa predisposizione è stato anche facile iniziare e stabilire un dialogo continuativo con altre associazioni dell'emigrazione del Friuli Venezia Giulia (l'Alef e l'Eraple) e del Veneto (i Veneziani nel Mondo, i Bellunesi nel Mondo ed i Trevigiani nel Mondo) con i quali sono state realizzate, congiuntamente, azioni concrete, coinvolgendo, nei diversi Progetti, beneficiari aderenti o vicini a queste associazioni.

In più, l'EFASCE all'interno di partenariati costruiti meticolosamente è stata promotrice di una serie di progetti, finanziati a livello ministeriale, a favore degli italiani all'estero, confermando la sua vocazione di uscire da un'asfittica dimensione campanilistica ed iniziando quel percorso di crescita che prevede la messa a Sistema degli attori politici, sociali ed economici del nostro territorio.

Senza ombra di dubbio, le esperienze maturate in questi ultimi dieci anni hanno segnato profondamente il profilo istituzionale dell'EFASCE, che è riconosciuto oggi come uno degli attori locali che contribuisce a stimolare l'internazionalizzazione del nostro territorio. Un processo complesso che si sta realizzando grazie alla capacità degli Enti e delle Istituzioni di attuare un modello di sviluppo territoriale che integri la prospettiva internazionale con i rapporti tra realtà locali e comunità degli italiani all'estero.

L'essersi aperti alle dinamiche internazionali e soprattutto al confronto con le nuove generazioni di discendenti di emigrati italiani ha fatto emergere una sorpresa, per alcuni versi prevista: la conferma delle diversità culturali ed il gap conoscitivo esistente, dato che si sa ancora poco gli uni degli altri.

Emerge prepotente la necessità di una conoscenza reciproca sempre più attenta, profonda e vera dei diversi Mondi, che troppo spesso sono stati descritti nei luoghi comuni del folklore e considerati simili solo sulla base di sbrigative considerazioni e comparazioni.

21.03.2008 Pordenone. Chiusura del corso di "Collaborazione e Cooperazione per lo Sviluppo Economico e Territoriale: Rio Grande do Sul (Brasile)" con 28 partecipanti. PropONENTI Centro di Formazione Pordenone, EFASCE e Consorzio Universitario di Pordenone. FINANZIATO dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale



Walter Mattiussi

Rappresentante dei giovani EFASCE e presidente dell'Associazione "Due Mondi" (Sudamericani e triveneti rientrati)

Dopo i rientri in Italia di tanti emigranti durante gli anni '60 e '70, la prima grande ondata di rimpatri "anomali" dall'Argentina verso il nordest italiano si svolse tra gli anni 1989-1994, durante la fine del governo del presidente Raul Alfonsín e gli inizi del primo governo di Carlos Menem. Nel libro "I rientri in Friuli da Argentina, Brasile, Uruguay e Venezuela (1989-1994)" Javier Grosutti ha calcolato che circa 930 persone sono rientrate dal Sudamerica in quel periodo.



Per rientro o rimpatrio "anomalo" s'intende dire che in realtà le persone coinvolte non sono nate in Italia ma, per esempio, in Argentina e sono figli e nipoti degli emigrati, hanno la cittadinanza italiana e quella argentina.

Nel novembre 2001 una crisi economica, politica e sociale sconvolse l'Argentina e fu allora che con il XXI secolo alle porte, dal 2001 e fino al 2004, il fenomeno dei rimpatri "anomali" dal paese sudamericano vide di nuovo coinvolto il nordest, viste le grandi possibilità lavorative che questa zona poteva offrire. In questo caso il Friuli Venezia Giulia, basandosi sull'esperienza precedente attivò azioni di sostegno e d'informazione verso le persone che emigravano verso la regione è così che nasce la legge regionale 7 del 26 febbraio 2002 "Nuova disciplina sugli interventi regionali in materia di corregionali all'estero e rimpatriati".

Un articolo del "Messaggero Veneto" del giovedì 3 gennaio 2002 descriveva la situazione che i corregionali in Argentina stavano vivendo in quello storico momento:

ARGENTINA, I FRIULANI VOGLIONO TORNARE

Nel giorno in cui Eduardo Duhalde – senatore peronista di 60 anni – giura come 52esimo presidente argentino e annuncia un governo di unità nazionale per traghettare il paese fuori dell'emergenza, i friulani emigrati in Argentina sognano più che mai la «piccola patria» e in questi mesi di difficoltà del paese sudamericano vorrebbero tornare in Italia. Lo ha confermato ieri Mario Bianchi, presidente del Fogolar Furlan di Avellaneda, nella provincia di Santa Fe, 800 chilometri a nord di Buenos Aires. «Le domande di visti per l'Italia – ha detto Bianchi – sono in aumento. Soprattutto tra i giovani». Bianchi ha spiegato che la situazione sociale nella provincia di Santa Fe non è critica. «Scontri e tumulti di piazza si sono avuti quasi solo nella capitale. Nella nostra zona c'è abbastanza lavoro e quindi la situazione è so-



stanzialmente calma». Il presidente del locale Fogolar ha ribadito che «sono soprattutto i giovani a chiedere il visto per l'Italia. Sono loro che, forse, non vedono prospettive e quindi preferiscono lasciare l'Argentina. Magari non per sempre, ma per un periodo». Bianchi ha precisato che «sono soprattutto i laureati e coloro che sono in possesso di un diploma tecnico a chiedere di poter lasciare l'Argentina. Sentono, forse, di non avere un futuro garantito o, per lo meno, di non avere un futuro all'altezza delle loro aspettative». Bianchi ha aggiunto che (...) il peso sarà svalutato e chi ha depositi in moneta nazionale rischia di trovarsi con un pugno di mosche o, comunque, con disponibilità minori. Però – ha concluso – c'è anche voglia di reagire in tutto il paese. Sono convinto che l'Argentina ce la farà a superare questo difficilissimo momento». (...)

Un censimento realizzato tra i soci e conoscenti dell'Associazione "Due Mondi" dei rimpatriati ed emigrati triveneti dal Sudamerica segnala che il profilo dei primi "rientrati" del 2001-02 nella sua maggioranza era quello del giovane di classe media o media alta, laureato, disoccupato o precario proveniente dalle grandi città (Buenos Aires, Rosario e Cordoba). Non tutti erano originari dal Friuli e tanti neanche parlavano l'italiano e ignoravano le tradizioni o la "cultura" italiana. Ci sono stati i "rientri" spontanei con mezzi propri e quelli dei progetti delle Associazioni regionali per i corregionali emigrati però sono state poche le associazioni, tra cui l'EFASCE, che pensarono a dare una mano ai nuovi rientrati informando sul lavoro e sulle possibilità di affittare una casa.

Tra i cognomi friulani di chi ha fatto "rientro" tra il 2001 ed il 2004 si trovano: Barut, Boz, Bredice, Buzzi, Ciancio, Ciprian, Cozzarin, Fabbro, Gasparet, Giraldi, Laguzzi, Lovison, Marangone, Marcuzzi, Mattiussi, Morassutti, Pantarotto, Sist, Zanin, Zannier e Zuchiatti. E quelli italiani: Benedetti, Candusso, Catania, Chiffi, Corazzia, Crisanti, Da Frè, Da Pieve, D'Alessandro, De Baisi, Di Fulvio, De Marco, Esposito, Fardella, Fiordalisi, Lauzzana, Mele, Rossi, Rovere, Serafini, Tonello, Tonon e Zernieri. Si sono verificati anche tanti casi di persone che non hanno origini italiane, com'è il caso dei cognomi Albarado, Allende, Alonso, Arredando, Carballo, Centurion, Chavez, Corneo, Correa, Costa, Diaz, Fernandez, Gonzalez, Lopez, Mansilla, Puig e Tapia.

Trovare lavoro non si è presentata un'impresa facile. Per lo più i posti offerti erano per svolgere mansioni manuali e così tanti laureati che parlavano anche tre lingue si sono trasformati in operai. Le lauree ottenute in Argentina non sono riconosciute dal governo italiano, per alcune come Ingegneria o Architettura basta tornare a studiare qualche materia e fare l'esame di Stato, per altre il percorso si presenta più difficile perché non hanno un riscontro in Italia, tale è il caso del Giornalismo (laurea di cinque anni in Argentina). Al giorno d'oggi, nel 2008, tanti italo argentini ancora lavorano come operai, altri sono riusciti a trovare lavori che rispecchiano le loro capacità personali. Questi ultimi sono, per lo più d'origine friulana,



hanno una casa di proprietà e hanno formato una famiglia ed i figli sono nati in regione. Geograficamente si sono stabiliti attorno le grandi città (Pordenone e Udine, Gorizia), nel Medio Friuli o nella Bassa.

Purtroppo dal 2004 si è verificato un movimento di nuova emigrazione verso la Spagna. Questo è motivato dal fatto che molti non si sono adattati ai ritmi della vita e alla cultura regionale e hanno cercato di spostarsi lì dove questi sono più simili al loro stile di vita, anche il fattore “lingua” ha un peso considerevole. Molti altri hanno intrapreso la via del ritorno verso l’Argentina delusi dopo aver scoperto che la vita in regione era troppo difficile e che il panorama argentino “prometteva” un’insipiente stabilità economica.

Il fattore dei nuovi spostamenti vede la ricomparsa d’una figura d’emigrante vista per l’ultima volta nel dopoguerra, quella dei bambini appena nati che i genitori portano in altro posto. Questi friulani, nati a Pordenone, Udine e San Daniele per lo più in futuro sapranno poco della loro terra d’origine visto che stanno crescendo in altri paesi.



Michele Bernardon

Consigliere EFASCE e direttore del Museo Provinciale del Lavoro ed Emigrazione di Cavasso Nuovo

Il passato recente del Friuli è in gran parte legato, in modo diretto o indiretto, all'emigrazione: mestieri, catene emigratorie, scuole serali, sviluppo edilizio abitativo, rimesse di denaro sono soltanto alcuni degli aspetti di come l'emigrazione ha inciso sulla vita quotidiana dei paesi friulani, configurandosi come il fenomeno sociale che più ha pervaso la nostra cultura.

Per documentare questa importante fase di trasformazione del nostro territorio, l'Amministrazione Provinciale, in stretta collaborazione con il Comune di Cavasso Nuovo, ha dato vita nel 2000 a una sezione del Museo Provinciale della Vita Contadina "Diogene Penzi" dedicata al lavoro e all'emigrazione. L'idea originaria di questo viaggio nella memoria si deve al compianto prof. Diogene Penzi, studioso di storia locale, che ha iniziato la ricerca e la raccol-



1908 Tagliapietre di Polcenigo nella transilvania. Si nota Pietro Vittorio Canol con il bastone bianco in mano. (Biblioteca Civica di Fontanafredda).





1937 Porto di Buenos Aires. Gruppo di cordenonesi. Romano Gardonio, primo seduto a destra (Circolo Friulano di Avellanda di Buenos Aires)

1932 Minatori tramontini nella miniera del Colorado (Museo Emigrazione Cavasso Nuovo)



ta delle testimonianze e degli strumenti di lavoro che hanno consentito di realizzare l'attuale spazio museale.

Il percorso espositivo si articola in dodici sezioni tematiche che delineano nel loro complesso l'intera vicenda emigratoria e che propongono al visitatore, attraverso il ruolo fondamentale delle immagini, la storia dell'emigrazione friulana e la vita degli emigranti. Il museo occupa l'intero secondo piano del prestigioso palazzo Polcenigo-Fanna, denominato Palazàt, e attualmente si compone di oltre mille documenti tra lettere, passaporti, avvisi di chiamata per l'estero, fotografie, diari, manifesti, documenti delle comunità all'estero e strumenti di lavoro.

Il museo non è solo una mera raccolta di oggetti, ma un centro di documentazione, che alla conservazione affianca lo studio e la ricerca sugli aspetti sociali, politici, economici e linguistici dei flussi emigratori da e verso il Friuli. In tale contesto è punto di riferimento regionale per quanto riguarda il tema emigrazione ed è stato recentemente inserito come progetto pilota nel programma AMMER (Archivio Multimediale dell' Emigrazione Regionale): un ampio progetto regionale che si propone di creare un archivio multimediale dell'emigrazione friulana nel mondo.

1913 Slipetars (traversinari) chievolani nella regione della Saar (Germania) – (Museo Emigrazione Cavasso Nuovo)



Tomaso Boer

Segretario EFASCE

**LA FONDAZIONE DI SEGRETARIATI DELL'AMERICA LATINA
SONO OPERA DELL'ING. DAVIDE SCIAN**

Nell'anno 1982, il presidente dell'EFASCE di Pordenone, don Emilio Alfier, manda il consigliere m.o Piero Biasin in missione in Argentina per costituire l'EFASCE Argentina. Lo indirizza da un suo conoscente ed amico, l'alpino Giuseppe Perin originario di Caneva ma con una sorella sposata a Polcenigo. Perin declina l'invito sia per motivi di lavoro sia per gli impegni nell'ANA Argentina e nell'assistenza. Porta però il m.o Biasin in casa Scian Davide di origini cordonesi ed orgoglioso di appartenere alla neo Provincia di Pordenone accetta l'incarico condiviso e sostenuto sempre dalla cara moglie Alessandrina.

Da quel giorno l'EFASCE diventa per Davide il sesto figlio. Inizia subito a lavorare prima nella Grande Buenos Aires e poi nel resto del grande paese sudamericano per presentare l'EFASCE e formare i Segretariati che oggi sono 32.

Davide non si ferma. Dall'Argentina, varca la frontiera ed arriva in Uruguay e quindi in Brasile ed in Venezuela dove costituisce altri 26 Segretariati. Oggi l'America Latina conta complessivamente 60 Segretariati.

Ma non è finita. Per la dignità dell'Ente era necessaria una "casa" sede propria. La tenacia e la forza di volontà di Davide ci riescono. Nel 1988, con l'aiuto ed il sostegno di un piccolo gruppo di fedeli collaboratori la sede dell'EFASCE diventa realtà e viene chiamata "Casa della Provincia di Pordenone". Davide l'ha voluta piccola ma bella e centrale, si trova infatti nel Barrio Belgrano in Buenos Aires. Uno dei quartieri più belli della Capitale Argentina. La Provincia di Pordenone da quel momento si assume tutti gli oneri relativi alla gestione della Casa, che diventa subito un punto di riferimento per i nostri emigranti e per le istituzioni della Provincia di Pordenone.

La Casa va troppo stretta a Davide e all'EFASCE Argentina e nel 1998 grazie ad un contributo consistente del Comune di Pordenone e del Mobilificio Presotto di Maron, la Casa viene ampliata per ricavare un salone capace di accogliere 100 persone.

Davide ora è contento e organizza una grande assemblea per l'inaugurazione con la presenza dei dirigenti EFASCE di Pordenone, del Vescovo, del Presidente della Provincia, del Sindaco di Pordenone e di altri Comuni. La Casa era diventata il vero orgoglio di Davide anche perchè nel frattempo si era attorniato di un centinaio di giovani che lo aiutavano e sostenevano nelle varie attività. Sui giovani Davide ha sempre investito con entusiasmo perchè era convinto che nei giovani c'erano le risorse per garantire vita prospera all'EFASCE.





2003 Delegazione EFASCE a Colonia Almada con il sindaco Faresso Ugo che è anche presidente del Segretariato di Rio Tercero



2007 Convegno a Salta (Argentina)



2007 Convegno a Salta



2007 Delegazione EFASCE ospite del Governatore di Salta

2007 Delegazione EFASCE a Salta ospite dell'arcivescovo Mons. Mario Antonio Carniello originario di Vivaro (PN)





↑ 2000 Delegazione EFASCE al Circolo Avellaneda con il presidente Romano Gardonio e il sindaco di Pordenone Pasini.



← 2000 Delegazione EFASCE a Rosario con il prosindaco di quella città.

→ 2000 Alla Casa della Provincia di Pordenone n Buenos Aires con i Consoli di Mendoza e di Buenos Aires.



← 1987 Formazione del Segretariato di Botuverà con il grande animatore e fondatore dei Segretariati EFASCE del Brasile Mauro Turrin originario di Cordenons (primo a destra di chi guarda)



2002 Delegazione EFASCE al 20° anniversario EFASCE Latino Americano presso la Casa della Provincia di Pordenone in Buenos Aires



2003 Convegno EFASCE a Botuverà.



A Scian è subentrato il suo Vice, Vincente Vezzato che per i suoi meriti è stato nominato (20/04/07) Vice Console Onorario di Quilmes dipendente del Consolato Generale d'Italia a La Plata, Provincia di Buenos Aires. La cerimonia d'investitura è stata presieduta dalla Console Generale Carmelina Ventriglia che ha dato il benvenuto nel suo carico al nuovo Viceconsole Onorario Cav. Vicente Vezzato.

Il Vice consolato si occupa dei problemi degli immigranti italiani che risiedono a Quilmes, Florencio Varela e Berazategui, zona che comprendono una popolazione approssimativa di 1.800.000 persone delle quali 250.000 sono cittadini italiani.

Oltre a questo nuovo carico, Vezzato continua ad occuparsi dei problemi della collettività perchè è stato uno dei fondatori dell'EFASCE di Argentina e nell'attualità è a pieno titolo Presidente e Coordinatore per Latinoamerica.

Ma Davide Scian era anche un cattolico fervente e praticante. Impegnato con la moglie Alessandrina in varie Associazioni parrocchiali e diocesane. Si è dedicato molto alla pastorale familiare. Faceva parte della Commissione diocesana per la pastorale della famiglia.

Per l'impegno profuso con dedizione e amore nelle varie attività ma soprattutto a favore degli italiani e dei friulani all'estero Davide Scian si è meritato diverse onorificenze: Commendatore dell'Ordine al merito della Repubblica Italiana, Cavaliere di San Silvestro Papa, Cavaliere dell'Ordine di San Marco, Medaglia d'oro della Camera di Commercio per il lavoro degli italiani all'estero.

Davide è stato un vero Ambasciatore della Regione in America Latina, ha rappresentato la vera friulanità con forza, anche se a volte combattuto non ha mai mollato ai ricatti e ha continuato fino alla fine fiero di appartenere al Friuli e a Pordenone. L'impronta che ha lasciato, specialmente per i giovani, resterà duratura e sempre un punto fermo di riferimento per continuare l'opera da lui fortemente voluta ed amata: l'EFASCE nel mondo. Sta a noi tutti fare tesoro del grande patrimonio ideale che Davide ci ha lasciato e lavorare insieme, lasciando da parte ogni pregiudizio, perchè solo così il vuoto lasciato da Davide potrà essere colmato. Grazie Davide.



Luis Soldera

Presidente Segretariato EFASCE di Neuquén - Patagonia

IL PIACERE DI STARE E LAVORARE INSIEME. INIZIATIVE RIVOLTE A GIOVANI E ANZIANI

Il nostro scudo rappresenta il ponte sul fiume Neuquén che unisce le province di Rio Negro e Neuquén e la valle delle mele, uno dei risultati del lavoro degli emigranti friulani rappresentati dal loro stendardo: l'aquila. Il quadro allegorico dipinto di Danilo Piero Soldera si trova nella Casa della Provincia di Podenone di Buenos Aires.

Da più di venti anni le attività dell' EFASCE in Argentina e America Latina sono per tutti noi motivo di allegria perché ci trova in tanti riuniti per mantenere vivo lo spirito friulano in questa parte dell'Atlantico e ultimamente con molto impegno anche da tutti i paesani del Friuli Venezia Giulia e specialmente dalle autorità della provincia di Pordenone. Ricordiamo con gratitudine le persone che il 22 Febbraio 1982 si riunirono in Buenos Aires per organizzare la nostra Istituzione con la presenza del vicepresidente Piero Biasin e che l'ing. Davide Scian e il suo gruppo seppero dirigere con intelligente impegno.

La nostra Filiale si forma con la riunione nella sede della "Asociación Italiana de Socorros Mutuos" di Neuquén, con la presenza dei direttivi dell'EFASCE di Pordenone Tomaso Boer e Riccardo Tomé, il Presidente ing. Davide Scian e il Cavaliere Giovanni Del Col che fu il preparatore del gruppo locale. In una posteriore riunione si forma la prima commissione che sarà composta da: Presidente Giovanni Del Col; Vicepresidente: Giovanni Da Ros; Segretario: Luigi Soldera; Vocales: Ferdinando Maset, Giovanni Bortolo e Gino Bisaro.

Le principali attività cominciano con l'iscrizione dei soci e aderenti com-

2001, La delegazione EFASCE con le autorità della Provincia di Neuquén e dell'"Universidad Nacional del Comahue"



pilando le schede corrispondenti e in quell'anno si arriva al numero di 52 soci e 33 aderenti. Le notizie si ricevono principalmente con il periodico "Il Popolo" che si fanno conoscere nelle riunioni che sebbene sono spaziate, le relazioni fra i soci sono frequenti e



molto attive. Essendo che molti italiani hanno la possibilità di avere la pensione italiana ma non hanno informazioni precise si cerca di risolvere con delle riunioni informative, come la visita del direttore dell'A.C.L.I. Buenos Aires, Sig. Claudio Bertoncelli e che si è conclusa con un Pranzo di camaradería nel salotto del Circolo Italiano di Cinco Saltos.

Si lavora anche a far conoscere le possibilità di un viaggio di soggiorno in Friuli offerto dall'EFASCE ai nostri giovani e agli anziani perché le persone in condizione di partecipare si iscrivessero e così sottomettersi a una selezione per poter godere di questa bellissima gita. Perché i giovani potessero migliorare la lingua italiana e conoscere i paesaggi, monumenti, musei, ecc. e anche le fabbriche e le usanze friulane, sono stati molto utili le videocassette ricevute dalla Regione e così i libri o riviste.

Abbiamo partecipato ai Congressi di Buenos Aires, Mendoza, Urussanga e a Convegni annuali nel pordenonese e sempre con proposte per il miglior funzionamento in futuro delle nostre molteplici relazioni. E' da risaltare il molto impegno che dedicava a questi eventi il nostro sempre ricordato Cavaliere Giovanni Del Col occupandosi in special modo alle azioni culturali ed assistenziali. Per la prima volta si è realizzato un Convegno in Neuquén, evento che è avvenuto durante i giorni 17 e 19 novembre 2001 e con la partecipazione delle massime autorità provinciali: il Presidente della Provincia di Pordenone, dott. Elio De Anna, l'Assessore provinciale, dott. Ferdinando Padeletti; il Presidente dell'EFASCE arch. Luigi Luchini, il Segretario comm. Tomaso Boer, il relatore dott. Diego Comuzzi; i Sindaci dei comuni di Caneva, dott. Mirto Monte e di Valvasone Bortolussi, don Sergio Moretto e altre autorità e amici e poi i nostri direttivi dell'EFASCE di Buenos Aires, sig. Vicente Vezzato e la segretaria sig.ra Assunta Poletto e diversi amici venuti

Il Consiglio direttivo dell'EFASCE di Neuquén



dall'Italia. E' stata una grande soddisfazione per tutti noi aver ricordato con due sentite commemorazioni nelle sedi della "Sociedad Italiana de Socorros Mutuos de Neuquén" e nel "Circulo Italiano do Cinco Saltos" dove si collocarono icone allegoriche del nostro sempre ricordato Primo Presidente Cavaliere Giovanni Del Col deceduto il 30 gennaio 1998 in un incidente stradale, quando viaggiava verso una valle isolata della Cordigliera de los Andes per portare con la sua camionetta dei materassi e coperte a degli Indios Mapuchos che vivono in condizioni precarie. E' stato molto emozionante la presenza di suoi Compagni Alpini: Tulio Tomini di Centenario e Antonio Rossetto e Gianfranco Burigana venuti da Caneva, mentre il sindaco dott. Mirto Monte rappresentando le autorità di Caneva parlava dei tanti eventi vissuti nella vita feconda del caro Giovanin.

Le attività in Neuquén del Presidente di Pordenone dott. Elio De Anna e del Presidente dell'EFASCE Arch. Luigi Luchini e collaboratori sono state molto impegnative durante i giorni del 17 al 19 di novembre 2001. Come si dice sopra hanno partecipato alla commemorazione del defunto presidente Giovanni Del Col, al convegno "RIENTRI PER CHI", alla cena con i corregionali il sabato nel Club di Lyons a Centenario. La domenica alla Santa Messa nella Parrocchia Maria Ausiliatrice di Centenario, celebrata dal nostro Sacerdote Mario Pacher; continuazione del convegno e Conclusioni, Pranzo con i corregionali al Circolo Italiano di Cinco Saltos e poi visita alla "Villa del Chocon", alla Centrale Idroelettrica e al Museo dei Dinosauri e alle "Ignite" impronte lasciate per i dinosauri. Lunedì visita al Complesso Frutticola Transmaritima Cruz del Sur e poi alla firma della Carta d'Intenti con le autorità della Provincia di Neuquén e della "Universidad Nacional del Comahue". Per noi questa "Carta de Intención" è molto importante perché sarà un riferimento della nostre future relazioni.

E' stato anche molto positiva la visita alla scuola di Lingua Italiana perché con i tramiti posteriori realizzati dal dott. Elio De Anna, questa istituzione ha avuto il riconoscimento del Governo Italiano dentro leggi del Ministero di Educazione Pubblica.

Un riconoscimento al lavoro svolto ad un pioniere dell' impiantistica Giovanni Da Ros gli è stata consegnata una medaglia. Il nostro carissimo Vicepresidente, nato a Fratta nel 1922 spesso ci racconta delle sue sperienze vissute in Italia, le difficoltà di quel tempo per imparare un mestiere, poi le dure situazioni vissute durante la guerra. Quello che ha fatto in Argentina e specialmente in Centenario dove ha costruito la prima rete elettrica, poi ha messo su una bottega di articoli elettrici e così via.... a fare la maggior parte degli Impianti Elettrici esistenti e anche il Gran Negozio che funziona attualmente.

In rappresentanza del nostro segretariato hanno partecipato al Convegno avvenuto nella Casa della Provincia di Pordenone in Buenos Aires, i signori ing. Luigi Soldera e ing. Dino Cimolai i quali hanno presentato le nostre



opinioni. In modo molto particolare é da segnalare l'intervento del Vescovo Mons. Ovidio Poletto che ha incoraggiato tutti noi a non perdere il patrimonio di fede e cultura cristiana ricevuto dai nostri maggiori e che ha plasmato intere generazioni. Gentilmente Mons. Poletto ha posato con un gruppo di paesani di Caneva assieme anche al nostro Sindaco.

Tutti i pordenonesi di Neuquén sono rimasti molto lieti delle espressioni di Mons. Poletto e vediamo anche attraverso i suoi messaggi pubblicati nella pag. dei Pordenonesi nel Mondo del nostro Periodico Diocesano Il Popolo, quanto entusiasmo dedica a noi emigrati e specialmente la sua attenzione di quanto accade in Argentina.

La città di Neuquén è capitale della provincia omonima dal 1904 è per questo che le autorità hanno svolto molteplici festeggiamenti per il centenario e aumentate le relazioni con le istituzioni locali. Allora abbiamo avuto la possibilità di proporre futuri progetti in una riunione celebrata con una commissione del Consiglio neuquino, dove si sono scambiati simboli dei luoghi di Pordenone e Neuquén.



Il Circolo Friulano di Avellaneda di Buenos Aires

(Circolo di "FLorencio Varela", "La Nonna" di calle Navarro e "Centro Ricreativo della Società Friulana di Castelmonte")

Il Circolo Friulano di Avellaneda di Buenos Aires è sorto nel 1940 per iniziativa di un gruppo di emigranti di Cordenons e dei comuni limitrofi. Pian piano si è sviluppato diventando uno dei più grandi dell'Argentina.

Attualmente è diretto dal presidente cav. Romano Gardonio che collabora con l'EFASCE di Pordenone nella più perfetta sintonia e con stima e fiducia.

Questo circolo è stato una seconda casa per tutti gli emigranti pordenonesi. Ha sempre rappresentato l'essenza della friulanità, ove si può parlare la lingua friulana, ricordare il passato, condividere con gli amici problemi e speranze. Qui i nostri corregionali trovano solidarietà, aiuto, e tanto calore umano. In passato durante le feste e i balli domenicali diventava il luogo adatto per incontri che portarono al matrimonio e a costituire famiglie.

Il circolo svolge molte attività culturali, sportive e artistiche. E' munito da campi di gioco con bocce, pallavolo, pallacanestro, svolge lezioni di ginnastica, di judo, di yoga e giochi tradizionali. Conduce pure una scuola elementare in lingua italiana.

Ora il Circolo compie 68 anni di vita ed è impegnato nell'attrarre altre persone, a cercare nuove attività e stimoli rispondenti al mondo globalizzato. Cercano giovani desiderosi di entrare nel gruppo e dare continuità al grande patrimonio di sentimenti antichi che ricordano il passato e ci incoraggiano ad affrontare il futuro.

I nostri giovani ora con il web potranno rapportarsi e scambiare idee e saperi con tutti gli oriundi italiani dell'Argentina e del mondo.

I dirigenti EFASCE di Pordenone quasi ogni qualvolta che vanno in Argentina fanno qui incontri e tengono convegni.

L'EFASCE guarda con amicizia anche i Circoli di Florencio Varela e "La Nonna" di via Navarro il più vecchio dell'Argentina. Nel 2007 l'EFASCE assieme con la CCIAA e la Provincia di Pordenone ha eseguito la consegna ai pordenonesi del "Premio della Fedeltà al lavoro, del progresso economico e del lavoro pordenonese nel mondo".

Infine la Società Friulana di Castelmonte dove l'EFASCE incontra i corregionali ogni volta che una delegazione arriva in Argentina. Vi collaborano molti soci aderenti all'EFASCE fin dalla sua fondazione ed hanno anche contribuito alla realizzazione del Santuario e del Centro ricreativo. Della Società Friulana di Castelmonte; il cav. Odolino Boer, presidente del Segretariato EFASCE di San Martin, è uno dei soci fondatori ed è stato per lunghi anni tesoriere e per due tornate presidente.





1997 Circolo Florencio Varela con ospiti i soci dell'EFASCE

2004 Avellaneda i dirigenti del Circolo con la delegazione EFASCE ed il Sindaco di Pordenone Bolzonello



Mario Mattiussi

Presidente Segretariato EFASCE di Montevideo (Uruguay)

I Pordenonesi a Montevideo si ritrovavano le domeniche, era l'unico giorno in cui si poteva riposare e scambiare due parole con gli amici. "domenica ci rivediamo da Vittorio..." dicevano prima di andare via, e la domenica seguente era Vittorio che aspettava i paesani che arrivavano uno ad uno, a piedi o in bicicletta, però sempre c'era qualcuno che rimaneva a casa per lavorare nell'orto e seminare radicchio portato dall'Italia o curare il giardino.

In quegli anni, era tutto "lavoro e sistemarsi" nel nuovo paese. La Patria, la famiglia, gli amici ed il paese mancavano moltissimo. Le bocce erano di preferenza, però anche le carte; erano le scuse per rimanere ore ed ore insieme dopo il pranzo. In tanto le donne, si raccontavano le cose sue e preparavano il caffè con la grappa fatta in casa.

La settimana era dura e ciascuno lavorava nel suo. Erano i friulani, artigiani, muratori, falegnami, pittori; infermieri; autisti; meccanici; agricoltori; mosaicisti...tutta gente di lavoratori infaticabili che hanno fatto grande il Paese, la nuova terra d'adozione.

Sebbene il primo riferimento dei friulani emigrati verso i porti di Buenos Aires e Montevideo, città solamente divise per il fiume Rio de la Plata; siano stati "i fogolars", dopo gli anni delle prime immigrazione friulane, un altro punto di riferimento nasceva.

E nasceva un luogo di riferimento non solo per i friulani pordenonesi, era anche questo punto di adunate per altri compagni connazionali delle diverse regioni: è propriamente con l'EFASCE una nuova modalità di adunare coloro che emigrarono per l'Argentina e Uruguay.

Un giorno, l'ispirazione è arrivata ad un gruppo di pordenonesi che abitavano a Montevideo: "Se a Buenos Aires i nostri paesani c'è l'hanno fatta, perchè non farlo anche noi?" Allora gli Ottogalli, Bortolin; Santin; Busetto e tanti altri insieme con l'Ing. Davide Scian venuto dalla Argentina; si sono messi d'accordo per dare il via all'idea d'aprire l'EFASCE in Uruguay.

Nei primi giorni dell'anno 1987 nasceva il primo Segretariato dell'EFASCE dell'Uruguay: L' 8 febbraio di quell'anno si proclama il primo Consiglio Direttivo diventando presidente Vittorio Bortolin del denominato "Secretariado Emigrantes de la Provincia de Pordenone Filial Montevideo"

Negli anni successivi hanno avuto successo altri consigli, sempre presieduti da Bortolin.



Il 18 agosto 1997, è l'ultima volta che viene eletto il CD con Vittorio Bortolin come presidente e come segretario il signor Roberto Ottogalli, anche quest'ultimo bravo friulano nato a San Vito al Tagliamento che in quegli anni lavora e favorisce solidariamente non solo i friulani, ma tutta la collettività italiana in Uruguay.

Alla fine del 2000, Bortolin a causa d'una crisi cardiaca, divenuta poi una malattia cronica; lascia il suo posto e lo delega al suo compagno di sempre Roberto Ottogalli,

Il caro Ottogalli, grande uomo di lavoro, si sente responsabile di tutto quello che accade con gli emigranti e continua a dare vita all'EFASCE. Lavora tantissimo fino all'ultimo sospiro, ad 84 anni ci lascia il 19 agosto 2004.

E qua si rivela il fatto incontrastabile di vedere come le due ultime generazioni di friulani, invecchiati col passo del tempo, lasciano per diversi motivi i loro ideali e bandiere ai suoi oriundi più giovani

Però il destino sempre gioca le sue carte. Quando Roberto Ottogalli era ancora vivo, nel gennaio 2003, arriva a Montevideo un'ingegnere d'origine friulana per continuare la sua attività professionale in Uruguay, si tratta di Mario Luigi Mattiussi che porta con se la consegna di trovare il modo di mettersi in contatto con Bortolin o con qualcuno dell'EFASCE di Montevideo. Bortolin è paralizzato nel suo letto, passa l'informazione di rivolgersi ad Ottogalli, e di questo incontro nascerà una grande amicizia e legami tra loro, che resterà intoccabile fino alla scomparsa di Roberto.

Per mesi l'EFASCE è non operativo. Dopo quasi un anno, da Buenos Aires e Pordenone si prende la decisione di dare vita nuova al Segretariato di Montevideo e sono il presidente Luchini con il segretario Boer che danno fiducia all'Ing. Mattiussi per la formazione e il rilancio d'uno nuovo CD.

Il 5 ottobre 2005 si proclama il nuovo CD del Segretariato EFASCE di Montevideo nominando presidente all'Ing. Mattiussi ed altri cittadini italiani che l'accompagnano. Il rinnovato CD si fissa degli obiettivi e va avanti con diverse iniziative tra le quali possiamo segnalare la rivalorizzazione delle generazioni di friulani nati in Friuli, emigrati e che nel nuovo Paese d'accoglienza hanno onorato con il loro spirito di lavoro e solidarietà la nostra terra.

Con voto unanime si nomina al Comm. Enrico Arman Presidente Onorario del Segretariato EFASCE di Montevideo. Al giorno d'oggi continua a partecipare nelle diverse attività.

Nel 2008 l'EFASCE di Montevideo continua ad essere un punto di riferimento molto importante per i corregionali del FVG. È l'Ente che parla e fa comprendere che cosa vuole dire la "Piccola Patria" come la sentono i friulani e pordenonesi, come si vive la storia della nostra regione e anche la sua attualità; come attirare l'attenzione dei giovani e fargli conoscere le sue radici. È propriamente l'EFASCE che aderisce e partecipa al 100% assieme alle altre diverse associazioni ed istituzioni della collettività italiana, soprat-



tutto con le autorità diplomatiche e consolari.

Si sa che l'Istituzioni rimangono nel tempo mentre le persone solo passano via. Propriamente questo è il caso, come lo dimostra il Segretariato di Montevideo Adesso l'EFASCE in Uruguay cerca di far crescere l'avvicinamento e partecipazione delle nuove generazioni d'oriundi. Quelli di vecchie radici friulane che amano la sua terra dove sono natio...Loro sono i nostri successori, il nostro futuro.

Oggi non si gioca a bocce; la mora quasi non si conosce, meno il tresette o la briscola. Non si sa dove è rimasto quel vecchio tavolo dove i nostri hanno fatto tanti pranzi e giocato alle carte...Non si ritrovano ne i Beppi; ne le Mariutis, neanche quei vecchi primi arrivati alla fine del'800... di fronte a questo mare, a queste belle spiagge con tanto sole e gente; in mezzo a questa grande campagna piena di verde, si vedono i nipotini di quei paesani...questi giovani della 3° o 4° generazione legati ai nostri indimenticabili emigrati. Giustamente, questi propriamente chiamati "i figli di Gardel"...

30 novembre 2007: la delegazione EFASCE a Montevideo - Uruguay



Argel Rigo

Coordinatore EFASCE del Brasile e presidente del Segretariato EFASCE di Fagundes Varela (Brasile)

A febbraio 1888 alcune famiglie di contadini, venuti dalla regione Friuli Venezia Giulia, si sono stabiliti nelle terre che oggi fanno parte del comune di Fagundes Varela (RS), Brasile. Fra altre, si trovavano le famiglie: Rigo, Valente, Costela, Darós, Peresin, Caus, Zandonà, Dus, Poletto, Pierozan, Nadin, Perin.

La partenza della terra-madre, l'Italia, è stata dolorosa; non meno doloroso è stato il viaggio sull'oceano Atlantico, che, in nave, ha avuto la durata di 36 giorni fino al porto di Rio de Janeiro (RJ). Il viaggio ha continuato per altri cinque giorni in navi minori e, poi, più 15 giorni per sentieri percorsi a piedi per arrivare al destino, nelle terre del sud del Brasile. Queste terre appartenevano al Re del Brasile e stavano abbandonate, perché la topografia era di montagne e rupie e una grande foresta copriva tutta la regione. Dinanzi questo, il Re ha voluto popolare la con immigranti europei, essendo che i primi sono arrivati nella regione nel 1875.

Conforme il discorso registrato dell'immigrante italiano Giovanni Battista Rigo, venuto da Caneva (PN), la prima abitazione è stata sotto gli alberi: "Semo arrivati darente note e vemo fat fogo sote na pianta, par scaldarse e par spaventar le bestie e vemo dita su il rosário". Sono stati abbandonati alla propria sorte, senza qualsiasi assistenza dai governi (italiano e brasiliano), né religiosa, perché neanche preti non c'erano. Con fede, lavoro e amore alla famiglia hanno coltivato queste terre montagnose, costruendo le loro case e facendo città.

Trascorsi 120 anni dall'arrivo degli immigranti, il comune di Fagundes Va-

2001: Fondatori e 1° Direttivo del Segretariato Efasce di Fagundes Varela (RS)





Convegno realizzato nel 2003 a Fagundes Varela (RS) con le autorità e presidenti dei Segretariati del Brasile

rela possiede attualmente 2.500 abitanti, essendo 20% discendenti di famiglie friulane.

L'idea della creazione del Segretariato viene nell'occasione della partecipazione di Argel Rigo nel Convegno EFASCE realizzato a Urussanga, Stato di Santa Catarina, per l'invito del presidente del Segretariato EFASCE di Veranópolis (RS), Sergio Rigo. Nel Convegno Argel ha avuto l'autorizzazione, per fondare il Segretariato, dal Presidente Luigi Luchini e del Segretario Tomaso Boer, che erano assieme il Presidente della Provincia di Pordenone, Elio De Anna. Nell'opportunità, anche viene l'idea della realizzazione d'un Convegno nello Stato del Rio Grande do Sul.

Il Segretariato EFASCE di Fagundes Varela è stato fondato da un gruppo di discendenti di pordenonesi il 19/08/2001, avendo come primo Direttivo:

Presidente: Argel Rigo, Vice-Presidente: Lourdes Roseli Razera Montezzo; Segretária: Cristina Frasson; Cassiere: Celso Luiz Valente e Consiglio: Vânia Bison, Aldérico darós, Anita Rigo, Maria do Carmo Lazzari Rigo, Antonio Napoleoni Nadin e Tânia Mara Duz.

Nel 2003, il Segretariato di Fagundes Varela ha avuto l'onore di promuovere, assieme il Segretariato di Veranópolis, il Convegno "Giovani a Confronto", che ha riunito i segretariati brasiliani ed alcuni argentini. Il momento speciale è stata la cena realizzata nella Capella Nossa Senhora das Graças [Madonna delle Grazie], all'interno del comune di Fagundes Varela (RS), che è stata fondata dagli immigranti friulani, che in quel luogo si sono stabiliti nel 1888. Poi 115 anni dall'arrivo degli antenati, abbiamo avuto l'incontro



tra i discendenti di pordenonesi e una comitiva italiana, costituita da: Vice-presidente della Provincia di Pordenone, Nicola Zille, Presidente dell'EFASCE, Luigi Luchini, Segretario dell'EFASCE, Tomaso Boer ed il Responsabile per i progetti dell'EFASCE, Diego Comuzzi. È stato un momento d'affratellamento e gioia!

Il Segretariato EFASCE di Fagundes Varela è inserito nelle attività culturali e sociali del Comune e della e Regione. Ha l'onore ed il compito di coordinare i segretariati EFASCE del Brasile, attraverso il Presidente Argel Rigo, che anche rappresenta l'EFASCE brasiliano nel Comitato dei Corregionali all'estero della Regione del Friuli Venezia Giulia. Anche ha partecipato a dei progetti e programmi proposto dall'EFASCE di Pordenone.

Il Segretariato fa gli auguri all'EFASCE di Pordenone per il lavoro svolto per i friulani sparsi nel mondo. L'EFASCE è il legame con la terra degli antenati e, questo legame, deve rimanere molto attivo. Ripetiamo le parole dell'immigrante Ester Nadin in Rigo, partita da Caneva (PN) nel 1887, che ha profetizzato: "Vignará un giorno che, quando se catè, in due sote la campana dela chiesa, farè na granda festa". Che la missione sublime dell'EFASCE, "de cartarse" [trovarsi], continue e rimanga per una lunga vita. AUGURI all'EFASCE.

Convegno 2003 a Fagundes Varela con: rappresentanti EFASCE di Pordenone



Sergio Rigo

Presidente del Segretariato EFASCE di Veranópolis (Brasile) con la collaborazione di Argel Rigo

Il Rio Grande do Sul aveva necessità d'essere abitato, per difendersi anche dalle frequenti invasioni argentine, Costa riferì:

“Due milioni e mezzo di persone, originari dell’immigrazione agraria, sono presenti nello Stato partendo dalle quattro Colonie Imperiali: Caixias do Sul, Garibaldi, Bento Gonçalves, nel 1875, e Silveira Martins, nel 1887, e delle Colonie Provinciali Alfredo Chaves (1884-1885), Antônio Prado (1886), Encantado (1888) e Guaporé (1892), e comuni smembrati. Le Colonie Imperiali hanno ricevuto quasi esclusivamente immigrazione diretta e, le Colonie Provinciali, immigrazione diretta e migrazione interna.” (Costa Rovílio. Conferenza a Sarandi (RS), nel IV° Incontro del Movimento Culturale Italiano, 28/08/1999).

Alfredo Chaves, dal 1944 cambia per Veranópolis, riceve soprattutto nel 1887-89 tanti immigranti veneti e friulani. Ogni famiglia riceve un lotto di 30ha, però solo riceve il titolo di queste terre quando fanno il pagamento. Il lotto è stato chiamato colonia. Per questo i contadini vengono chiamati “coloni”. Gli immigranti friulani, nella loro maggioranza pordenonesi, che si sono stabiliti nelle picade [sentieri], oggi chiamate linee.

La storia del Segretariato a Veranópolis comincia nel 1998, quando il padre Adelar Primo Rigo ha invitato Sergio Rigo per partecipare del Convegno a São Paulo (SP), più specifico dal 16 al 18-10-1998.

Al 04-07-2000, viene creato il Segretariato EFASCE di Veranópolis (RS) – Brasile ed eletto Sergio Rigo Presidente. Una spiegazione: non viene fatto un altro ente, ma un dipartimento dentro il Centro Cultural de Veranópolis (RS). Così, si aggiungono più persone che lavorano sullo stesso argomento: l’italianità.

Nei giorni 19 e 20 maggio 2001, partecipazione nel III Convegno EFASCE in Brasile, a Urussanga (SC). Gruppo: di Bento Gonçalves: Lirio Luiz Baggio Júnior, Fabricio Poletto Massotti, Francesco Prezzi e Rodrigo Furlan Felix; di Fagundes Varela: Argel Rigo (che anche è associato al Centro Culturale di Veranópolis); e di Veranópolis: Sergio Rigo e Rui Alberto Sebben.

Nel 2002, Sergio Rigo ha partecipato e aiutato nella creazione del Segretariato EFASCE di Fagundes Varela (RS).

Convegno “Giovani a confronto”, a Veranópolis (RS): 21, 22 e 23 marzo 2003, organizzazione assieme: EFASCE Pordenone, Segretariato EFASCE di Fagundes Varela e Segretariato di Veranópolis.

Arch. Luigi Luchini – presidente EFASCE; Comm. Tomaso Boer – segretario EFASCE dott. Diego Comuzzi – responsabile Progetti America Latina; e dott. Nicola Zille – Vice presidente della Provincia di Pordenone e sindaco di Porcia. Da Buenos Aires, Argentina, è venuto Vicenzino Vezzato; da São





† 2003 Veranopolis, Convegno EFASCE “Gioventù a Confronto”



† 2003 Veranopolis, Convegno EFASCE “Gioventù a Confronto” incontro con il Sindaco della città

→ 2005 Passo Fundo, Convegno “Cooperazione e Lavoro Associato” incontro con il magnifico Rettore dell’Università



Paulo, Flavio Bomben e Ferruccio Bomben.

Sindaci: Elcio Siviero, di Veranópolis (RS); Alberto Bassani, di Fagundes Varela (RS) e Leonir Rasador, di Monte Belo do Sul (RS).

Vice sindaco di Fagundes Varela (RS): Benjamin Fratta.

Presidente del consiglio di Fagundes Varela (RS): Nelson Lazzari.

Segretari comunali di Veranópolis (RS): Antonio Chiaradia, del Turismo; Delcia Ferronato, dell'Educazione e Cultura e Lírio Soares, dell'Industria e Commercio. Maria Salete Martinelli, Presidente del Centro Cultura di Veranópolis.

Presidenti dei segretariati: Ady Tomedi, di Nova Prata (RS); Antonio Euclides de Lorenzi Cancelier, di Urussanga (SC); Argel Rigo, di Fagundes Varela (RS); Enuç Giordani, di Bento Gonçalves (RS); Sergio Rasador, di Monte Belo do Sul (RS); Sergio Rigo, di Veranópolis (RS); Vitor Hilario Baracchin, di Santa Maria (RS).

Partecipazione nel Convegno "Giovani a confronto – Conoscersi per riavvicinarsi", a Oberá, Argentina, nei giorni 6 e 7 settembre 2003, assieme il gruppo sotto:

NOME	SEGRETARIATO DI:
Antonio E. de Lorenzi Cancelier	Urussanga – SC
Argel Rigo	Fagundes Varela
Basilio Mazzucco	Urussanga – SC
Celso Luis Valente	Fagundes Varela
Edson Savi Mondo	Urussanga – SC
Guilherme de Lorenzi Canever	Urussanga – SC
Leandro Rigo	Fagundes Varela
Narciso de Lorenzi Canever	Urussanga – SC
Sergio Rigo	Veranópolis

Il 16-07-2004, Sergio Rigo ha partecipato e aiutato nella creazione del Segretariato EFASCE di Cotiporã (RS).

Partecipazione di Sergio Rigo nel 27° CONVEGNO DEGLI ITALIANI NEL MONDO A CAVASSO NUOVO, il 25-07-2004, rappresentando il Brasile, sul tema: "I terrazzai della Pedemontana Pordenonese nel Mondo".

Partecipazione nel Convegno EFASCE 2004 sul tema "I Giovani Protagonisti di una Nuova Collaborazione Economica e Culturale", nella seconda tappa a Buenos Aires, il sabato 13 novembre 2004, nel Circolo Friulano di Avellaneda, dove parteciperanno oltre i rappresentanti dell'EFASCE, ALEF ed ERAPLE, autorità Comunali e Provinciali, tra i quali il Sindaco di Pordenone Sergio Bolzonello.





† 2005 Passo Fundo, davanti al monumento a Giuseppe Garibaldi



† 2005 Nuova Prata, incontro con il Sindaco di quella città

→ 2005 Sulla scalinata del Municipio di Nuova Prata con le autorità comunali



NOME	SEGRETARIATO DI:
Ana Inês Gallina	Cotiporã – RS
Argel Rigo	Fagundes Varela – RS
Branca Maria Marins Toschi	Passo Fundo – RS
Celso Luis Valente	Fagundes Varela – RS
Clemair Mazzarollo	Vila Flores – RS
Dúlcima Sangalli	Veranópolis – RS
José Antônio Rasador	Monte Belo do Sul–RS
Leandro Rigo	Fagundes Varela – RS
Rosane Moro	Cotiporã – RS
Rosimar Brandalise	Guabiju – RS
Sergio Rigo	Veranópolis – RS
Sérgio Olímpio Rasador	Monte Belo do Sul–RS
Vera Maria Testa	Veranópolis – RS

Il 27-01-2005, Sergio Rigo ha partecipato e aiutato nella creazione del Segretariato EFASCE di Passo Fundo (RS).

Argel Rigo e Sergio Rigo hanno aiutato il Segretariato di Passo Fundo (RS), nell'organizzazione del convegno dal 22 al 24 novembre 2005.

Il 25-11-2005, Sergio Rigo viene eletto coordinatore per lo stato del Rio Grando do Sul.

Il 03-02-2006, Argel Rigo, Rosimar Brandalise e Sergio Rigo hanno partecipato e aiutato nella creazione del Segretariato EFASCE di Tuparendi (RS). Hanno fatto parte della delegazione, anche Celso Luis Valente e Silvana Bonatto Rigo del Segretariato di Fagundes Varela (RS) e Paula Carmen Culoz, del Segretariato di Passo Fundo (RS).

Il 04-02-2006, assieme gli amici del neo Segretariato di Tuparendi (RS), fatto una visita al Segretariato di Oberá, in Argentina.

Il 30-04-2006, Sergio Rigo, del Segretariato di Veranópolis (RS) e Paula Carmen Culoz, Segretariato di Passo Fundo (RS), hanno partecipato e aiutato nella creazione del Segretariato EFASCE di Ilópolis (RS).

Il 02-06-2006, cena di lavoro a Fagundes Varela (RS), con i segretariati locale, più: Cotiporã (RS) e Vila Flores (RS), questo, in formazione. Fatto le trattative e spiegazioni per la creazione effettiva del Segretariato EFASCE in quella Città.

A luglio 2006, Sergio ha accompagnato i musicisti bellunesi Claudio Colmanet e Pio Sagrillo nelle presentazioni a Tapejara (RS), giorno 07, ad Água Santa (RS), giorno 08 e a Veranópolis (RS), giorno 09. Lasciato il seme nelle due prime città per la creazione del Segretariato EFASCE.

Il 19-08-2006, incontro a Fagundes Varela (RS) tra segretariati e giovani scelti per il programma Cooperativismo e lavoro associato.



Il 20-10-2006, Sergio Rigo rappresentando l'EFASCE e Maria Saete Martinelli, rappresentando il Centro Cultural de Veranópolis, sono andati a Porto Alegre (RS), nella recezione del nuovo Console Francesco Barbaro. Tornato a Porto Alegre, il 23-10-06, per fare l'appuntamento con il Console per la venuta del dott. Diego Comuzzi.

Il 20-11-2006, Argel Rigo, Sergio Rigo hanno aspettato il dott. Diego Comuzzi all'aeroporto, a Porto Alegre (RS) e, dopo, i tre andati al Consolato, dove avevano appuntamento con il Console Francesco Barbaro, sul programma: Collaborazione per lo sviluppo economico e territoriale: Rio Grande do Sul – Brasile. Il 21-11-06, gli stessi tre, appuntamento con Università di Caxias do Sul (UCS) e FIERGS, a Bento Gonçalves (RS).

Il 23-11-2006, Argel Rigo, Rosimar Brandalise e Sergio Rigo hanno partecipato e aiutato nella creazione del Segretariato EFASCE di Vila Flores (RS). Nell'opportunità si è fatto presente anche il dott. Diego Comuzzi.

Partecipazioni nelle feste locali, svolte per il Centro Cultural de Veranópolis, come: La cuccagna, in centro Città, festa del vino dolce, nella Capella Madonna della Pace (nell'interno del Comune)...

Con l'aiuto dell'EFASCE, particolarmente della segretaria Vera Turrin, è stato possibile aiutare tanti discendenti italiani a trovare i certificati di nascita e di matrimonio dei loro antenati e fare la richiesta della doppia cittadinanza.



Narciso Del Lorenzi Canever

Già Presidente del Segretariato EFASCE di Urussanga (Brasile)

Al ventiquattresimo giorno del mese di novembre dell'anno milenovecentottantotto alle ore venti nella sede festiva della Cappella di Rio Maior (San Gervasio e Protasio), è stato fondato il Segretariato EFASCE di Urussanga alla quale sono state incorporate le località di Rio Maior, Palmeira Alta, Palmeira do Meio, Palmeira Baixa e Rio Molha. La riferita riunione è stata preceduta da una santa messa ministrata in lingua italiana da quattro sacerdoti, tra cui due erano italiani di nome Pre. Vito Lipari e Pre. Vincenzo Lummeta e da altri due brasiliani di nome Pre. Otavio de Lorenzi ed il Monsignor Agenor Neves Marques, cantata dal gruppo corale Santa Cecilia di Urussanga.

Hanno partecipato a questi atti solenni quattro coppie di sposi italiani, che, oltre a rappresentare ufficialmente il Comune di Erto e Casso e Longarone, rappresentavano anche i loro parenti residenti in Italia, essendo loro: il Sindaco di Erto e Casso sig. Giovanni de Lorenzi e sua moglie signora Patricia Canever; il rappresentante del comune di Longarone Big Marcello Mazzucco e sua moglie signora Carla Mazzorana; il Big Guido Manarin e sua moglie Laura Manarin ed il Big Corrado Piucco e sua moglie Luigia Feltrin.

Fra le autorità presenti si è distaccata la partecipazione del Sindaco di Urussanga sig. dott. Ado Cassetari Vieira e sua moglie sig.ra Ana Maria Mariot Vieira la quale rappresentava la Segreteria di Educazione e Cultura di Urussanga. La riunione ha avuto inizio presieduta dal Sindaco di Erto e Casso sig. Giovanni de Lorenzi il quale in qualità di rappresentante della Provincia di Pordenone, della Regione Friuli Venezia Giulia in Italia, ha spiegato chia-

2001, Urussanga "figueira" (grosso fico selvatico) sotto le cui fronde trovarono rifugio i primi emigranti italiani



ramente, in dialetto cassano, quale era il vero scopo del suddetto EFASCE. Dando continuità al cerimoniale il sig. Sindaco ha letto lo statuto spiegandone chiaramente ogni suo articolo tra cui uno riguardava la composizione de Consiglio Direttivo e la Presidenza dell'Ente, la quale è stata nominata ed approvata in assemblea: Presidente, Altair Giordani; Vice-Presidente, Silvino de Lorenzi Cancelier; 1° Segretario, Celia Terezinha Mazzucco; 2° Segretario, Antonio Valcir Mazzucco; Tesoriere, Antonio Euclides de Lorenzi Cancelier. Sono stati dichiarati rappresentanti legittimi di questo nuovo Ente attraverso le parole del sig. Giovanni de Lorenzi. Durante la riunione il sig. Giovanni ha regalato dei libri e dei ricordi all'Ente, al Sindaco di Urussanga, alla Scuola di Lingua Italiana Pre. Luigi Marzano. Subito dopo, il sindaco di Urussanga ha restituito tale gesto rendendogli un piccolo omaggio in nome di tutti i discendenti italiani pordenonesi di Urussanga.

Il presidente sig. Altair Giordani ha fatto un appello alle autorità italiane chiedendo un sostanziale contributo affinché si possano raggiungere gli scopi dell'Ente. Ha risaltato anche l'importanza dell'evento giacché questa è la prima volta che questa comunità riceve solennemente un gruppo di italiani, registrando così un momento storico che resterà per sempre nella mente degli urussanghesi di Rio Maior. Il sig. Giovanni ha ringraziato con commozione per trovarsi fra tanti discendenti italiani desiderosi di riaccendere i rapporti di amicizia e parentela con le persone delle loro comunità di origini. Non avendo più nulla da dichiarare e per determinazione del sig. Presidente, la riunione fu considerata chiusa, firmata dalla segretaria e dalle persone presenti.

Urussanga, il 24 novembre 1988.

L'Ente ha la finalità di promuovere e svolgere attività di assistenza sociale, culturale, di ricreazione e materiale ai discendenti pordenonesi nella nostra zona e regione, con lo scopo di aiutarli a conservare e incrementare i legami di carattere culturale, affettivo, sociale, di studio turistico con la Provincia di Pordenone, nella regione Friuli Venezia Giulia.

In questi 19 anni di attività, dell'Ente ha realizzato lavori di assistenza sociale comunale, partecipazione in tutti gli eventi culturali regionale, ha or-

1991, 1° Convegno EFASCE in Urussanga (BR) con il Presidente della Provincia Dario Valvassori





2001 Urussanga, impianto di una "fighera" commemorativa

ganizzato e dato svolgimento a tre convegni EFASCE in Brasile, ha partecipato a Convegni in Italia, Argentina e Uruguay, ha comprato e ristrutturato la Casa Cancelier, la Casa di Pietra di Rio Maior, dove funziona fino d'oggi la sede

dell'EFASCE ad Urussanga. Ha firmato convegni con autorità del comune e dello Stato di Santa Catarina, con lo scopo di sviluppare l'insegnamento della lingua e cultura italiana. Ha collaborato con la Provincia di Pordenone nei rapporti fra i pordenonesi nel mondo e la loro terra d'origine, specialmente i giovani con gli stage di soggiorno e studio. Ha partecipato nelle attività che hanno dato proseguimento l'accordo per il Gemellaggio Urussanga (Brasile) e Longarone BL (Italia) e tante altre iniziative.

GLI AVVENIMENTI PIÙ IMPORTANTI DELL'ENTE:

Febbraio 1991: I° Convegno EFASCE in Basile

Integrazione e rapporti Brasile, Argentina, Uruguay, Italia, con lo scopo di integrare i pordenonesi della Argentina, Uruguay e Brasile con la loro terra d'origine, in senso di approfondire i conoscimenti della lingua, cultura italiana, cittadinanza, amicizia e fratellanza.

Partecipazione della delegazione italiana, rappresentata dal:

- Presidente Provincia di Pordenone – Dario Valvassori.
- Presidente EFASCE Pordenone - avv. Riccardo Tomé.
- Sindaco di Erto Casso – ing. Giovanni de Lorenzi.
- Consigliere EFASCE Pordenone - Massimo Persello.
- Dall'Argentina Comm David Scian.
- Di São Paulo Mauro Turrin.
- Segretaria Carmella Mezzanotte.

Era Sindaco di Urussanga in questo avvenimento il Sig. Vanderlei Olivio Rosso.

Ottobre 1991: Partecipazione del direttivo Efasce di Urussanga nel gemellaggio Longarone(Italia) e Urussanga (Brasile), e poi a Pordenone nella Sede Efasce presieduto da Massimo Persello. Erano presenti Mauro Turrin e il Sindaco di Urussanga, Vanderlei Olivio Rosso. Era Sindaco di Longarone il Prof. Gioacchino Bratti.



Aprile 1992: I° Seminario “Giovani Friulani”

Obiettivo: Stimolare, diffondere e specializzare i giovani in Amministrazione rurale, latteria e salumeria, come potenziale di commercio in tutta la zona sud.

Settembre 1994: I° Incontro della Gioventù Triveneta in Brasil, realizzato a Itajai-SC, con la partecipazione del presidente della Provincia di Belluno dott. Oscar de Bona, del presidente della Fondazione Cassamarca e Utrim, on. Dino De Poli e il presidente dell'EFASCE di Pordenone Massimo Persello.

Settembre 1995: Il Convegno EFASCE in Brasile - Tema: “Il Friuli Ritrovato” Seminario di Studio

Partecipazione speciale: Massimo Persello – Pres. EFASCE Pordenone, Mauro Turrin di São Paulo, David Scian – Coordinatore EFASCE America Latina (Argentina), Hedi Damian - Consultore Veneto per Santa Catarina, Delegati EFASCE di Santa Maria, Nova Prata, Veranópolis (RS) e rappresentando il Console Italiano di Curitiba, il sig. Sergio Bortoluzzi responsabile Agenzia Consolare Italiana a Criciúma-Sc.

Novembre 1997: Convegno Segretariati EFASCE dell'America Latina

Realizzato a Buenos Aires, con la partecipazione dell'EFASCE Urussanga, nel 90° anno fondazione EFASCE Pordenone. In questo periodo era Presidente Provincia di Pordenone, il dott Alberto Rossi.

Ottobre 1998: Convegno Seminario di Studi: “I Friulani del Brasile ed i loro rapporti con Il Friuli”

Realizzato a San Paolo, Brasile, nei giorni 16 a 18 ottobre, promosso dall'EFASCE Pordenone con la partecipazione EFASCE di Urussanga.

Novembre 1998: Il Decennale

Avvenimento promosso dall'EFASCE Urussanga assieme alla Associazione Bellunesi nel Mondo, Famiglia di Urussanga, per commemorare il 10° anniversario di fondazione e lavori sociali svolti nella comunità e regione. L'evento ha coinvolto tanti altri comuni del sud catarinense.

È stata inaugurata in piazza una targa in bronzo per registrare il decennale.

19 e 20 Maggio 2001: III Convegno EFASCE in Brasile: “Agregação de Valores aos Produtos e Serviços na Agricultura Familiar”.

Partecipazione Speciale Delegazione Pordenone: dott. Elio De Anna – Presidente Provincia Pordenone, Arch. Luigi Luchini – Presidente EFASCE Pordenone, Comm Tomaso Boer – Segretario EFASCE Pordenone, Tec Agricola Bruno Mutton, Emilio Della Bruna – Eng EPAGRI, Flavio Bombem – EFASCE San Paolo.



Maggio 2002: Inaugurazione restauro della Casa Cancelier

Acquistata nel aprile 1999 la vecchia casa di pietra, abbandonata e quasi distrutta, fu recuperata dopo due anni di proficuo lavoro. Serve alle attività di studio della lingua italiana, di manifestazioni culturali e funziona come sede del Segretariato EFASCE di URUSSANGA.

La cerimonia ufficiale e messa fu concelebrata dal Vescovo Don Paulo de Conto, e dal Pre. Dall'Alba, assieme al parroco di Urussanga Daniel Spricigo.

Partecparono dall'Italia: il sindaco di Longarone (BL) Sig. Pierluigi de Cesero e Marcello Mazzucco rappresentando i Cassani di Erto Casso e il Gruppo Alpino Italiano di Longarone.

Nell'occasione fu rappresentato in teatro la storia della casa e dell'arrivo dei primi immigranti a Rio Maior.

Il governatore dello Stato di Santa Catarina Speridiam Amin, si è fatto presente onorando tutti gli atti ufficiali e non ufficiali, lasciando un suo segno un libro di ricordo.

Marzo 2003: Convegno EFASCE a Veranopolis e Fagundes Varela – RS

“Gioventù a Confronto”: partecipazione del segretariato EFASCE Urussanga al Convegno

Presidenti del Segretario EFASCE Urussanga - dal 1988 al 2007

Altair Giordani	1988/1989
Silvino de Lorenzi Cancelier	1990
Antonio Euclides de L. Cancelier	1991/1994
Narciso de Lorenzi Canever	1995/1998
Jose Carlos Pillon	1999/2000
Basilio Mazzucco	2001/2002
Antonio Euclides de L.Cancelier	2003/2004
Edson Savi Mondo	2005/2006

Attuale Consiglio Direttivo:

Presidente	Antonio Euclides de Lorenzi Cancelier
1° Vice-Presidente:	Candida Marcia Fontanella
2° Vice-Presidente	Claudino de Pellegrin
1° Segretario:	Narciso de Lorenzi Canever
2° Segretario	Daniela Dezan
1° Tesoriere	Basilio Mazzucco
2° Tesoriere	José Carlos Pillon

Urussanga, 24 maggio 2007



Luis Pivetta Valdemar

Presidente del Segretariato EFASCE di Tuparendi (Brasile)

Gennaio e febbraio 2001, sono stato a Perugia, per un corso nell'Università per Stranieri. Dopo sono andato a conoscere la terra dei miei avi. Il giorno 28 febbraio ero a Tamai con mia moglie e il mio primo figlio: Waldemar Luiz Pivetta, Jurema Denardin in Pivetta e Miguel Ângelo Pivetta. Siamo andati direttamente a parlare con il parroco. Ci ha ricevuto il monsignor Saverio Bravin. Lui ci ha parlato molto dell'EFASCE.

Lui ci ha dato un appuntamento per conoscere il presidente dell'EFASCE. Il 1 marzo, alle ore nove, nella sede dell'EFASCE, in via Revedole 1, abbiamo avuto un gradito incontro con il sig. Luigi Luchini. Ecco, qui comincia la storia del nostro Segretariato EFASCE di Tuparendi.

Maggio, giorni 19 e 20 2001, siamo stati a Urussanga, Santa Caterina, dove abbiamo conosciuto lo staff dell'EFASCE.

Abbiamo partecipato al Convegno "Ritorno alle Origini". Nell'anno 2003, giorni 6 e 7 settembre, in occasione del Convegno EFASCE 2003, a Oberà, Missiones, Argentina, ci siamo fatti presenti. Questa volta con la partecipazione di Valcir Chitolina, Varlei Mattiazzi e Waldemar Luiz Pivetta, abbiamo accompagnato i nostri amici, Argel Rigo, Sergio Rigo, Basilio Mazzuco a Oberà.

Nel Convegno a Passo Fundo, RS, novembre 2005, una comitiva di Tuparendi di dodici persone tra le quali il Sindaco, sig. Ivo Turra si è fatta presente una volta in più. La comitiva ha avuto l'opportunità di conoscere la Delegazione italiana.

Ritornati a casa abbiamo deciso di costituire il Segretariato EFASCE di Tuparendi.

In data 3 marzo 2006 è stata convocata l'assemblea per costituire il Segretariato dei friulani di Tuparendi, affiliato all'Ente Friulano Assistenza Sociale Culturale Emigranti di Pordenone.

Il primo direttivo è costituito da:

Waldemar Luiz Pivetta	Presidente
Valcir Chitolina	Vice presidente
Eloi Dalcin	Segretario
Julio Antonio Grando	Cassiere
José Antonio Grando	Consigliere
João Bôer	Consigliere



Varlei Mattiazzi	Revisore dei conti
Lairsin Brun	Revisore dei conti
Neusa Zottis	Revisore dei conti

Ecco, questa è la nostra piccola storia di come è nato il Segretariato EFA-SCE a Tuparendi. Siamo molti lieti di far parte della grande famiglia “Pordenonesi nel Mondo”. Auguri EFASCE per il magnifico traguardo centenario.

2003 Tuparendi (RS), direttivo del Segretariato EFASCE con il presidente Pivetta, Argel e Sergio Rigo





† 1999 Maracaibo, passaggio di consegna della presidenza del Segretariato EFASCE da Gianfranco Lenarduzzi ad Anna Pinton

→ 2005 Lapide che ricorda i fondatori dell'anzianato "Villa Serena" di Maracaibo, dove risalta il nome di Leon Elia primo fondatore



↓ 2005 Delegazione EFA-SCE sul lago di Maracaibo



Venezuela

I Segretariati EFASCE di Caracas e Maracaibo

Gli italiani in Venezuela, negli anni 50 – 60 del secolo scorso, hanno per la maggior parte avuto un ruolo di costruttori di una civiltà in via di urbanizzazione. Hanno verificato che il successo economico dipendeva quasi esclusivamente dalla loro disposizione verso il lavoro. Essi lavoravano in continuazione e il compenso della fatica diventò per loro motivo di nuovi entusiasmi e di maggior voglia di lavorare. Gli italiani erano molto stimolati e il Governo Venezuelano guardava con ammirazione l'Italia per la capacità economica, per il benessere sociale e per la stabilità politica.

L'associazione degli Industriali Venezuelani era presieduta dal pordenese Eddo Polesel nativo di Cimpello. Altri nomi friulani figurano nel campo immobiliare (come quello di Simonutti da Pinzano), altri ancora nell'industria.

Il Segretariato EFASCE di Caracas è presieduto da Antonio Serafini, dal vicepresidente Siro Fachin con la moglie dott.ssa Danila Basso Fachin e da Giovanni Venerus. Antonio Serafini è un industriale con interessi commerciali in tutto il territorio. Siro Fachin (ora rientrato a Rauscedo) dirigeva uno studio di progettazione direzioni lavori di strade, ponti, gallerie, urbanizzazioni ed edifici con decine di tecnici e collaboratori. Mentre Giovanni Venerus è un commerciante ben avviato.

A Caracas gli italiani hanno costruito la casa per gli italiani abbandonati denominata "Villa Pompei". L'edificio, voluto e promosso dall'Associazione Italiana Cristoforo Colombo, si sviluppa su sei piani, tre interrati e tre fuori terra, per un totale di 10.000 mq. atto ad ospitare 300 assistiti.

Il Segretariato EFASCE di Caracas ha dato il suo contributo alla costruzione sia in prestazioni che in denaro. La signora Danila Fachin poi ha continuato a dedicare il suo tempo libero, per molti anni, all'assistenza degli anziani bisognosi.

A Maracaibo, seconda città del Venezuela, la capitale del petrolio, il Segretariato EFASCE è presieduto da Anna Pinton succeduta a Franco Lenarduzzi; collaboratori e animatori furono il Cav. Uff. Elia Leon, Paolo Muzzati, Renato Casarin, Marcello Chiarot, i fratelli Lenarduzzi, l'architetto Itala De Candido, Gastone Bortolin, alto funzionario della "Polar", tutti originari della provincia di Pordenone.

I nostri friulani a Maracaibo hanno costruito l'Anzianato "Villa Serena", opera esimia voluta e realizzata dall'impresario Cav. Uff. Elia Leon con la collaborazione dei nostri connazionali residenti a Maracaibo tra cui l'impresario Giuseppe Basso da Rauscedo (PN). Nell'anzianato trovano alloggio e assistenza i poveri vecchi italiani abbandonati. Esso è formato da diversi mini alloggi, camere con servizi per due persone.

Nel 1988 Elia Leon aveva voluto costruire anche il "Centro Cultura Ve-





← 2005 Delegazione EFASCE con il Magnifico Rettore dell'Università di Maracaibo

→ 2005 Delegazione EFA-SCE con alcuni anziani di "Villa Serena"



↓ 2005 Delegazione EFA-SCE in visita all'Università di Maracaibo



nezuelano – Italiano” di Maracaibo, ove cinquecento ragazzi, in più turni, studiavano la lingua italiana e apprendevano varie attività educative atte a migliorare il proprio livello culturale.

Ora con l'attuale Regime, del Governo Venezuelano, la vita dei nostri concittadini è diventata insicura e tutto passa sotto il controllo statale. Il Centro Culturale Italiano di Maracaibo è stato chiuso, molti impresari sono rientrati in Italia e altri si sono adattati per salvaguardare il loro patrimonio.

Merita essere ricordata la famiglia dell'industriale del Vetro i coniugi Bruno e Maria Ava originari di Valvasone che sono riusciti a impiantare a Caracas una vetreria che esporta in tutta l'America Latina e quella di De Candido Giuseppe con la moglie Iva che ha costruito a Maracaibo e città limitrofe ben sei grandi supermercati con oltre mille dipendenti.

Queste famiglie meritano veramente un plauso, dal niente solo con il duro lavoro sono riuscite a creare un piccolo impero commerciale.

2005 Delegazione EFASCE in visita all'Università di Maracaibo





← 2002 Il direttivo della FAMEE Furlane di New York: Enzo Ombra-
monti, Mar-
cello Filippi,
Ugo Peressin,
Michael Fi-
lippi, Cristine
Ombra-
monti,
Josefin Filippi,
Ines Peressin
con De Anna,
Luchini e
Fantelli

→ 2002 Saluto ai soci
della FAMEE Furlane da
parte di De Anna, Filippi
e Luchini



↓ 2007 Studenti del Liceo
Scientifico "Le Filandie-
re" di San Vito in visita
alla città di New York
(sulla scalinata del Metro-
politan Museum)



Marcello Filippi

Presidente Famee Furlane di New York (USA)

Il Centro Sociale e Culturale della Comunità italiana a New York è la “Famee Furlane” istituita parallelamente alle Associazioni Sindacali di Categoria nel 1929. Lo scopo è sempre stato quello di riunire gli immigrati del Friuli al fine di migliorare le loro condizioni morali e materiali.

I primi anni furono anni difficili dato che coincisero con la depressione del '29. Tuttavia era impellente il bisogno di incontrarsi, di stare assieme. Il primo elegante ballo fu organizzato al Webster Hall nel 1931 e il ristorante Marchi fu il primo luogo d'incontro e ristoro dei soci fondatori.

Emigrato a New York nel 1947 a 16 anni, mi ritengo fortunato perché all'epoca gli emigranti friulani avevano già formato i sindacati del terrazzo: il locale n°3 per i meccanici e il locale n° 35 per i manovali.

Ho fatto l'apprendista per due anni; poi sono stato chiamato sotto le armi per altri due anni. Al ritorno c'era poco lavoro di terrazzo a New York perciò sono andato in Florida dove ho lavorato nei più grandi Hotel sulla spiaggia. Tornato a New York ho fatto il terrazziere fino al 1969 quando ho concorso come delegato del sindacato del terrazzo e ho vinto le elezioni; vi sono rimasto fino al 1996.

Nel 1969 l'Unione era composta per circa il 75% da friulani. Nel 1996 quando mi sono ritirato erano solo il 10% perché noi tutti abbiamo mandato i figli a scuola affinché potessero farsi una posizione migliore, sebbene, secondo me, fare il terrazziere non era male.

Uno dei problemi di allora era che ognuno voleva fare meglio degli altri per non perdere il lavoro, specialmente i nostri vecchi che dopo aver lavorato nelle miniere di carbone in Pennsylvania e aver vissuto qui durante la depressione degli anni Trenta, volevano tenersi stretto il lavoro che avevano.

Nel 1981 sono diventato Vicepresidente dell'Internazionale e quando parlavo con i VIP degli altri Stati tutti lodavano i bravi lavoratori friulani: non solo i terrazzieri ma anche i muratori, i piastrellisti e tutti gli altri. Sentire questo mi faceva molto piacere e mi riempiva di orgoglio perché dimostrava che il friulano si era fatto onore ed era rispettato da tutti.

Se dovessi ricominciare rifarei il terrazziere di nuovo.

IL MOSAICO “SAETTA IRIDESCENTE”

Il mosaico murale “Saetta Iridescente”, dono della Regione Friuli Venezia Giulia alla città di New York installato alla Path Station Plaza del World Trade Center è stato inaugurato il 20/6/2007. Hanno partecipato alla cerimonia Marcello Filippi presidente della Famee Furlane organizzatore della manifestazione con vari soci del sodalizio. Dalla Regione Friuli Venezia Giulia erano presenti Elio De Anna presidente della Provincia di Pordenone, El-



vezio Toffolo sindaco di Arba, Luigi Luchini e Tomaso Boer rispettivamente presidente e segretario EFASCE (Ente Friulano Assistenza Sociale Culturale Emigranti), Michele Bernardon direttore museo dell'Emigrazione di Cavasso Nuovo. Il viceconsole Maurizio Antonini, Anna Managen della Port Authority e Linda Wainer consulente del sindaco Bloomberg. Alla cerimonia hanno preso parte anche il gruppo di studenti del Liceo Scientifico di San Vito al Tagliamento con i loro docenti.

La "Saetta Iridescente" è un'opera creata a tessere di colori brillanti della famosa scuola di Mosaico di Spilimbergo. Ha una lunghezza di mt. 36 e una altezza di mt. 3,70 il mosaico ha la forma di una lunghissima striscia serpeggiante a picchi che assomiglia ad un fulmine nell'istante in cui percuote la terra e vorrebbe rappresentare le scosse che colpiscono sia il Friuli durante il terremoto del 6 maggio 1976 che la città di New York durante la catastrofe dell'11 settembre 2001. Il dono del mosaico è espressione di ringraziamento della generosità dei newyorchesi che aiutarono la ricostruzione del Friuli e di amicizia e solidarietà per il disastroso crollo delle Torri Gemelle.

La "Saetta Iridescente" è stata disegnata da Giulio Candussio.

2007 Delegazione pordenonese all'inaugurazione del mosaico donato dalla Regione Friuli Venezia Giulia alla città di New York e collocato alla Path Station





23 - 26 ottobre 2008 Detroit. Consegna premio: "Lavoro Pordenonese nel Mondo". Promotori: EFASCE, Camera di Commercio, Provincia e Comune di Pordenone.



Rappresentanza di Detroit presieduta da Celestina Silverio Cardin con la collaborazione del Club Cordenons presieduto da Dino D'Andrea

Rappresentanza di Philadelphia presieduta da Charles Lorenzon





Rappresentanza di Philadelphia presieduta da Charles Lorenzon)

Rappresentanza di New York presieduta da Marcello Filippi presidente della FAMEE Furlane di New York



Gino Vatri

Coordinatore dei Segretariati EFASCE del Canada e Presidente Associazione Alpini del Nord America



2005 Toronto, Premiazione da parte della Provincia e della CCIAA di Pordenone "Fedeltà al Lavoro del Progresso Economico e del Lavoro Pordenonese nel Mondo"

Tagliamento, siamo riusciti, a partire dal 1999, a realizzare lo scambio di studenti, per circa tre settimane tra luglio, agosto e settembre. Gli studenti del "Columbus Centre" vengono alloggiati a San Vito all'Ostello Europa e al Liceo scientifico ove seguono lezioni di lingua e cultura regionale e diverse uscite per conoscere il territorio Friulano e Veneto, In settembre si svolge la seconda fase del progetto giovani della provincia di Pordenone vanno al "Columbus Centre" di Toronto ove incontrano il mondo dell'Emigrazione, in particolare famiglie provenienti dalla provincia di Pordenone e frequentano lezioni di lingua e cultura canadese.

A questi stage che continuano con entusiasmo e profitto da parte degli studenti delle due nazioni, ora ai canadesi si aggiungono anche i giovani degli Stati Uniti.

2002 Segretariato EFASCE di Hamilton: la delegazione pordenonese composta dai dirigenti EFASCE di Pordenone, dal presidente della Provincia De Anna e dai sindaci di Morsano al Tagliamento, S. Vito al Tagliamento, Cordovado e Sesto al Reghena



Sac. Vitaliano Papais

Assistente spirituale emigranti in Canada

Quando chiesi al Vescovo Monsignor Abramo Freschi il permesso di trasferirmi a Toronto dove colà avevo mia madre vedova presso mia sorella, promisi che mi sarei dedicato con particolare attenzione ai nostri corregionali in Toronto dove sono arrivato alla fine dell'anno 1979.

Incominciai ad interessarmi e a coinvolgermi nella realtà associativa dei friulani, in particolare con quelli della Provincia di Pordenone.

Scoprii, infatti, una realtà molto attiva e vivace in quanto già 14 comitati di gruppi paesani del Pordenonese avevano dato vita tra gli anni 70 - 80 ad iniziative associative molto interessanti.

Con un approccio amichevole mi misi in contatto con i diversi gruppi offrendo la mia collaborazione per eventuali attività.

Perciò da quando l'Ente della Provincia di Pordenone "E.F.A.S.C.E" venne finalmente riconosciuto dalla Regione Friuli Venezia Giulia si è potuto affiliare i diversi gruppi all'Ente in questione.

Dissi: "finalmente", perché sembrava che solo l'Ente Friuli nel Mondo, avesse la prerogativa dell'unicità del mondo dell'Emigrazione.

La realtà migratoria, invece, del pordenonese, aveva una presenza di grande portata perciò era giusto che l'EFASCE esistesse e fosse riconosciuto dalla Regione e quindi ricevesse i contributi necessari per operare.

Ricordo le diverse lettere spedite all'Assessore Regionale di allora perché venisse riconosciuto anche l'Ente della Provincia di Pordenone.

Don Emilio Alfier ne sa qualcosa.

Perciò in una riunione tenuta alla Famee Furlane di Toronto nel 1984 i 14 Club che poi saranno chiamati Segretariati con i nomi dei singoli Comuni hanno accettato di aderire a questo Ente.

Attraverso questa affiliazione sono stati riconosciuti dalla Regione per cui i diversi Presidenti ricevettero le informazioni e la Legislazione Regionale in favore degli Emigrati. Pensate: i diversi Segretariati della Provincia di Pordenone hanno una lista di iscritti per un totale di 2.700 nuclei familiari. Un potenziale enorme da servire. Ci fù un periodo molto burrascoso in cui i rappresentanti dell'Ente Friuli nel Mondo volevano far guerra a questi segretariati ma ben presto dovettero desistere ed accettare la realtà dei fatti. Oggi l'EFASCE è una forza riconosciuta ed apprezzata per le iniziative che propone e realizza.

Ora abbiamo consolidato la nostra presenza e le attività realizzate ci han-



no esposto all'attenzione ed ammirazione degli Amministratori Regionali e Provinciali nonché alle istituzioni canadesi.

Con la presenza del cavaliere Gino Vatri e signora, come coordinatore ufficiale del Nord America, i presidenti ed i collaboratori dei Club, si lavora bene e speriamo di proseguire efficacemente sviluppando programmi e attività Culturali molto valide nel contesto della scolarizzazione con gli scambi degli studenti figli e nipoti dei nostri Emigrati.





2005 Toronto: consegna del premio della CCIAA e Provincia di Pordenone ai presidenti dei Club aderenti all'EFASCE



↓ 2005 Toronto: le autorità durante la premiazione



Santa Borean Vatri

Organizzatrice assieme al marito degli stage giovani nel nord America

Mio padre, Oreste Borean, è partito per il Canada nel 1951 in cerca di un futuro migliore per sé e la sua famiglia, aveva già 40 anni.

Mio marito Gino Vatri è partito nel 1967 aveva 22 anni e un lavoro sicuro a Pordenone, la sua è la storia di uno che doveva assolutamente partire in cerca, non importa dove arriva, di darsi un'altra vita.

Quando sono partita per il Canada con mia madre, mia sorella e mio fratello nel 1956 per ricongiungerci a mio padre: non avevo ancora compiuto 8 anni, partire è stata una decisione non mia. "La valigia è simbolo del viaggio, dello sradicamento delle proprie origini e sicurezza, da sempre, per ogni emigrante, la valigia di cartone, spesso legata dallo spago, unica sua compagna di viaggi estenuanti, al limite dell'incredibile, ha rappresentato sogni, speranze, ma anche fatiche, paure, sofferenze e tutto ciò che egli si porta dentro nella mente e nel cuore".

Ricordo tutto dei preparativi della partenza del viaggio in nave (Olympia) da Napoli siamo andati a Pompei con mio zio don Bortolussi, a Halifax e poi in treno fino a Toronto (sento ancora il dran – dran del treno), dove mio padre che aveva subito un infortunio nel lavoro era ad attenderci con i nostri cugini. Oltre alle valigie ricordo i due bauli dove avevamo sistemato su un doppio fondo 26 bottiglie di liquori regali dai parenti di Pescinanna ai paesani residenti a Toronto. Ricordo la nostra prima abitazione con i nostri cugini Lidia e Mino, la scuola, terrorizzata perché non conoscevo la lingua, l'acquisto della nostra prima casa, i vicini giapponesi e quelli ebrei, la neve, tanta neve, abitavamo vicino il St. Clair una delle più numerose piccole Italia del Canada, le pasticcerie, le gelaterie (mio padre dopo le prove di canto in chiesa, in pieno inverno, mi comprava sempre il gelato che dovevo finire velocemente per non farlo vedere a mia cugina di due anni che lo voleva sempre...).

A dieci anni ero già l'interprete ufficiale degli 8 giovani che erano a pensione da noi. Andavamo a trovare spesso amici e parenti, andavamo con il tram. Mio fratello comprerà la prima macchina alcuni anni dopo (era una Buick del 1954). I televisori erano in bianco e nero ma in negozio c'erano quelli a colori (1957) e qualche volta mi fermavo a guardare dalla finestra. (Noi non avevamo neanche quella in bianco e nero).

Finite le elementari e le medie frequentai il liceo (privato) in centro città (ero l'unica della mia famiglia ad andarci). Nel 1964 acquistammo un bel bungalow (il sogno, a quel tempo di ogni emigrante) a Bownsvie alla pe-



riferia nord della città e nel comune di North York, per tre anni mi recai a scuola in corriera e presi la patente mesi prima di andare al collegio degli insegnanti che si trovava dalla parte opposta della città. Era difficile raggiungere il collegio in corriera ma mio fratello mi diede la sua auto in cambio di fare da chauffeur ai miei genitori. Quando avevo 18 anni vidi Gino per la prima volta ma ci perdemmo poi di vista per rivederci poi qualche anno dopo a un matrimonio. Il resto è storia. Seguirono anni di insegnante, la famiglia, l'università, l'arrivo di Marc nel 1972 e Luca nel 1978, qualche tragedia ma anche tante cose liete... Gino è presidente degli Alpini, di Toronto prima e poi del Nord America da una vita, l'ho seguito un po' dappertutto... Non solo gli alpini, ma da qualche decennio si sono aggiunte anche l'EFASCE.

Ma prima ancora nel 1976 abbiamo fondato il Club Pescincanna, fui la prima segretaria. Ora il Club si è sciolto.

Dopo 35 anni d'insegnamento sono ora in pensione e faccio la nonna a Robert e Paul, mi sembra però di non aver mai lasciato la scuola, Gino consegna ogni anno 10 borse di studio degli alpini a studenti universitari, la cosa va avanti da 20 anni. Da diversi anni tramite l'EFASCE abbiamo dei programmi di scambio studenti con Pordenone e San Vito ed il Nord America.

Gli ultimi anni ho coordinato gli studenti canadesi per l'Italia e organizzato con Gino il premio fedeltà al lavoro per i pordenonesi che si sono distinti nella loro attività in Canada.

Alcuni giorni fa in occasione dei 50 anni del nostro arrivo in Canada e della giornata del ringraziamento mia sorella ed io (mio fratello non è potuto venire) abbiamo riunito le nostre famiglie a casa nostra per spegnere idealmente le 50 candeline.

2005 Giovani sanvitesi al Columbus Centre per lo stage culturale



Elmo Colussi

Presidente del Club Zoppola a Toronto (Canada)

LO ZOPPOLA SOCIAL CLUB DI TORONTO ADERENTE ALL'EFASCE

Scrivere la storia di un'Associazione, o farne anche una breve annotazione di come e quando essa è stata fondata resta sempre difficile, specialmente se non si è vissuta fino dalla sua nascita, ed è ancora più difficile se non si trovano, per qualche inspiegabile ragione dati riportati per iscritto. In tal caso bisogna sempre fare affidamento alla memoria e alle testimonianze di persone fidate, oppure cercare fra le cose private di qualche (socio fondatore) anche la più infima documentazione come una foto d'epoca.

La nascita dello "Zoppola Social Club di Toronto" non varia di molto da simili associazioni che sono state formate nella seconda ondata di emigrazione in Canada e nella stessa Toronto, la voglia di riunirsi di stare assieme di scambiarsi opinioni e consigli, magari per trovare un nuovo posto di lavoro, ma anche per fare qualcosa come comunità in un ambiente tutto nuovo e tanto diverso.

Ma vediamo come sono andate le cose. Un gruppo di concittadini (paesani) si danno convegno su invito, ad una cena di cacciagione ospiti dell'amico ed ora compianto Umberto Mio. Gli invitati rispondono al nome di Franco Musso, Rino ed Angelo Mascherin, Danilo Lazzer, Bertoia Cesare, Fiorentino Boer, Elio Antoniali e l'attuale presidente del Club Elmo Colussi.

Durante questa serata conviviale naturalmente, come spesso accade, il discorso si ferma sui ricordi per altro non molto lontani, delle festicciole private e di quelle solenni che si svolgevano nel paese natio, in questi casi si sa una parola tira l'altra fino a che, qualcuno propone di formare il club non certo a scopo di lucro, ma come abbiamo già detto per riunire le famiglie una o più volte l'anno, chi ricorda; suggerisce che tutto ciò è avvenuto una sera di Novembre del 1968.

Dopo la suddetta cena l'ospitante Bertino Mio proponeva di ripetere la cosa l'anno seguente, naturalmente gli amici hanno fatto ritorno alle loro case ma l'idea di formare il club era già nell'aria. La notizia in breve tempo arrivò all'orecchio di quasi tutti gli zoppolani di Toronto che l'accosero con grande entusiasmo in conseguenza di ciò, era quindi normale che ne seguissero poi telefonate ed altri brevi incontri. Ma fu nell'anno susseguente durante la famosa ripetuta cena, sempre nell'abitazione della Famiglia Mio, che allora risiedeva al 31 di Farnswort ave Weston, che si è tenuta la prima riunione ufficiale e quindi la fondazione del Club Zoppola, era il 13 dicembre 1969 giorno di Santa Lucia. Lo conferma una foto d'epoca, rinvenuta tra le cose di famiglia in casa del figlio Victor Mio, nella foto si riconoscono da sinistra in alto Finos Danilo, Colussi Giovanni, Mascherin Angelo, Bertoia Cesare, Canton Giuseppe, Bomben Giuseppe, Mascherin Rino, Lazzer Rino, Lazzer Danilo, Musso Franco, Taurian Augusto, Antoniali Dante, Colussi



Elmo, Brussolo Pietro il padrone di casa Umberto Mio, ed Elio Antoniali che ha scattato la foto.

Da prima si era formato un comitato provvisorio che aveva l'incarico di stipulare alcune regole e coordinare la riunione generale di tutti gli Zoppolani, tale riunione ebbe luogo presso la sala di ricreazione sotto la Chiesa di San Norberto, dove oltre settanta fra paesani e persone che avevano legame matrimoniale con gli Zoppolani erano presenti alla storica votazione per eleggere il primo comitato che veniva così composto: presidente Mario Sartor, vice presidente Giuseppe (Joe) Bortolussi, il compito di segretario era condiviso fra Elmo Colussi, e Franco Musso, Colussi, era poi costretto a lasciare perché gli impegni di lavoro lo tenevano per un lungo periodo fuori provincia, lo sostituiva come vice segretario Pietro Cecco, tesoriere e addetto al tesseramento dei soci Umberto Mio, consiglieri con incarichi diversi, erano Antoniali Elio, Bomben Sante, Quattrin Isolino, Rino Mascherin, Bertoia Cesare e Canton Giuseppe. Lo statuto prevedeva che ogni anno si doveva eleggere un nuovo comitato, formula che poi venne modificata per gestire meglio i programmi.

Le date più importanti da ricordare erano soprattutto la festa del patrono del paese San Martino che ricorre l'undici di novembre, ricorrenza che il Club celebrava con un banchetto dove soci e simpatizzanti partecipavano in gran numero, dando così la possibilità al comitato di chiudere in attivo e quindi, parte del ricavato veniva, e viene tutt'ora, devoluto a scopo di beneficenza.

La seconda data, non meno importante, era la festa di San Valentino e veniva organizzata e dedicata unicamente alla famiglia. Anche in questa occasione la partecipazione dei soci era, ed è tutt'ora numerosa, medesima cosa si può ben dire della scampagnata (picnic) questi sono gli appuntamenti che si ripetono ormai annualmente.

Nel corso degli anni il Club Zoppola ha pure ospitato personalità del mondo civico e cattolico.

Il primo ad incontrare la comunità fu padre Angelo Canton, dopo di lui, don Patrizio Bertolin che in occasione del picnic, celebrava la Santa Messa all'aperto.

Altre gradite visite, anche se in forma privata, sono state quella del conte Vincenzo Pancera di Zoppola, del dottor Luciano Stufferi. Ma la visita più importante, dal punto di vista civico, è stata una rappresentanza del Comune di Zoppola capeggiata dall'Assessore Luigino Petris, il perito Pighin ed altri concittadini parenti ed amici in visita ufficiale.

Anche la "Coral di Pais" ha fatto la sua visita, e si è conclusa con una serata culturale in concerto, presso la sede della Famee Furlane con la partecipazione del Coro S. Cecilia, serata che ha riscosso un grande successo; accompagnavano la corale, il vice sindaco Bragatto e don Sergio Castellarin allora arciprete di Zoppola.

Nel 1982 la comunità ha avuto il graditissimo piacere d'incontrarsi, e po-



sare per una foto ricordo, con Sua Eccellenza il Vescovo di Concordia Abramo Freschi in visita pastorale a Toronto, lo accompagnava il Suo Personale Segretario, originario di Zoppola, ora Monsignore Bruno Pighin. In seguito altri Parroci hanno fatto visita alla nostra comunità, come don Siro, e don Antonio Buso.

Più tardi, anche il tradizionale rito del (falò) che si accendeva la notte dell'Epifania nella tenuta dei Sartor, era divenuto parte delle attività del Club, intere famiglie partecipavano a tale rito, e non mancava mai la tradizionale pinza.

Ma con il passare degli anni, il Club ha perso molti dei suoi membri, per ricordarli degnamente il Comitato ha fatto collocare sul muro all'entrata del cimitero di Zoppola, una lastra di marmo commemorativa, mentre in seno al Club veniva stabilito che ogni anno a novembre si doveva far celebrare una Santa Messa in suffragio, dopo la messa i partecipanti si riuniscono per la tradizionale castagnata. Di recente, in occasione del restauro dell'organo della chiesa patronale di Zoppola una donazione da parte del Club era di dovere.

Tra due anni il Club festeggerà il suo 40° anniversario, in questo tipo di associazioni c'è sempre bisogno di nuovi elementi per assicurare la sua continuità, il Club Zoppola confida nei suoi giovani, affinché non vadano perdute quelle tradizioni e quei valori morali che identificano una comunità in un contesto multiculturale come quello che si vive in questa grande metropoli che è Toronto.

Toronto, Club Zoppola



→ 2003
Melbourne: i
partecipanti al
convegno del
15 marzo



← 2003 Melbourne: i
rappresentanti EFASCE
con la premiata Luigia
Romanin originaria di
Cordenons, madre di
10 figli

↓ Canberra 17 marzo
2003: i partecipan-
ti al Convegno dei
corregionali



Australia

Segretariati EFASCE di Sidney, Melbourne e Canberra

Da tempo l'EFASCE veniva sollecitata ad una maggior presenza in una nazione ove nei più importanti centri è numerosa la presenza dei pordenonesi che nell'immediato dopo guerra si sono recati in cerca di lavoro. E qui dimostrarono subito capacità imprenditoriale e desiderio di affermarsi nonostante le difficoltà e l'impatto con una realtà all'inizio molto difficile. "Finalmente arrivarono anche i pordenonesi" così si sono sfogati i partecipanti ai convegni tenuti nelle tre importanti città australiane, presso gli accoglienti locali dei "Fogolar Furlans".

La delegazione EFASCE composta da Luigi Luchini, Piergiorgio Zannese presidente e vice presidente EFASCE e dal sindaco di Cordenons Riccardo del Pup, arrivò il 15 marzo 2003 a Melbourne, all'aeroporto ad attenderli erano il presidente e segretario EFASCE di Melbourne Ugo Romanin nativo di Cordenons, Sist Vittorio originario di Tiezzo e P. A. Bortolin di Fiume Veneto.

Nel pomeriggio dopo un'intervista con il giornale locale e radio italiana il "Globo" la delegazione si è trasferita al "Fogolar Furlan" ove attendevano oltre centoventi persone. Si iniziò con presentazioni e saluti, quindi l'intervento di Ugo Romanin presidente del Segretariato EFASCE di Melbourne, del rappresentante del Fogolar Furlan Lidio Bidinost, del rappresentate del Console Generale dott. Dialuce Maurizio a cui ha seguito il saluto del presidente dell'EFASCE Luigi Luchini, poi del vice presidente Piergiorgio Zannese che ha letto le lettere di saluto del presidente della Provincia di Pordenone Elio De Anna e del sindaco di Pordenone Sergio Bolzonello e infine il sindaco di Cordenons Riccardo Del Pup. Quindi la relazione sul tema "La Provincia di Pordenone nella storia dell'Arte" tenuto dall'arch. Luigi Luchini con diapositive. Lo scopo era quello di far conoscere l'arte del territorio compreso tra il Tagliamento e il Livenza.

Alla conferenza è seguito lo scambio di doni, medaglie e targhe e la premiazioni con Attestati di Benemerenzza dei signori Romanin Ugo e Luigina Romanin originari di Cordenons, Anna Fratta, Giuseppe e Giovanni Carnielli originari di Travesio e padre Giovanni Roccanello (Scalabriniano). Il tutto terminato con un piacevole rinfresco offerto dall'EFASCE.

Il 17 marzo la delegazione pordenonese passò a Canberra, all'aeroporto erano ad attendere la collaboratrice dell'EFASCE e presidente della "Dante Alighieri" sig.ra Maria Magda Bon Damo originaria di Pordenone, Eligio Solari presidente del "Fogolar Furlan", signora Claudia originaria di Toppo di Travesio e l'attiva collaboratrice Yvette Alberti originaria di Vivaro.

Nel pomeriggio, incontro presso il Centro Culturale Club Italo - Australiano per la conferenza. Erano presenti il dott. Jasseolla, cancelliere dell'Ambasciata per conto del Console dott. P. De Nicolò. Il cav. Manlio Pancino





Canberra 17 marzo 2003: la delegazione EFASCE con i premiati

Melbourne, 12 – 15 aprile 2007: i dirigenti delle Associazioni regionali con l'assessore Roberto Antonaz partecipanti al Convegno dei giovani australiani di origine del Friuli Venezia Giulia



segretario del Club, originario di S. Stino di Livenza.

Fatte le presentazioni e portati i saluti con scambio di targhe, libri, medaglie si è iniziato con la prolusione dell'architetto R. Giurgola sul coinvolgimento degli italiani nei lavori di costruzione del "Parliament House" da lui progettato e diretto durante la costruzione. Il grandioso palazzo del Parlamento ospita la Camera dei Deputati e Senatori e fu costruito nel 1988. A cui ha seguito la presentazione della "M. Boz Enigineering" con il titolo "Esperienza di un pordenonese nell'industria di Canberra" tenuto dal titolare Marco Boz originario di Barcis. Infine la conclusione da parte di Luigi Luchini sulla "Provincia di Pordenone nella storia dell'arte".

Nella chiusura furono consegnati Attestati di Benemerenzza ai signori Galafassi Lio Roberto originario di Toppo, Boz Marco, Giusto Aristide e consorte Lina Giuseppin originari di Cordovado, cav. Sciannimanica Cosimo imprenditore, Zorzit Mario originario di Morsano al Tagliamento, Cicuto Maria Originaria di Travesio, M. Magda Bon Damo, Maria Galafassi, Giuseppe Salvador e all'arch. Giurgola Ronaldo vissuto molto tempo a Portogruaro.

Il 19 marzo la delegazione pordenonese incontrò i pordenonesi a Sidney. Al Fogolar Furlan – Veneto fu ricevuta dal presidente del Fogolar ing. Steven Petrucco originario di Cavasso Nuovo, dal vice presidente, dal direttore (originario di Casarsa), dalla segretaria sig.ra Gina Varnier di origine triestina e da ben 170 soci di origine pordenonese. Gina Varnier, donna dinamica e attiva, gestisce un'agenzia di viaggi "Omega Travel" ed è l'anima vivificante del Fogolar. Ha preparato assieme al cav. Giannino Morassut, originario di Sesto al Reghena il programma di incontri per il giorno successivo con il Console Generale, con il Presidente della Camera dei Deputati, con il Rotary Club di Sidney e con la stampa, il giornale italiano "la Fiamma".

Dopo i saluti di circostanza e la cena offerta dall'EFASCE si è provveduto da parte di Luchini all'illustrazione del tema programmato che fu molto apprezzato. Seguirono le premiazioni dei signori John Colussi, Gianni Pilotto, Renzo Zanuttini, Giuseppe Tonitto e Giannino Morassut.

L'incontro con il Console Generale dr. Stefano Queirolo Palmas e con il suo vice dr. Claudia Marini incaricata degli affari economici, è stato utile e cordiale, dopo aver ascoltato con interesse lo svolgimento delle attività dell'EFASCE, ha auspicato e si è detto disponibile a preparare un incontro con gli industriali pordenonesi e gli italo – australiani per futuri scambi economici. Inoltre ha sollecitato sistemi di interessamento per i giovani italo – australiani che ancora non conoscono l'Italia (borse di studio e scambi culturali) unico sistema per suscitare interesse per la terra dei padri.

L'incontro con il presidente della Camera dei Deputati Speaker Jhon Murray è stato di una cordialità impensabile. Il suo diretto collaboratore deputato dr. Brian Pezzutti di origine veneto – friulana ha fatto visitare il parlamento e gli uffici amministrativi dei vari ministeri.

L'auspicato incontro con i giovani corregionali in Australia finalmente



avvenne a Melbourne il 12 – 15 aprile 2007. Le sei Associazioni Emigranti del Friuli Venezia Giulia capeggiate dall'assessore regionale Roberto Antonaz, hanno organizzato a Melbourne un convegno continentale per i giovani corregionali (finanziato dalla Regione) dal titolo "Friuli Venezia Giulia, una Regione nel Mondo". Ove si è parlato della politica internazionale della Regione Friuli Venezia Giulia, sui rapporti tra Regione e le comunità all'estero, vera risorsa per le nuove politiche di internazionalizzazione della Regione, sull'innovazione, la ricerca e le opportunità di formazione e di specializzazione nel Friuli, qualità della vita, nuove tecnologie del mercato globale, Università, centri di ricerca e istituti di formazione per giovani. Si è pure parlato dell'arte nel Friuli e della conservazione dell'identità originaria delle proprie famiglie e delle vicende storiche che causarono l'Emigrazione.



Lori Colussi

Presidente del Segretariato EFASCE di Cape Town (Sudafrica)

LA PRIMA VISITA A CITTÀ DEL CAPO DELLA DELEGAZIONE EFASCE DI PORDENONE

La visita inaugurale in Sudafrica da parte dei rappresentanti della delegazione dell'EFASCE ah avuto luogo dal 19 al 25 gennaio 2006.

I delegati erano: Elio De Anna presidente della Provincia di Pordenone, Luigi Luchini presidente dell'EFASCE, Tomaso Boer segretario dell'EFASCE, Giuliano Comuzzi consigliere EFASCE, Elvezio Toffolo sindaco di Arba, Claudio Colussi sindaco di Casarsa, Luigi Zanon, Luigi Bortolussi e Serenella Salvador membri dell'EFASCE.

I delegati furono ospitati dai membri del Fogolar Furlan di Città del Capo, che sono: Delio Colussi, Lorenzo Colussi, Renato Colussi, Alberto Bottega, Vicci Colussi, Lidia Swain, Fiorina Battiston e Lisa Pappin.

Gli incontri:

Venerdì 20 gennaio: i delegati visitarono il lungomare di Città del Capo e salirono in funivia a Teble Mountain. Alla sera la cena è stata tenuta nella abitazione di Delio Colussi a Costantia, un paese dove furono prodotti i primi vini del Sudafrica, più di 200 anni fa.

Le fotografie allegate riflettono lo spirito dell'occasione che è stata molto apprezzata da tutti. Penso che si possa riconoscere i delegati di Pordenone.

Sabato 21 gennaio: in giro nel territorio viticolo dove sono stati ospitati da Alberto Bottega, che possiede una enoteca in questa zona.

Domenica 22 gennaio: un pranzo è stato tenuto nel Club Italiano di Città del Capo, dove ha presenziato il Console italiano della città dott. Alberto Vecchi ed i membri del Fogolar Furlan. Le presentazioni furono fatte dai delegati dell'EFASCE per promuovere e continuare i rapporti con i Pordenonesi che vivono a Città del Capo. Sia l'incontro che il pranzo è stato un successo.

2006 Convegno EFASCE a Città del Capo (Sudafrica) presso la sede del Centro Italiano





2006 Città del Capo la delegazione EFASCE con l'Arcivescovo della città

Lunedì 23 e martedì 24 gennaio: visite turistiche furono predisposte in altri territori importanti e vicini.

In conclusione la prima visita è stata ultimata con l'intenzione di aprire un Segretariato EFASCE a Città del Capo.

PRIMO SEGRETARIATO EFASCE IN SUDAFRICA

Il primo Segretariato EFASCE in Sudafrica è stato formato a Città del Capo il 16 febbraio 2006, con i seguenti membri:

Lorenzo Colussi	Presidente
Delio Colussi	Vice presidente
Vicci Colussi	Segretario
Renato Colussi	Tesoriere
Graziella McIntyre (Battiston)	Consigliere

COLLABORAZIONE CON IL FOGOLAR FURLAN

Diverse iniziative sono state tenute l'anno scorso, alcune formali, altre informali. Alle funzioni formali, ad esempio l'Incontro Generale Annuale del Fogolar Furlan il Presidente Lorenzo Colussi ha comunicato ai partecipanti la storia dell'EFASCE, sui premi di benemeranza e sulla celebrazione del Centenario che si terrà a Casarsa quest'anno e sui Segretariati in altre parti del Mondo e così via.



PREMI DI BENEMERENZA

L'EFASCE ritorna in Sudafrica dal 19 al 25 novembre 2006 per la consegna del Premio della Fedeltà al lavoro, del progresso economico e del lavoro pordenonese nel Mondo in collaborazione con la Provincia e la Camera di Commercio di Pordenone.

Il 21 novembre il premio è stato consegnato a Johannesburg a:

Angelo D'Agnolo, Franco D'Agnolo, Flaminio Luciano Carniel, Innocente Sartor, Sergio Sartor, Pietro Sartori, e Emilio Sartori.

La cerimonia ha avuto luogo all'Italian Club.

Il 23 novembre 2006 a Città del Capo.

La meravigliosa cerimonia ebbe luogo nell'Hotel "Table Bay" nel lungomare di Città del Capo in cui hanno partecipato 150 persone. Siamo stati privilegiati dalla visita di ritorno di: Elio De Anna presidente della Provincia di Pordenone, Giovanni Pavan presidente della Camera di Commercio di Pordenone, Luigi Luchini e Tomaso Boer rispettivamente presidente e segretario dell'EFASCE di Pordenone.

I premiati furono: Nello Dioniso Battiston, Sante Guido Battiston, Delio Giovanni Colussi, Lorenzo Luigi Colussi, Vittorio Giovanni Colussi, Enrico Contardo, Giorgio Dalla Cia, Attilio Dalpiaz, Giuseppina Maria Driussi, Gabriella Stefanutto.

2006 Pretoria, la delegazione EFASCE con l'Ambasciatore d'Italia Alessandro Cevese



Pier Giorgio Zannese

Già vice presidente EFASCE

LA FONDAZIONE DEI SEGRETARIATI EFASCE IN ROMANIA

Il crollo dei “muri” nelle Nazioni dell’Est-Europa prima del 1990 ha permesso di far scoprire una realtà nuova della presenza friulana in quelle terre per 50 anni chiuse in una “cortina di ferro” impenetrabile e retta da regimi comunisti che non permettevano i collegamenti con la patria d’origine. L’emigrazione dal Friuli in Romania iniziò alla fine dell’800 e si protrasse fino al 1920. In particolare è stata la prima nazione, dopo la rivoluzione del dicembre 1989 con la destituzione del dittatore Ciausescu, a vedere concretizzarsi i contatti con i nostri ex connazionali e loro discendenti: era questo un paese che, appunto dalla fine dell’800 ed inizio XX secolo offriva una speranza di riscatto dalla miseria in cui si dibatteva il Friuli. Il popolo romeno ebbe fin dal tempo di Roma imperiale legami con il mondo latino, dopo la colonizzazione romana della Dacia con le vittoriose campagne condotte dall’Imperatore Traiano. I legami con la italianità furono agevolati, soprattutto agli inizi del 1930, dall’impegno del governo italiano di costruire nei centri più importanti le “Case d’Italia”, dotate di asilo, scuola elementare, biblioteca, centro culturale, con insegnanti della madre-patria a cui si aggiungevano anche i parroci missionari inviati dalle Diocesi di Udine e Pordenone. Le Case d’Italia non erano frequentate solo dagli “Italiani”, ma anche dai romeni che assimilarono molte delle nostre tradizioni, usi, costumi oltre ad apprendere la lingua italiana. Peccato che oggi questi edifici siano nel più completo abbandono dopo la forzata chiusura con l’avvento del comunismo nel 1945: sono ancora di proprietà del Governo Italiano al quale ci siamo più volte rivolti attraverso l’Ambasciata d’Italia a Bucarest ed il Ministero degli esteri a Roma, ma senza ottenere alcun risultato per un loro ripristino.

Questa doverosa premessa fa comprendere come sia stato agevole il riprendere i contatti. Fu proprio nelle primavera del 1991, in occasione di una spedizione di aiuti umanitari organizzata dal Comitato pro-Romania di Fiume Veneto, durante una sosta nel villaggio di Greci, sul delta del Danubio, si udì cantare da alcune donne “ quel mazzolin dei fiori”. E’ stata una prima preziosa occasione per allacciare rapporti e passare la “notizia” all’EFASCE di Pordenone per far nascere il primo Segretariato: ebbi l’incarico di programmare il tutto e l’anno successivo si organizzò l’incontro con tutte le famiglie





† Libro sui friulani a Craiova



† 1998: La delegazione pordenonese dell'EFASCE ospite della famiglia Bertig a Greci (Cengarle Ruggero, Egidio Battistella, Luigi Luchini, Pier Giorgio Zannese) Maria Bertig, il marito Giuseppe ed il figlio Elvino



→ 1998: Asilo di Craiova, gestito dalla parrocchia romano-cattolica, dove sono organizzati 2 turni giornalieri per poter soddisfare tutte le richieste

‡ 1998: Notizia sulla costituzione del Segretariato EFASCE di Petrosani



di origine friulana, una cinquantina; fu trovato anche il posto di ristoro per il pranzo comunitario a cui parteciparono con entusiasmo un centinaio di persone. Era il 31 maggio 1992: la delegazione pordenonese era composta dal Presidente della Provincia di Pordenone, Dario Valvassori e per l'EFASCE don Emilio Alfieri; vi partecipò anche il dr. Marapoti, Console d'Italia a Bucarest. Un particolare da ricordare che dimostrava lo stato di povertà diffusa a Greci; mi telefonarono qualche giorno prima che mancavano le stoviglie ed i piatti per il pranzo, le portai in valigia: piatti, bicchieri, stoviglie in plastica tra la grande soddisfazione di tutti. Dopo questa prima esperienza iniziarono a nascere spontaneamente altri Segretariati in quanto la notizia si diffuse rapidamente in tutte le Regioni romene. Il secondo Segretariato si costituì il 28 giugno a Craiova, fino a giungere gradualmente, anno dopo anno, a 18 Segretariati (Iasi, Galati, Tulcea, Braila, Pitesti, Ploiesti, Petrosani, Sebes, Sebis, Costanza, Targoviste, Sinaia, Timisoara, Bucarest, Brezoi, Campolung Muscel oltre ai già accennati Greci e Craiova).

A Craiova si posero le basi per scambi culturali, istituzione di corsi di lingua italiana e riorganizzazione di biblioteca. E proprio in questa città, grazie all'impegno del Comitato pro -Romania di Fiume Veneto (PN), il sostegno finanziario di mons. Mario del Bosco, parroco di Roveredo in Piano (PN), fu costruito il nuovo asilo accanto alla chiesa romano-cattolica per le famiglie di origine italiana ma anche dei romeni, grazie al coraggio del parroco don Giovanni della parrocchia romano-cattolica. L'entusiasmo per quanto stava accadendo ha poi prodotto la uscita del libro, stampato dalla Provincia di Pordenone, scritto dal prof. Jon Patrascu e prof.ssa Elena Pirvu dell'Università di Craiova, in italiano e romeno, con il titolo "Friulani di Craiova".

Le richieste di far sorgere i Segretariati EFASCE arrivarono direttamente dalle varie comunità, favorite dalle comunicazioni che i nostri discendenti

La costituzione del Segretariato di Campolung Muscel (2005) con il presidente Stefan Giorgescu al tavolo delle autorità, primo a sinistra di chi guarda.





† Petrosani: foto ricordo dopo l'inaugurazione del Segretariato nel 2001 – il presidente Mario Palade, seduto con la barba, con a fianco la delegazione pordenonese guidata dall'assessore della Provincia, Renzo Francesconi, in piedi i presidenti dei Segretariati EFASCE di Romania



† La costituzione del Segretariato di Campolung Muscel (2005): i partecipanti

→ Giulio Armanaschi, coordinatore dei Segretariati EFASCE di Romania (i suoi nonni erano di Vivaro) riceve un attestato di riconoscimento da parte dell'Assessore della Provincia di Pordenone, dott. Giambattista Cignacco in occasione del Convegno Provinciale svoltosi ad Andreis il 15.18.1996



hanno sempre intrattenuto tra loro. I viaggi della delegazione EFASCE avvenivano sempre con pulmino, con alla guida il prezioso "autista" e collaboratore Egidio Battistella, agevolando anche le soste lungo il percorso presso le famiglie, ottenendo calorosa ospitalità. E' doveroso ricordare la particolare sensibilità delle famiglie di Giovanni Savioli, Celia Ontelus, Maria Bertig a Greci; Maria Maszelka a Sebis; Irina Serbanescu a Timisoara; Emilio Stefani a Jasi; Amelia Toader a Costanza; Livio Ghiuzan a Roman, Giulio Armanaschi a Potesti, divenuto poi il coordinatore tra i vari Segretariati e promotore della costruzione del monumento ai caduti italiani, in terra romena, della seconda Guerra Mondiale. Non mancavano anche le visite alle congregazioni religiose rette dalle Suore trasferitesi dall'Italia subito dopo la rivoluzione per costruire asili, orfanotrofi, case di accoglienza, ambulatori, farmacie con il sostegno del Comitato pro-Romania di Fiume V. animato dall'impegno encomiabile di Franca Piva (mia moglie), Renzo Degano, Costantina Tesolat, Edda Ceschin. Doveroso ricordare suor Natalia Longato di Pramaggiore (asilo ed orfanotrofio di Tamasceni), suor Michelina Bottega, già infermiera-caposala all'Ospedale di S. Vito al Tagliamento (asilo di Ajudeni); suor Damiana di Pordenone (centro medico ed ambulatori a Barticesti); suore della Provvidenza (asilo di Braila), in stretto collegamento e collaborazione con il Vescovo di Jasi, mons. Gherghel.

Annualmente veniva promosso un convegno in concomitanza con la nascita del Segretariato ed a cui partecipavano delegazioni dei vari Segretariati: la "gestione" era affidata agli stessi partecipanti che presentavano relazioni e memorie sulla loro storia, sui loro progetti, sulle loro attese, sui ricordi trasmessi dagli avi. In queste occasioni poi si concretizzavano contatti con le Autorità locali, Camere di Commercio, favorendo così motivi di scambi per reciproci incontri culturali, economici e gemellaggi.

La cattedrale ortodossa di Jasi



La delegazione Romena in visita all'Associazione Industriali di Pordenone

La Provincia di Pordenone guarda da tempo attraverso l'EFASCE alla Romania, già nel 2002 il presidente De Anna aveva avviato i primi contatti con i rappresentanti della Camera di Commercio e della provincia di Arges, Jon Capatina e Marcel Proca. Successivamente una delegazione composta da Giulio Armanaschi coordinatore EFASCE in Romania e da Luigi Luchini e Piergiorgio Zannese dell'EFASCE di Pordenone, dal presidente della Camera di Commercio ed Industria di Arges, Jon Capatina, dal funzionario Marcel Proca, dal direttore del giornale Observatorul di Arges, sono stati ricevuti dalle massime autorità dell'Unione Industriale di Pordenone. L'incontro ha favorito l'occasione per uno scambio di esperienze sull'attività svolta dai relativi Istituti, evidenziando interessanti possibilità di interscambio.

2002 La delegazione Romena in visita all'Unione Industriali della Provincia di Pordenone



Eva Martina

Presidente del Segretariato EFASCE di Sebes (Romania)

PAGINE DELLA NOSTRA STORIA

I membri del Segretariato EFASCE di Sebes, distretto Alba, sono nella loro maggioranza discendenti degli emigranti friulani venuti in Transilvania intorno all'anno 1875 - in quel tempo facendo parte dell'Impero Austro-Ungarico.

Prima del momento emigrarono i friulani in genere ben qualificati: costruttori e tagliapietra, hanno preferito il lavoro stagionale in vari paesi europei, come risulta anche dal passaporto rilasciato dal Console d'Italia in Vienna a Marcon Mattia di Villanova (allegato n.1).

Osvaldo Martina di Chiusaforte - Val Raccolana, dopo gli studi tecnici seguiti a Graz (Austria) si è impegnato alla costruzione della ferrovia Udine-Klagenfurt come impresa, poi, nel 1860, alla linea Kassa - Oderberg.

Nel 1867 attratto dalla costruzione della linea ferroviaria Simeria - Petrosani in Transilvania, assieme ai figli: Antonio, Luigi, Giacomo, poi con altri numerosi lavoratori chiamati dalle località carniche: Chiusaforte, Pontebba, Dogna, Artegna ed altre, si sono lanciati in questa grande lavorazione. Ci sono documenti che attestano che oltre 850 italiani furono impiegati tra 1867 - 1870 nella costruzione della ferrovia.

Specialmente il tronco Crivadia - Banita fu molto difficile, a causa del rilievo roccioso, essendo necessaria la costruzione di più viadotti, gallerie e muri di sostenimento. Centro del cantiere si stabilisce nella località Merisor (attualmente distretto Hunedoara) dove si sono sistemati assieme alle loro famiglie. Si tratta delle famiglie Martina, Pittini, Rizzi, Venturini, di Gaspero, Marcon, Cecon, Madalena, moglie di Fuccaro Luigi si occupava della preparazione dei cibi per i lavoratori.

Nella stessa zona del distretto Hunedoara è arrivata un'altra ondata di emigranti, operai friulani della provincia di Udine ed anche bellunesi, condotti da un imprenditore Daniel Peccol da Pontebba. Lui si occupava dello sfruttamento del legno, realizzato all'inizio con il taglio a mano, poi furono costruite strade pavimentate, dighe, funicolari forestali ed altri impianti per il trasporto ai depositi. Sul Raul Mare furono costruite baracche stagionali per l'alloggiamento degli operai. Il padrone fece innalzare anche dieci case, fondando così a Santamaria Orlea una colonia, comunità italiana che esiste anche oggi, dei quali si occupò Eugenio di Gaspero.

All'inizio del secolo scorso fu costruita una sega e fu impiantato un generatore di elettricità che funzionarono fino al 1969, assicurando la corrente elettrica alle località Santamaria Orlea e alla città di Hateg.

Finita la linea ferroviaria Simeria - Petrosani nel 1870, parte degli operai friulani sono ritornati a casa, ma altri sono rimasti e sposati a Petrosani e le località dintorni della Valle di Jiu. La scoperta e lo sfruttamento dei giaci-



menti di carbone di là, hanno fatto sicché diventi necessaria la costruzione delle prime abitazioni di mattone per i minatori venuti sempre più dai diversi paesi ed anche dagli obiettivi tanto industriali quanto civili.

Tenendo conto del fatto che nelle gallerie dentro le mine c'era un continuo bisogno di materiale legnoso per il sostentamento, un gruppo di friulani: Pittini, Venturini, Peccol, si sono lanciati nel campo dello sfruttamento forestale nelle montagne della Valle di Sebes. Sulla Valle Frumoasa (la Belle), una delle più pittoresche zone montane, dove costruirono strade, ponti, hanno trovato famiglie di boscaioli friulani carinziani, di quale ricordiamo i più conosciuti: Antonio e Francesco Cernotta, Rudi Cernuta con Federica, Lois Budin. Questi immigrati, spaccapietre e picchettatori, fecero delle strade, come Sebes - Novaci e insegnarono alla gente di queste parti come trasportare con il "Jilip" il legno alle seghe meccaniche della valle, usando la forza dell'acqua. Portarono con loro nuovi utensili come la "zappina" e la "malarina" le cui denominazione insieme alla terminologia specifica al loro lavoro di Legnaioli restarono fin oggi.

Molte famiglie italiane si sono disperse lungo la valle dei monti Sebes. Nel cuore della montagna, a Oasa, ne rimasero solo alcune, i cui uomini diventarono guardia di caccia nella piccola colonia costruita là. Questi furono Rudi e Toni Cernotta, Lois Budin con loro famiglie. Il grande scrittore rumeno Mihail Sadoveanu nei suoi scritti ricorda tante volte i "carinsiani" di questa zona selvatica. E' rimasto là anche il picchettatore Alberto Pittini da Dogna, di cui, i due figli: Diacinto Carletto e Mattia sono andati nel 1940 volontario a Udine per soddisfare il servizio militare.



Dionigi Antonio Pecol

Dall'altre famiglie distribuite lungo la Valle si devono notare quelle degli specialisti della lavorazione della pietra: Giovanni Rizzolo venuto da Castelbaldo (Padova) e Domenico Vidale da Rigolato (Udine). Loro si integrano tra la gente semplice contadina delle piccole località montane ove si stabilirono.

Così, Domenico Vidale si stabilisce al villaggio di Sebesel, dove ha costruito una casa di pietra - strana nella zona -. Da notare, che tutti i suoi figli portano i nomi dei suoi fratelli rimasti in Italia.

Dagli emigranti stabiliti alla città di Sebes si rivela la persona di un bravo friulano: Dionigi Antonio Pecol nato nel 1880 a Pontebba, figlio





Cimitero cattolico di Sebes, monumento agli italiani caduti in guerra 1914-1918, eretto nel 1927 da Dionigi Antonio Pecol originario di Pontebba aiutato da Giovanni Venturini.

di Daniele. Dopo gli studi seguiti a Klagenfurt (Austria), ha lavorato a Petrosani e poi a Sebes come imprenditore costruttore. Inoltre la sua attività professionale si impegnava con tanta devozione nelle opere umanitarie e di aiuto della Chiesa.

Nel cimitero cattolico di Sebes si preoccupava effettivamente con la cura delle 67 tombe degli eroi (anche italiani) caduti durante la prima guerra mondiale. Aiutato da Giovanni Venturini ha eretto le pietre sepolcrali sulle tombe e poi un monumento centrale che fu inaugurato nel 1927 dal Parroco della Chiesa cattolica.

Tenendo conto del fatto, che i soldati caduti erano provenuti da vari paesi, D. Pecol ha contratto le autorità in causa, comunicandoli l'elenco dei loro eroi, assicurandoli che le tombe sono ben curate e rispettate.

Per il suo generoso impegno assunto riceveva lettere di ringraziamento di vari paese e fu decorato .

Ha offerto sempre il suo aiuto morale e materiale alla Chiesa (il recinto di marmo del battistero porta anche oggi inciso il suo nome: Dionis Peccol 1923) per quello è stato apprezzato e ha ricevuto lettere di ringraziamento dal vescovado di Transilvania in Albe Iulia e nominato curatore principale della Chiesa cattolica di Sebes.

Dobbiamo ricordare ancora un altro emigrato friulano che ha onorato la Madrepatria: Antonio Venchiarutti di Udine. Lui ha condotto come responsabile la costruzione della cattedrale ortodossa di Alba Iulia.

In questa cattedrale fu incoronato nel 1923 il Re Ferdinand I° di Romania. Per la sua professionalità e destrezza il Re Ferdinand conferì a Venchiarutti per decreto la Croce "Servizio fedele" cl. I° come responsabile nella "commissione dell'incoronazione".

Nel seguente periodo parte degli italiani emigrati sono ritornati a casa, ma non hanno avuto tutti questa possibilità per vari motivi. Quelli rimasti hanno portato sempre nelle loro anime la nostalgia, come risulta dai pensieri di Eugenio Vareton contenuti in sua lettera scritta nel 1956 all'età di 83 anni:

"fortunati quegli italiani che sebbene hanno dovuto trascorrere molto e



molti anni per lavoro all'estero, hanno nella vecchiaia la possibilità di trascorrere i loro ultimi anni di vita nella loro cara Italia, nei luoghi dove hanno passato i più bei anni della loro spensierata giovinezza e dove ogni palmo di terra gli è amico. Purtroppo questa era stato sempre il mio ideale....." (Eugenio Vareton)

Dopo la seconda guerra mondiale arriva un periodo doloroso per la Romania, l'avvento del comunismo. Perché gli italiani rappresentavano una comunità occidentale, erano considerati nemici dello stato, interdetti gli incontri in gruppo e la parlata in lingua italiana.

Si sono interrotti per forza anche i legami con i parenti d'Italia. L'identità era costretta a non manifestarsi.

Dopo la rivoluzione del dicembre 1989 abbiamo provato a rifare la tradizione dei nonni di "Fogolar Furlan" attraverso il raggruppamento in comunità e la nostra adesione all'EFASCE nel 1993.

Adesso, i membri della nostra comunità sono contenti per la possibilità di poter riprendere i contatti interrotti con la Madrepatria, di incontrarci periodicamente, di conoscere tra noi e unirci.

Grazie all'EFASCE i nostri sentimenti d'identità sono rivalutati e coltivati al livello culturale e sociale, attività specialmente rivolta ai giovani e bambini.

2001 Dirigenti del Segretariato di Sebes con la delegazione EFASCE di Pordenone



Alexandrina Zoratti

Presidente Segretariato EFASCE di Bucarest (Romania)

Anche se abbiamo parlato tanto dell'esistenza dei nostri avi in Romania, tramite L'EFASCE di PORDENONE, L'Umanesimo Latino nell'Europa e nel mondo, la Globalizzazione con la Fondazione CASSAMARCA, abbiamo sempre da raccontare, come una sorgente che non si prosciuga mai, perché noi siamo i veri testimoni della cultura, delle canzoni, delle lacrime, dei sogni, del patriottismo e del sacrificio di portare avanti nel mondo le opere dei nostri avi.



Siamo presenti dappertutto nel mondo, come i cittadini che, ovunque siano, rispettano la cultura, le abitudini, la religione cattolica e l'umanesimo trasmesso, da generazione in generazione, dai nostri avi; i nostri avi che attraversavano le Alpi nel 1921 per giungere in Romania, in cerca di una vita migliore.

Cosa ci sarebbe più bello di vedersi tutti fratelli, amici, in un dialogo permanente con gli abitanti romeni: ogni parte veniva a fare conoscere le sue particolarità, aperti ad ogni cambiamento, guardando diversi modi di comportarsi, religione, cucina, le modalità di accogliere i loro ospiti, le canzoni popolari, e soprattutto quelli che ricordavano dell'amore, di buon senso tramite il legame tra la gente, della guerra, del coraggio degli italiani di confortare i nemici, di difendere la sacra terra "ITALIA".

Le lacrime nei loro occhi che non si fermavano quando adoravano i loro fratelli, padri, parenti, e non solo, i loro concittadini, gli alpini e le loro canzoni durante la guerra, la bandiera che era sempre accanto a loro, e questo soprattutto con l'arrivo del maledetto comunismo.

Sarebbe bello da raccontarvi come la mia amata nonna ci parlava con tutto il suo cuore della sua terra amata, Italia, e dopo una vita che le ha offerto più spine che gioie o qualcosa di bello; noi, i loro nipoti eravamo il loro calore, il coraggio e la forza di andare avanti, di seguire il loro strano destino sulla terra lontana dalla loro, incredibile da fare conoscere come erano registrati all'ufficio Anagrafe – con un nuovo certificato di nascita, venivano modificati i loro cognomi, per esempio Zoratto invece di Zoratti, la mia mamma con il nome di Ana, invece di Anna. Tutti venivano considerati per forza cittadini romeni, perché gli stranieri venivano considerati i nemici dello stato e del popolo romeno.

La mia nonna, Zoratti Santa e la mia mamma, Zoratti Anna, mi hanno messo in mano il Santo Rosario della Santissima Vergine Maria, che rimarrà sempre la sorgente della mia vita e la ragione che mantiene vivi questi ricordi ed abitudini, riconoscendo Dio onnipotente e le sue opere, come uno



scudo per difendere il bene su questa terra.

Mia madre mi ha dato il permesso di portare il suo cognome, ZORATTI, dopo la rivoluzione del 1989, perché prima neanche per sogno si poteva fare questo; il cognome che mi commuove ogni volta che qualcuno mi chiama per cognome, per individuarmi. Anche quando sono triste e di malumore, sentendo il nome "Zoratti", tutto il mio viso brilla e la mia amina sussulta di gioia.

In questo modo, cercando di fare del bene, di aiutare il prossimo, quanto si può, di fare il mio dovere al mio posto di lavoro, cercare di mettere in pratica le buone maniere di umanità, rispetto verso il prossimo, dare dei bei consigli, in realtà rispettiamo loro, i nostri avi, che ci hanno lasciato a continuare, con molta dignità, il passaggio di questa vita.

Noi, i testimoni delle loro opere, impegni, sofferenze, difendendo il loro essere su questa terra, pure noi, abbiamo vissuto e abbiamo mangiato il pane amaro del comunismo: per andare avanti, per vivere onestamente e con gli impegni dignitosi, dovevamo nascondere di essere i cittadini d'origine italiana, oppure di altra nazionalità; dovevamo andare di nascosto in chiesa cattolica; i bambini erano battezzati di nascosto con il sacerdote in casa; le italiane dovevano rinunciare alla loro religione cattolica e riconoscere quella ortodossa, battezzare i loro bambini solo in questa religione; se non andavi dalla polizia romena per rinunciare alla nazionalità italiana venivi considerato il nemico del regime comunista, eri sempre il loro punto di riferimento e preoccupazione: le tue corrispondenze erano controllate, i tuoi amici non ti scrivevano più, perché non ricevevano tue notizie dalla Romania, tutto era sotto un ottimo controllo e sorveglianza.

Perché non sono stata in polizia a rinunciare alla nazionalità italiana e ai miei parenti e amici che si trovavano in Italia, io dovevo fare il mio mestiere diversamente dei miei colleghi. Come insegnante, dovevo fare la supplenza, in tre posti (in tre scuole) distanti tra loro, con orario dimezzato, metà stipendio, e sei mesi di vecchiaia in insegnamento nel libro di lavoro per un anno scolastico, perché venivo considerata nemica del regime comunista e con le radici "nonsane".

Tanto la mia mamma al suo posto di lavoro, tanto io, nelle scuole dove insegnavo c'erano le spie, che godevano di "alti diritti", ci facevano testimoniare, con i loro "talenti", che il regime era sbagliato da un punto di vista oppure da un altro. Noi dovevamo mantenerci forti e attenti ad ogni parola e manifestazione di qualsiasi genere.

La nostra casa era sorvegliata, noi pure eravamo sorvegliate quando andavamo da casa al nostro lavoro.

Il whisky, le sigarette ed il caffè erano considerati gli oggetti di contrabbando c'era sempre qualcuno per la strada che cercava di tentarci a comprarli, e se fossero riusciti in questo, noi saremmo state buttate in prigione; Ecco perché ho cambiato il cognome del padre paterno in ZORATTI, dopo la rivo-





† 1997: Inaugurazione del Segretariato di Sebes



† 1998: Uno scorcio dei partecipanti all'inaugurazione del Segretariato di Brezoi



† 2001: Mons. Mario del Bosco ad Ajudeni con l'arch. Luigi Luchini e Pier Giorgio Zannese



† 1990: Il Presidente della Provincia di Pordenone, prof. Sergio Chiarotto, consegna all'ing. Emilio Stefani, accompagnato dalla moglie, figlia e genero, il gagliardetto della Provincia: Stefani, presidente del Segretariato di Jasi, i cui nonni erano di Bannia di Fiume Veneto, veniva per la prima volta, nel 1990, a far visita ai parenti ed al paese dei suoi avi.

‡ 2002: Il Convegno di Timisoara dedicato ai giovani (al tavolo della presidenza sono riconoscibili, da sinistra di chi guarda, il presidente della Fiera di Pordenone comm. Alvaro Cardin, l'assessore provinciale Renzo Francesconi, la prof.ssa Balteanu dell'Università di Timisoara, l'imprenditore Tiziano Chiarotto, l'assessore provinciale Luciano Vignando)



luzione, sentivo il bisogno di dimostrare di aver vinto l'avverso destino che fino a quel momento avevo subito. Finalmente ero io, d'origine ITALIANA, mi sentivo come un uccello non più in gabbia ma libero, di poter volare sempre più in alto nel cielo;

Con il mio comportamento non ho deluso mai i miei nonni, bisnonni e la mia adorata mamma, che da sola aveva l'arduo compito di educare e mantenere due bambine; tremava ogni volta quando entrava un ufficiale nel suo ufficio, oppure quando, alla fine della stagione turistica, veniva minacciata di essere cancellata dal lavoro se non stava lontano dagli italiani, e se menzionava qualcosa degli italiani oppure dei suoi nonni e la sua mamma, Santa Zoratti, la mia diletta nonna, che era nata in provincia di Udine.

Adesso la mia adorata mamma gode del riconoscimento della cittadinanza italiana e della residenza in Italia, gode del rispetto delle autorità italiane: assistenza medica, ha il suo medico di famiglia, è iscritta e gode l'accoglienza del personale dal Centro ALZHEIMER di Pachino; considero di essere riconoscente se nomino per nome queste persone – Egregio dottor Sebastiano Lupo e la gent.ma signora Brancato Antonella.

Anche se ancora oggi non mi è riconosciuta la cittadinanza italiana, perchè non si riconosce la nazionalità da parte materna, io non abbandonerò mai il mio fedele riconoscimento per tutto che mi hanno lasciato in eredità i miei avi.

Un' esperienza da non dimenticare per i nostri giovani che, invece di apprezzare il dono della vita, si amazzano per la gelosia, oppure perché vengono abbandonati dai fidanzati, si drogano, si lasciano andare sempre nei guai, incoraggiano l'esportazione della carne viva all'estero, praticano la prostituzione per una vita "migliore", come credono loro.

L'importante è apprezzare sempre tutto ciò che abbiamo, di lasciare in questo mondo un dignitoso ricordo di noi stessi, le nostre opere che portano avanti l'umanità della vita e delle relazioni tra le nazioni su questa terra, minacciata da guerre, da distruzione, da rancore, dalla corruzione, dall' invidia e dall'ingordigia di avere sempre di più, restando sempre indifferenti nei confronti del prossimo, che lotta con la povertà e con le malattie incurabili. Uniamo le nostre forze per il benessere di questo mondo, per un mondo migliore.

Ami il prossimo come te stesso e la vita ti sembrerà più bella, e ti renderai conto che meriti di vivere, perchè sicuramente sarai sempre utile a qualcuno.

Non dimenticare le opere dei tuoi avi e avvertirai che qualcuno ti viene sempre in aiuto!!!!

Tante belle cose a tutti gli italiani nel mondo!

Con rispetto, simpatia per i miei sostenitori: il Presidente EFASCE, Arch. LUIGI LUCHINI, i membri della Associazione di Pordenone soprattutto alla rispettabile famiglia di FABBRO LUCIANO di Pordenone, i sacerdoti di



Pordenone, Don Mario, il Presidente della Fondazione CASSAMARCA, ON. DINO DE POLI, e per tutti i sostenitori dal mondo, la famiglia di Sgandurra Giuseppe e Rosa Blundo da Pachino, provincia di Siracusa, il Centro di AL-ZHEIMER di Pachino.

In riassunto, i loro punti di riferimento:

Amore per il prossimo;

La forte volontà di accogliere i loro vicini, come un parente sempre vicino ai loro cuori;

Aiutare i cittadini che portano la dignità e rispetto per il patriottismo, la fede, la cultura e la dignità umana dei loro avi;

Sentire sempre accanto i giovani, che vengono considerati il preziosissimo dono del nostro futuro, per un mondo migliore;

Venire incontro con delle opere per bene per questa e la futura generazione;

Essere testimoni di tutto ciò che la parte migliore dell'umanità ha cercato, cerca e cercherà sempre a convalidare i lati preziosissimi di questa vita;

Non retrocedere davanti agli ostacoli che di tanto in tanto incontriamo e ci mettono alla prova, per poter misurare le nostre forze, la nostra volontà e dignità umana;

Che lasciamo indietro?

Certamente la buona volontà di riconoscere che con le nostre forze insieme alle LORO, dei nostri sostenitori, dobbiamo sempre essere il punto di riferimento per un futuro migliore e sereno.



Amelia Luigia Toader

Presidente del Segretariato EFASCE di Costanza (Romania)

La prima volta che misi piede ad Andreis (PN) fu l'autunno del 1993, paese d'origine dei miei bisnonni materni, Stella Giovanni e Lucia. Salendo con fatica per la strada scoscesa verso la chiesetta di San Daniele, la montagna sulla quale una volta pascolavano le mucche degli andreani, mi vengono dei ricordi che non potevo avere se non di una memoria transcendente:

Scendeva la sera sopra San Daniele

Le mucche / avevano pascolato / anche l'ultimo
filo d'erba. / Roma era lontana. / Roma non c'entrava. / Roma se ne infischia.
/ Giovanni era giovane / e da poco / aveva messo su famiglia. / Lucia era gio-
vane / ed aveva sposato Giovanni. / A mille e più chilometri / ce n'erano terre
estese / in attesa di braccia friulane. / La gente del paese se ne andava. /

-Senti, Lucia, qua / o si muore / o ci si va! / Che vogliamo fare? /

-Andiamo, Giovanni, ma giura / che mi riporterai! / Ti ci riporterò, ti ci rapor-
terò / rispose pensieroso Giovanni. / All'alba se ne andarono. / Scende la sera
sopra San Daniele. / L'erba non ha più paura delle mucche. / Roma è ancor più
lontana. / Roma non c'entra / e se ne infischia / che a mille e più chilometri /
in quella fertile terra lontana / dormono per sempre / le tombe di Giovanni e
Lucia.

La storia di emigrazione dei miei bisnonni e la storia di molti friulani arrivati in Dobrugia (Romania), ma oltre ai racconti nostalgici c'è il rigore del documento.

La Dobrugia, estremo est della penisola balcanica, "culla del popolo romeno", tesi sostenuta da molti storici romeni. Conquistata quasi cento anni prima della Dacia e rimasta dentro i confini dell'Impero Romano ancora molto dopo la ufficiale ritirata di Aureliano subì un processo di romanizzazione così completo e profondo da poter acquisire una tradizione romana che continuò poi - ormai Roma non era più il centro dell'Impero - sotto il lungo, anche se intermittente, dominio dei Bizantini e, cosa più straordinaria ancora, le permise dopo quattro secoli di disastroso governo ottomano, alla fine del quale (nel 1878) era diventata "una provincia, che sembrava persa per la civiltà", di rinascere e di riaffermare la sua latinità latente, conservata in quanto si è aperta ed ha assorbito ogni tipo di cultura presente in uno spazio così ridotto e con un mosaico etnografico da sembrare una "Torre di Babele" delle nazioni di cui gli italiani non solo non mancarono, bensì ebbero un ruolo alquanto importante nell'evolversi dei paesi romeni. Nel paesaggio vivamente colorato delle etnie, solamente "gli italiani, i tedeschi e gli ebrei - notava C. Bratescu - non sono entrati in seguito a delle



conquiste di guerra o di un'importante migrazione di genti; sono dei semplici coloni, numericamente disparenti, portati in queste parti da circostanze economiche", mentre J. J. Nacian scriveva nel 1886 che "tra le nazionalità di razza latina, gli italiani sono gli unici che emigrarono in Romania di buona voglia" e suggeriva come soluzione per la spopolata Dobrugia i coloni italiani in quanto "solo loro presentano le migliori garanzie".

In concomitanza, il Friuli, regione dell'Italia nordorientale, "luogo di incontro di tre civiltà, latina, slovena e germanica, e di tre razze in armonia", punto di partenza per la maggior parte degli italiani di Dobrugia, passa per un momento storico simile; dopo quattrocento anni di dominio veneziano, francese o austriaco, in seguito ad una guerra di liberazione e unificazione, ha una nuova amministrazione, italiana, che purtroppo si dimostra difettosa come le precedenti e per i friulani già abituati a muoversi in cerca di lavoro nell'Impero Austro-Ungarico o in Germania, la comparsa della Romania sul "mercato del lavoro" sembra, talvolta lo è anche, provvidenziale. La migrazione sarà graduale, in piccoli gruppi che richiamano altri gruppi, fenomeno paragonabile a quello che si sta sviluppando tra i romeni che, per motivi economici migrano in tutta Europa e specialmente in Italia.

Terre originali, il Friuli e la Dobrugia hanno somiglianze strutturali che forse hanno condizionato, oltre ai fattori socio-politici, come un'energia della memoria ancestrale, i discendenti dei primi emigranti e hanno contribuito alla "scelta" di fissare qui la Patria. Le statistiche dimostrano che nel 1899 vivevano in Dobrugia 1391 italiani e nel 1928 contavano 1993, occupavano il XIII posto tra le 25 nazionalità registrate e rappresentavano 1/5 degli italiani in Romania. Nel distretto di Tulcea erano più numerosi che nel distretto di Costanza, abitavano nei paesi o presso le cave impegnandosi sia nell'agricoltura, sia nella lavorazione della pietra ed i mestieri connessi a questa principale occupazione, mentre coloro che vivevano nelle città erano dei negozianti, appaltatori o impiegati. Pur rappresentando appena il 0,5-0,6 % della popolazione, il loro contributo allo sviluppo della Dobrugia fu notevole; l'ingegno e la serietà professionale dei tagliapietre-costruttori si sono tramandati alle nuove generazioni di italo-romeni, creandosi una fama che li raccomanderà quali operai specializzati per i lavori dei grandi cantieri nazionali aperti nel dopoguerra - la diga per la centrale idroelettrica di Bicaz, il ponte sul Danubio tra la Romania e la Bulgaria Giurgiu-Ruse, il ponte sul Danubio Giurgeni-Vadu-Oii, il Palazzo del Parlamento - per citarne solo alcuni tra i più importanti, poiché sono poche in Romania le cose che, incorporando pietra, non racchiudano almeno una goccia di spirito e di sudore italiano.

Nella seconda metà del XIX sec. alcuni proprietari terrieri, uomini politici e di grande cultura, affascinati dell'Italia -cuore della civiltà europea- non solo per la cultura, ma anche per l'organizzazione istituzionale ed economico-amministrativa, aperti alla modernizzazione, hanno visto in essa un



modello da seguire, talvolta importando pure la manodopera, d'altronde in eccesso nell'Italia d'allora e per molto tempo in avanti. Colonie di contadini italiani arrivarono in Oltenia, sui latifondi di Pera Opran, Constantin e Ion Argetoianu, formando intorno Craiova interi villaggi tra cui "Talieni", cioè "Italiani", e da dove molti migreranno più tardi verso la Dobrugia. In Moldavia, il latifondista Anghel, padre del poeta Dimitrie Anghel, ha portato un'intera colonia di contadini, uomini, donne e bambini per coltivare riso sulle sue terre, sperimento agronomico fallito; non indifferente ai problemi che sorgevano per gli italiani li aiutò a trasferirsi in Dobrugia, a Cataloi, distretto di Tulcea, laddove nel 1920, lo scrittore romeno Lascarov Moldoveanu rimane impressionato di trovare "vivendo in armonia come in Svizzera, tre nazionalità: romeni, gagauzi (turchi di fede cristiana) ed italiani" e spiega come arrivarono quest'ultimi in Moldavia "30-40 anni addietro".

Intorno agli anni 1880-1890 si costituirono le colonie di Greci, Turcoaia e Iacob-Deal in relazione alle cave di granito, all'aumento della richiesta di materiale per le grandi opere di costruzione dei Ponti sul Danubio, all'allestimento del porto di Costanza, ma anche per strade, ferrovie, case, chiese, scuole, costruzioni industriali ed istituzioni pubbliche in quanto in Dobrugia c'era tutto da fare. Pure la colonia italiana della cittadina di Cernavoda è connessa alla costruzione del ponte Carlo I, inaugurato nel 1895, che con la sua massima apertura di 190 m. era all'epoca il più grandioso e moderno d'Europa rappresentando una novità assoluta come concezione ingegneristica.

La Chiesa cattolica, istituzione sempre pronta a raggiungere gli italiani anche nei più lontani luoghi, ebbe un ruolo essenziale nell'evoluzione delle comunità italiane in Dobrugia. I parroci, veri capi spirituali, che si curavano dell'educazione e dell'assistenza religiosa e morale dei coloni, contribuivano alla conservazione delle tradizioni, di usi e costumi, furono anche i primi insegnanti di madrelingua, prima della tarda apertura di scuole italiane, dopo gli anni '30, con dei maestri accreditati all'estero e stipendiati dallo Stato Italiano. Purtroppo le scuole ebbero vita breve, appena una quindicina di anni, perchè dopo il 1947 furono soppresse e gli italiani rimpatriarono in gran parte; coloro che rimasero, abbandonati a se stessi, subirono quanto dovettero subire molti dei cittadini romeni e qualcosa in più per la loro origine "malsana".

L'insegnamento in lingua italiana si svolse nella sua forma primaria, cinque classi elementari, non avendo il tempo per sviluppare forme superiori. Le famiglie in grado di sostenere le spese dovute mandavano i figli a studiare nelle scuole romene e da questo punto di vista erano in vantaggio coloro che vivevano in città. Siccome la maggior parte viveva nei paesi rurali, spesse volte al limite della sopravvivenza, i maschi "ereditavano" il mestiere del padre e le femmine erano destinate a diventare mogli e madri. Allorché un figlio maschio dimostrava una particolare propensione allo studio era



determinante avere anche vocazione religiosa, che gli apriva la strada verso un'unica opportunità – studiare da prete, a spese della chiesa. Nella colonia di Greci, distretto di Tulcea, un ragazzo avente queste caratteristiche, Giorgio Stella (n. 1921 a Greci - m. 1975 a Sassari), fratello di mia madre, a soli 16 anni, nel 1936, fu mandato dal parroco Giuseppe Zanon in un seminario di Genova. Con le proprie forze e tanti sacrifici personali – non rivide mai più i genitori – si laureò in teologia e filosofia. Ha optato per la congregazione missionaria “San Vincenzo De’Paoli” di Sassari, dedicandosi ai più poveri tra i poveri, tutti figli di un Dio unico, credo seguito e servito fino alla sua morte nel 1975; militando per la conciliazione e l’unione delle due chiese sorelle, cattolica ed ortodossa, celebrava messa anche in rito bizantino; amava la sua terra natia, parlava bene il romeno anche dopo 30 anni di assenza in cui alleviò la nostalgia solo con vecchie canzoni romene tra le quali una, la preferita, si concludeva con la strofa “Solo io andavo lontano / Dai genitori e dai miei fratelli / E con lacrime infocate / Davo l’addio ai Carpazi”.

L’emigrazione friulano – veneta verso la Dobrugia fu come una seconda colonizzazione italiana, dopo quella dei genovesi insediati nel 1261 alle foci del Danubio e padroni dei principali porti del Mar Nero fino nel 1475. La misura di quanto sia stata profonda e intensa l’influenza genovese ce la danno i ricordi lasciati nelle tradizioni popolari orientali, balcaniche soprattutto, ove qualsiasi rudere di castello è una “fortezza genovese”, i giganti sono genovesi in quanto nella loro visione solo un gigante poteva costruire castelli come quelli genovesi. La presenza e la loro gloria nei paesi danubiani non solo non fu dimenticata, anzi esagerata di continuo da una generazione all’altra fino ad oggi. A Costanza c’è un “faro genovese” costruito dagli inglesi nel 1896 e la “Casa genovese”, costruita alla fine del XIX sec. in uno stile architettonico che include elementi preromantici e genovesi che confermano la tradizione del posto dove tutto ciò che è imponente è genovese.

Opposti come condizione sociale e indole ai genovesi che, emissari di un’oligarchia mercantile e finanziaria, gente di mare, grandi commercianti, parsimoniosi da meritarsi il soprannome di “scozzesi d’Italia”, i coloni dei sec. XIX-XX, traendo origini dal nordest continentale, friulane soprattutto, erano gente semplice, di montagna, grandi lavoratori, chiusi e precisi come i tedeschi, ma non privi della fantasia artistica dei latini. Partecipò attivi alla civilizzazione della Dobrugia, gli italiani portarono in questa terra tra il Danubio e il Mare, soleggiata e dalle forme blandi, qualcosa della tenacia e la maestosità delle Alpi.



Eugenio Di Gaspero

Appassionato ricercatore di Santamaria Orlea (Romania)

Eugenio Di Gaspero è un appassionato ricercatore di notizie riguardanti le famiglie originarie del Friuli ed emigrate dalla seconda metà dell'800 in Romania. I suoi avi erano tagliaboschi originari di Pontebba e le ricerche riguardanti la propria famiglia e di quelle friulane le ha pubblicate in un opuscolo intitolato "Vademecum Sentimental", tip. ARARAT srl., B – Dul Caror I, N. 43, Sector 2, Bucaresti.

Riportiamo l'elenco delle famiglie friulane.

Di Gaspero Eugenio Umberto, con il parente Di Gaspero Sandrino Romano, la moglie di quest'ultimo Adriana Nicoletta, la figlia minore di Eugenio Di Gasparo, Adelina originari da Pontebba UD e la nonna materna Di Gaspero Margarita originaria di Longarone BL, domiciliati in com. di Santamaria Orlea N. 197, provincia di Hunedoara.

Di Gaspero Luigi Giuseppe, parente dei soprascritti Eugenio e Margarita, con la moglie Ilza Lenuto, domiciliati a Santamaria N.8.

Di Gaspero Giovanna, padre originario di Pontebba UD, madre originaria di Longarone BL sposata con Moga Gheorghe Mircea e il figlio Antonio Giovanni con la moglie Mirela, domiciliati a Hateg Str. A. Vlaicu Bl. 3/45.

De Biassi (De Biasi) Maria con la parente De Biassi Irma sposata in Birta originari di Castellavazzo BL, domiciliati a Hateg, Str. T. Vladumirescu Bl. 13/A.

De Biassi Georgeta fu De Biassi Dolovina, originaria di Castellavazzo BL, domiciliata a Santamaria Orlea, prov. di Hunedoara.

De Biassi Severino, originario di Castellavazzo BL, domiciliato a Totesti, prov. di Hunedoara.

Di Lazzaro Romana figlia di Attilio e Charlotta, originaria di Longarone BL, sposati in Petrinca, domiciliata in Santamaria Orlea, prov. Hunedoara.

Di Lazzaro Ada fu Tiberio, originaria di Longarone BL. domiciliata a Bucaresti str. Aviator Darian n. 9.

Buzzi Zita fu Giacomo e Natalia originaria di Pontebba UD, domiciliata a Hateg Str. Horia n. 59.

De Valentino Santa sposata in Pintea, figlia di Stefano e Amabile, originari della prov. di Udine, domiciliata a Santamaria Orlea n. 165.

De Valerio Antonio con i fratelli Benvenuto e Luigi figli di Ernesto originari di Castellavazzo BL, sono domiciliati a Hateg str. Horia n. 84 e l'altro fratello Giacinto Giovanni, domiciliato a Desnus sat. Hatagel.

De Valerio Marino Antonio fu Marino originario di Castellavazzo BL con la moglie Doina e la figlia Donatella, domiciliati a Hateg str. T. Vladumirescu Bl. 17B, mentre il fratello De Valerio Bruno Vittorio è domiciliato a Spitalulu Pucioasa.

Fontanela Emilia in Draghin originaria di Longarone BL, domiciliata a Hateg, str. A. Vlaicu Bl. A2; la figlia Richetta in Molidetiu è domiciliata a



Bucaresti str. Londra n. 8. Il figlio Vittorio Fontanella di Emilia e di Giovanni sposato con Naneta e con i figli Claudia Simona, Eugenio, Luciano e Giovanni sono domiciliati a Hateg str. A. Vlaicu, Bl. 1. D. 2.

Copetti Buzzi Giovanni, figlio di Buzzi Graziano e Buzzi Emilia, vedovo della defunta Lucrezia originari di Tolmezzo (?) UD e le figlie Giovanna e Rosalia sono domiciliati a Santamaria Orlea n. 45 prov. Hunedoara; la terza figlia Maria è domiciliata a Deva, prov. Hunedoara; la quarta figlia Liliana sposata in Bugher è domiciliata a Petrosani prov. Hunedoara.

Luchini Osvaldo figlio di Giovanni e di Orsola Polentarutti nato a Sauris UD nel 1844 emigrò a Nadrag città Ungherese della Gran Magiaria ove si sposò nel 1871 con Giovanna Marscharagky, faceva l'emigrante stagionale si costruì la casa ad Ovaro UD ove nacquero alcuni figli altri nacquero in Ungheria, i discendenti si sparsero nelle varie province della Romania: Pitesti, Santamaria, ecc.

Luchini Emil figlio di Antonio (pronipote di Osvaldo) e di Ilena, vedovo della defunta Rozina Coradini, con il figlio Arturo sono domiciliati a Santamaria Orlea n. 19 prov. Henedoara.

Luchini Petru figlio dei defunti Pietro (discendente da Osvaldo) ed Elisabetta sposato con Viorica, con il figlio Petru Eugen, domiciliato a Santamaria Orlea n. 22.

Luchini Ladislau figlio di Ladislau e Berta (cugino del sopradetto) è domiciliato a Santamaria Orlea n. 175.

Luchini Julian nato nel 1974 figlio di Danilo e Maria sono domiciliati a Pitesti. Esistono poi altri Luchini sempre originari di Ovaro. Vivono in altri posti della Romania.

Cimenti Josif, vedovo di Sussana fu Giovanni e Maria (originari di Laucio o Tolmezzo (?) UD) con il figlio Josif sposato con Sussana, domiciliati a Santamaria Orlea n. 48. Il figlio Victor, di Josef e Sussana è domiciliato a Santamaria Orlea n. 59.

De Biassi Judita sposata in Stumer figlia di Di Biassi Cipriano e Aurelia De Valerio originari di Castellavazzo BL, domiciliata a Santamaria Orlea n. 72.

Losso Pia Dorina in Schenk figlia di Vittorio e Irene Zanin originari di Lozzo di Cadore BL e i Zanin dalla prov. di Udine, con la sorella Alice in Popa, domiciliati a Hateg, str. M. Eminescu n. 16.

Rapolti Francisc figlio di Francisc e di Fontanella Costantina il cui nonno era Fontanella Osvaldo da Longarone BL e la nonna era De Zorzi Catterina Teresa della prov. di Udine, domiciliata a Bucarest, str. Pribeagului n. 1 Sector 5.

Blajan (Blanzan) Olga Alfonsina figlia di Petris Alfonso e Anna Luchini originaria di Paularo (?) UD, domiciliata a Deva Bl. A6 prov. di Hunedoara. La figlia Blajan Maria Cornelia in Moldovan è domiciliata a Deva str. Marasti Bl. D3.

Costin Melania figlia di Aldea Ioan e di Zbrizzai (Sbrizzi) Emilia originaria della prov. di Udine, residente a Deva str. Libertatii Bl. A. prov. di



Hunedoara.

Ursu Angela Gentila figlia di Ivanciu Joan e di De Valerio Carola, domiciliata a Hunedoara, str. N. Baleescu n. 48.

Barlea Emil figlio di Barlea Simon e di Rozina Macor originari della prov. di Udine, domiciliato a Hateg, str. M. Viteazul n. 23.

Toniutti Guido figlio di Toniutti Guglielmo e di Olga, originario della prov. di Udine, sposato con Toniutti Elisabetta e con i figli Apollo Antonio e Silvano, residenti in com. Rau de Mori. prov. Hunedoara.

Gonano Joan Tita figlio di Donato e Francesca Gonano originari di Pesaris (?) UD con i fratelli Giuseppe e Luigi, domiciliati in com. Rau de Mori, sat Clopotiva n. 263, prov. Hunedoara.

Gonano Giovanni Ioan figlio di Luigi e Maria, originari della prov. di Udine, con la figlia Maria, domiciliati a com. Rua de Mori sat Clopotiva n. 263, prov. Hunedoara.

Leca Emilio figlio di Copetti Giacomo e di Copetti Paraschiva, sposato con Anna, originario della prov. di Udine con i figli Viorel e Dorica, domiciliati a Rau de Mori sat Clopotiva n. 285, prov. Hunedoara.

Petris Judita in Trifon figlia di Gege Francisc e di Gege Orlando originaria della prov. di Udine, domiciliata a Deva, str. 28 Decembrie, Bl. 4, prov. di Hunedoara.

Buzzi Marius Valer figlio di Buzzi Victor Eugen e di Marioara originario della provincia di Udine, con i fratelli Joan e Adrian, domiciliati a com. Rau de Mori Gl. prov. Hunedoara.

Corradini Romeo figlio di Benventuo fu Ido e di Corradini Aurelia, sposato con Olimpia, originario di Barcis, provincia di Pordenone, con i figli Giancarla, Renato Benvenuto, Olimpia Steluta, domiciliati a Santamaria Orlea, prov. Hunedoara.

Corradini Gabriela sposata con Stefoni Aurel, figlia di Corradini Benvenuto e Aurelia originaria di Barcis in provincia di Pordenone con la figlia Antonela, domiciliati a Deva, str. Aleea Transilvaniei n. 2 prov. Hunedoara.

Corradini Lucia figlia di Benvenuto e Aurelia sposata Dinisoni, domiciliata a Hateg, str. T. Vladimirescu Bl. 13/2.



Andrea Tizianel

Coordinatore EFASCE in Svizzera

L'EFASCE in Svizzera nasce nel 1986. A questo anno infatti risalgono i primi atti costitutivi disponibili in archivio anche se nel 1985 a Burgdorf per opera di don Natale Azzan e del cav. Giuseppe Del Piero su sollecitazione di don Alfier e Giancarlo Rossi si decise la costituzione dell'EFASCE di Berna.



E' nel 1986 che il prof. Walter Sist di Cordenons insegnante di italiano a Berna venne nella sede di piazza Costantini e mi misi in contatto con lo scrivente a Lucerna indicato come persona in grado di aggregare e sviluppare in Svizzera la presenza dell'EFASCE.

In seguito fui contattato dal presidente Tomè e dal segretario Boer, accettai l'incarico di coordinatore EFASCE per la Svizzera e mi misi subito al lavoro per cercare adesioni all'Ente. Nel maggio 1987 costituì il Segretariato di Lucerna che comprende le Circoscrizioni Consolari di Obwalden e Nidwalden; nel settembre dello stesso anno a Tavannes nel Giura Bernese viene nominato presidente Bruno Canton; il 25 maggio 1988 a Roveredo, Canton Grigioni con presidente Gregorio Fabris; il 28 marzo 1989 a Ins nel Cantone di Berna con presidente Ilario Bagnariol; il 29 aprile 1989 a Zurigo

15 - 16 settembre 1990 Lucerna. Convegno dei Segretariati EFASCE della Svizzera. Da sinistra a destra, Tomaso Boer, Dario Valvassori, Mario Fioret, Riccardo Tomè, Andrea Tizianel, Luciano Fabbro e Massimo Persello.



con presidente Giuseppe Massaro.

Nei giorni 15 e 16 settembre 1990 a Lucerna, nella sala convegni del Centro Italiano Grosshof, viene tenuto il 1° Congresso dei Segretariati EFASCE della Svizzera sul tema "Europa, Casa Comune". La relazione ufficiale è stata tenuta dal Sen. Mario Fioret già Sottosegretario agli Esteri del Governo Italiano.

La delegazione pordenonese giunta a Lucerna per questo grande avvenimento era composta dal Presidente della Provincia di Pordenone Dario Valvassori, dal presidente e dal segretario EFASCE Riccardo Tomè e Tomaso Boer, dai consiglieri EFASCE Luciano Fabbro e Massimo Persello. Il Congresso richiamò molti corregionali ed ebbe gran successo.

Dal 1990 ogni anno si svolse un convegno su temi di attualità e di rilevanza sociale. Molto ben riusciti quelli sul sistema pensionistico Italia-Svizzera, sulla cittadinanza e sulla circolazione delle persone. I luoghi di riferimento per gli incontri: Lucerna, Burgdorf, Tavannes, Stans e la Casa d'Italia di Berna dove il Cav. Giuseppe Del Piero fa parte del Direttivo.

L'EFASCE ha sempre collaborato con le istituzioni locali ed in particolare con l'Ambasciata ed i Consolati di Berna e Lucerna, con l'INAS-CISL che ha sempre prestato la massima attenzione alle problematiche sociali dei Convegni EFASCE.

Merita ricordare i significativi interventi della Signora Adriana Capodifoglio per trattare argomenti previdenziali ed assistenziali.

Nella foto il tavolo dei relatori al 1° Congresso dell'EFASCE della Svizzera, 15-18 settembre 1990.

2007 Convegno a Berna



Giuseppe Del Piero

Presidente Segretariato EFASCE di Burgdorf (Svizzera)

Il mio nome è Del Piero Giuseppe, sono nato a Roveredo in Piano (PN) il 15 novembre 1933 e dal 1985 Presidente del Segretariato EFASCE di Burgdorf (CH).

L'invito del Presidente dell'EFASCE Architetto Luigi Luchini a partecipare alle celebrazioni per il 100 anni dell'Ente Friulano Assistenza Sociale Culturale Emigranti, è stato per me e mia moglie assieme alla dott.ssa Sara Centanni con coniuge dell'Ambasciata d'Italia in Svizzera un privilegio e un onore.

I rappresentanti dei molti Segretariati sparsi in tutto il mondo hanno dimostrato quanto sia sentito ed apprezzato il lavoro svolto con serietà e onestà dai dirigenti dell'Ente EFASCE di Pordenone.

L'accoglienza calorosa, l'organizzazione perfetta e premurosa non hanno lasciato niente al caso, dandoci sempre la convinzione di essere i benvenuti in seno a una grande famiglia.

Un particolare ringraziamento al Presidente della Provincia di Pordenone dr. Elio De Anna pregandolo di accettare da parte di tutti i componenti della delegazione Svizzera i sensi della nostra massima stima per il tempo e la generosità messa a nostra disposizione.

Quando il 3 marzo 1952 sono partito per la Svizzera non pensavo certamente che nel 2008 fossi ancora da queste parti. Nel gennaio 1961 sposai mia moglie Katerina e in seguito nacquero tre figli, questo spiega il motivo della mia permanenza in Svizzera, senza però nessun rimpianto.

Nel lontano aprile 1985 due persone di Pordenone sono venute a Burg-



2007 Convegno a Berna



dorf Svizzera cittadina di 17.000 abitanti alle porte dell'Emmental Bernese famosa per il suo formaggio e le sue montagne, a trovare un loro amico l'allora Missionario don Natale Azzan anche lui Friulano, erano don Emilio Alfier e il comm. Giancarlo Rossi già sindaco di Pordenone.

Ricordo benissimo che Don Natale Azzan mi telefonò pregandomi di andare subito alla Missione Cattolica di Burgdorf per una cosa importante, ho capito subito che avevano già stabilito in precedenza della possibilità di istituire anche a Burgdorf un Segretariato EFASCE. La sede era già stata trovata presso la Missione Cattolica di Burgdorf.

Con entusiasmo convocammo tutti i Friulani della circoscrizione e in poco tempo il Segretariato EFASCE di Burgdorf era cosa fatta, così è nata una stretta, cordiale e costruttiva collaborazione continuata in tutti questi anni con i vari Presidenti e Dirigenti di Comitato dell'Ente.

I diversi Convegni organizzati sia a Burgdorf che a Berna con il patrocinio dell'EFASCE su temi d'interesse generale per l'emigrazione in Svizzera, hanno sempre trovato un grande interesse presso i nostri Connazionali.

Gli emigranti della prima generazione (la mia per intenderci) incominciarono a creare dei problemi che non erano previsti, quelli della terza età. Le ricerche sulla comunità italiana in Svizzera non sono molte, si conosce relativamente poco della famiglia italiana, si sa solo che non vi è più un ricambio generazionale, nei prossimi anni in Svizzera assisteremo al boom degli emigranti pensionati.

Da tempo la società Svizzera sta cercando di dare risposte dignitose alle sfide di una popolazione che invecchia sempre più, anche se gli anziani con il loro deposito di esperienza rappresentano ancora una risorsa che non finirà mai.

Occorre prima di tutto mettersi alla ricerca di un "Quadro concettuale" che ci aiuti a comprendere e ad interpretare l'evoluzione in atto. Non per piangerci addosso o per darci alla critica esasperata, ma per individuare piste in cui la nostra creatività umana e la solidarietà cristiana aiutino le comunità a vivere con dignità. Per fare questo occorrono Enti come l'EFASCE che aiutano a sviluppare e realizzare progetti notevoli in grado di sostenere moralmente anche con l'aiuto delle pubbliche Istituzioni.

Se tutti i Presidenti e Dirigenti di Enti e Istituzioni fossero come quelli da Voi rappresentati sono sicuro che molte cose si possono ancora fare e migliorare con serietà e fiducia nell'avvenire.

A te Presidente Luigi Luchini a te Segretario Tomaso Boer e Voi tutti Dirigenti e Consiglieri dell'Ente EFASCE di Pordenone le mie più sincere congratulazioni per il Vostro lavoro e la Vostra disponibilità.



Archimede Eddy Del Tedesco

Presidente del Segretariato EFASCE di Tolosa (Francia)

PERCORSO DI UN EMIGRANTE

Sono nato il 16 luglio 1928 a Fontanafredda (Udine – PN), in una famiglia di piccoli artigiani: mio padre, Edoardo del Tedesco (14 marzo 1903), mia madre Tersilia Bando (12 agosto 1902), il fratello maggiore Serafino (8 novembre 1925). Con noi viveva pure la nonna paterna Giovanna Della Flora, vedova Del Tedesco: tutti nati a Fontanafredda e ivi residenti da tempi immemorabili. Mio padre, falegname di professione, lavorava in proprio nella bottega di sua proprietà. Abitavamo in un villino pure di proprietà dei genitori.

Purtroppo, l'epoca era difficoltosa per via del regime oppressivo di Mussolini, che non conveniva affatto alla famiglia, avversa al fascismo, pur non avendo idee socialiste. Le difficoltà iniziarono quanto il fratello Serafino, di tre anni più vecchio di me cominciò a frequentare la scuola.... Obbligo era fatto ai genitori di fornire una camicia nera, la divisa dei "balilla". Le sfilate si svolgevano nel cortile della scuola, con un fucile di legno. Tutte queste "novità" contrariavano mio padre, che subiva inoltre la pressione dei fascisti.

Per questo fu arrestato, dovette bere l'olio di ricino, con l'umiliazione di vedersi legato il fondo dei pantaloni e di dover camminare fino a effetto compiuto.... Era questo un modo dei fascisti di umiliare le persone che non avevano le stesse idee.

Durante un viaggio coatto a Trieste, organizzato dai nuovi padroni d'Italia, per una sfilata di propaganda, mio padre saltò giù dal treno in marcia e tornò in paese. Da quel giorno cominciò a maturare la sua decisione: piuttosto di subire tutti quei soprusi, angherie e mal vivere, per risparmiare ai figli un'atmosfera così pesante, pensò di trasferirsi in Francia, dove gli si offriva un'opportunità inattesa: suo cugino Zefirino Della Flora, con cui era rimasto in contatto regolare, da parecchi anni gestiva ad Albi, nella zona di Tolosa, un'azienda di falegnameria.

A seguito di un'emplegia che aveva diminuito le sue capacità lavorative, il cugino propose a mio padre di cedergli l'azienda. Questi accettò la falegnameria e comprò pure il fondo di commercio e si trasferì subito ad Albi, un anno prima della famiglia, il tempo necessario per la nostra trasferta e sistemazione in Francia.

Era il 1931. Il babbo era partito con un passaporto turistico e, giunto al confine, i fascisti gli misero su un contrassegno color blu con la matita grossa e lo respinsero. Era a Ventimiglia e, per una settimana, con della mollica di pane a uso gomma, mio padre cercò di cancellare con grande difficoltà, quel marchio blu sul passaporto.

Nel frattempo e per fortuna, fece conoscenza con certe persone che gli facilitarono il varco del confine: il "servizio"... non fu gratuito; ma quello che contava era di poter passare dall'altra parte...





2 ottobre 1999 Tolosa. Convegno "I friulani di Midi Pirenei"
Da destra: Console d'Italia a Tolosa dr. Emanuele Faruggia, don Aniceto Cesarin, Luigi Luchini, Archimede Eddi Del Tedesco e Pier Giorgio Zannese

Noi venimmo a raggiungerlo nel 1932. Prima della nostra partenza da Fontanafredda, mio zio Bando, s'era fatto prestare un carretto e un cavallo, il che ci consentì d'andare a salutare tutti i parenti ed amici. Pur avendo soltanto quattro anni, conservo il ricordo di essere passato a salutare un parente che lavorava in una fornace di mattoni. Per arrivarci, camminavamo su una passerella che scavalcava i forni pieni di fiamme: spettacolo impressionante per un bambino della mia età.

Al nostro arrivo ad Albi, mio padre ci aspettava alla stazione. Era accompagnato dalle due figlie del cugino, le quali avevano pressappoco la stessa nostra età. Si misero a parlarci in francese, ma non potemmo rispondere. Allora dissero a mio padre: "Sono scemi! non ci rispondono!"

La nostra prima scuola fu una scuola privata, gestita da suore. Lì, cominciammo ad imparare il francese. Un anno dopo l'arrivo ad Albi, nasceva la sorella Anna Maria (15 agosto 1933). Dopo la scuola privata, passai col fratello nella scuola elementare della Temporalité e quindi al Lyceo Rascol, chiamato più comunemente "la SUP".

Finiti gli studi, mi dedicai per tre anni, alla scultura su legno. Avevo due professori: il primo era il sig. Juery, conservatore del Museo Toulouse Lautrec e scultore di professione che scolpì tra l'altro il Monumento ai Caduti di Albi. Il secondo era il sig. Raul Vergnes, scultore e "primo operaio" di Francia.

Passava il tempo e i francesi ci accettavano, fino al giorno in cui Mussolini dichiarò la guerra alla Francia. All'improvviso diventammo tutti sospetti: periodo molto difficile. Venivamo spesso qualificati da "macaroni" e quelli che non ce lo dicevano, lo pensavano. Per quanto ci riguarda, noi non abbiamo conosciu-





L'iniziativa si è proposta il consolidamento dei rapporti tra soci del Segretariato di Tolosa e l'EFASCE di Pordenone. Hanno partecipato al dibattito il prof. Domenico Zago docente d'Italiano e il prof. Aimo Nucci docente all'Università di Tolosa.

to gravi problemi; ma ci sentivamo a disagio... è il minimo che si possa dire.

Non ho mai rinnegato le mie origini; anzi, fin da giovinetto e durante la guerra, portavo al risvolto della giacca un nastrino color verde, bianco, rosso e sentivo la gente di una certa età, che esclamava: "Ma è ben giovane per essere cavaliere d'Italia!..." (Quando tornai a Fontanafredda il 13 aprile 1946, indossavo la stessa giacca).

Facevo parte della parrocchia del Duomo di Santa Cecilia d'Albi, dove feci la prima comunione. Il parroco mi aveva incaricato di andare ogni domenica pomeriggio, far passare dei film agli anziani dell'ospedale di Albi. Erano contenti perché quello era il loro solo svago. Facevo pure parte dei Boy-scout di Francia. Si riceveva una buona formazione, che c'insegnava, tra l'altro, a compiere ogni giorno una buona azione.

Un aneddoto a questo proposito: il maresciallo Franchet d'Esperey è deceduto ad Albi e il funerale si celebrò nel Duomo di Santa Cecilia. Una grandiosa cerimonia. Fummo noi, gli scout a rendere le onoranze. Per ultima richiesta, il maresciallo aveva dichiarato di non voler essere rimpatriato a Parigi, fintantoché i tedeschi occupassero la Francia. Perciò venne tumolato nella cripta del Duomo.

A guerra finita, in occasione dell'armistizio, il parroco, con cui avevo ottimi rapporti, mi chiese di andare a suonare le campane, mentre si sparavano le 21 cannonate al Monumento dei Caduti. Le campane erano elettrificate, ma il parroco ci tenne a far rimettere le corde. Prima ero passato in piazza du Vigan, in cui si erano radunati tutti gli albigesi, come pure i miei amici.

Chiesi scusa perché dovevo ripartire e davanti alla loro insistenza finii col



dirgli che andavo a suonare le campane. Non mi credettero e proposi loro di accompagnarmi. Abbiamo tirato le campane insieme. Prendemmo una bella sudata: penso che sarebbe stato meglio lasciarle elettriche. Non è facile suonare le campane se non si è abituati. Il parroco mi ringraziò e mi promise di far suonare le campane per il mio matrimonio. Gli risposi: "Grazie! ma elettricamente!"

Un giorno, mio padre, mi propose di entrar a far parte dell'azienda, poiché gli sarei stato di grande utilità. Uomo straordinario che adoravo, mi presentò la cosa con molta delicatezza. Gli risposi di "sì" senza esitare. Smisi dunque di fare scultura su legno per far parte dell'impresa familiare, in cui lavorava già mio fratello. Eravamo perciò tutti tre riuniti, con ognuno la propria parte di responsabilità.

Devo dire che nostro padre ci ha sempre chiesto di non far politica e di non dimenticare che eravamo in un paese che ci dava l'ospitalità. "Lavorate, e così farete la differenza; lasciate i francesi dibattere dei loro problemi." Ci inculcava i nostri doveri e non si parlava mai dei nostri diritti. In questo campo, i tempi adesso sono ben diversi.

Col passare degli anni, ci rendemmo conto che la città di Albi non bastava allo sviluppo della nostra azienda, benché la città contasse in quell'epoca, 40.000 abitanti. Prendemmo la decisione d'aprire un atelier a Tolosa, un po' più tardi un altro a Montpellier e uno a Perpignan. Si dava lavoro a 250 compagni addetti.

Nel frattempo mi coniugai a Jeanne Vialard, una francese. Da questa unione nacquero tre figli: Danièle (21 novembre 1951), Jean (31 maggio 1954) e Régine (27 dicembre 1956). Danièle e Jean si sposarono e mi regalarono cinque nipotini: tre mia figlia e due mio figlio. Régine non è sposata e non ha figli. Ma il nipotino Franck Del Tedesco, il maggior dei nipotini, mi ha fatto diventare bisnonno con Alexis Del Tedesco (19 settembre 2007). Una grande gioia per me e la famiglia intera. Devo precisare che adesso, è mio figlio Jean a dirigere l'impresa che porta il nostro nome.

Il fatto di vivere in Francia, non ci ha fatto dimenticare le nostre origini. L'Italia, e in particolare il Settentrione, rimane per noi il luogo in cui ritroviamo le nostre radici, in cui ritorniamo con piacere per ritrovare slancio e il legame col paese natio.

Mi sono sempre impegnato per lo sviluppo dei rapporti franco-italiani in tutti i campi, sia economici, sia culturali. E per questo che mi onoro di avere due grandi amici: il prof. dott. Domenico Zago, docente onorario di lingua italiana al liceo e al centro universitario di Montauban, d'origine trevigiana, per quanto riguarda il campo culturale. L'altro è il prof. dott. Aimò Mucci, docente universitario onorario a Tolosa, d'origine pistoiese, per quanto riguarda il campo economico.

Di conseguenza, abbiamo gemellato parecchi comuni con l'Italia (Trive-



neto). Auterive con Fontanelle – Saint Jean con Fontanafredda – Aucamville con Fossalta di Portogruaro – Castelginest con Ponte di Piave – Saubens con Trichiana – Saint Alban con Salgareda – Grenade con Istrana – Labastide Saint Pierre con Castello di Godego – Bressols con Loria – L'Isle Jourdain con Motta di Livenza.

Abbiamo pure gemellato parecchi licei e scuole medie e organizzato parecchi interscambi scolastici tra studenti francesi e italiani. Ho gemellato inoltre il Consiglio Generale della Haute-Garonne (Tolosa) con la provincia di Venezia. Il Patriarca di Venezia mi ha nominato Cavaliere di San Marco.

La mia città natale, Fontanafredda, mi ha conferito la cittadinanza onoraria. Ultimamente, il Presidente della Repubblica francese, mi ha creato Cavaliere dell'Ordine Nazionale al Merito, su richiesta dell'on. sig.ra Colonna, ministro francese degli affari europei, in riconoscimento degli scambi già fatti e che continuiamo a fare tra Francia e Italia.

L'amico Domenico Zago, che era Presidente fondatore dell'Amicale Triveneti Midi-Pyrénées, mi chiese di accettare la successione alla presidenza di quest'associazione franco-italiana, per quindici anni. Manteniamo in continuità cordiali rapporti, come pure con Aimò Mucci, per quanto riguarda i lavori nel campo economico.

Questi amici, sono per me come due fratelli: abbiamo gli stessi sentimenti a riguardo delle nostre origini e siamo in perfetto accordo in ogni campo. Il nostro percorso emigratorio è stato simile.

Rappresento a Tolosa l'EFASCE di Pordenone e ringrazio il suo presidente Luigi Luchini e il suo segretario Tomaso Boer, per avermi fatto l'onore di rappresentarli nella nostra regione Midi-Pyrénées (8 dipartimenti).

Presiedo l'ADREFI, associazione franco-italiana per lo sviluppo delle relazioni economiche e culturali franco-italiane, che è affiliata all'Unione dei Paesi Latini nel Mondo e all'Unione dei Triveneti nel Mondo.

Sono debitore dell'EFASCE di aver ricevuto dalla Camera di Commercio del Comune di Pordenone, il diploma al Merito con medaglia d'oro.

A conclusione di questo "percorso", posso dire che in tutti questi impegni, il mio primo scopo è sempre stato quello di servire innanzi tutto la mia famiglia, valore sicuro e fonte delle più belle soddisfazioni umane.

Poi, la comunità italiana nata dall'emigrazione, così diversa, laboriosa, meritevole e generosa; infine di tessere ed incrementare i numerosi legami tra il mio paese d'origine e quello d'adozione.

L'epopea migratoria del Triveneto, di cui sono stato, con la famiglia, un modesto protagonista, merita di essere conosciuta e mantenuta viva nella memoria collettiva della nostra comunità.

Questa modesta biografia, alla soglia dei miei 80 anni, vuole essere un piccolo contributo a servizio di questa memoria.

Le ho menzionato le diverse responsabilità che il tempo e la mia posi-



zione sociale mi hanno indotto ad assumere nel corso degli anni, è stato unicamente per provare la mia fedeltà e riconoscenza per tutto quello che ricevetti dalle mie radici friulane.

1935 Famiglia di Archimede Eddy del Tedesco: il padre Edoardo la madre Tersilia Bando il fratello maggiore Serafino, Archimede, la nonna paterna Giovanna della Flora e la sorellina Anna Maria.



Statuto

Statuto

Ente Friulano Assistenza Sociale Culturale Emigranti

Titolo I

COSTITUZIONE - SCOPI - DURATA - SEDE

art. 1

L'Ente Friulano Assistenza Sociale Culturale Emigranti (EFASCE), sorto nel 1907 come Segretariato dell'Emigrazione per la tutela dei lavoratori dei distretti di Pordenone, Maniago, Sacile, San Vito al Tagliamento e Spilimbergo emigrati nei paesi europei, ispirandosi ai principi cristiani e di aderenza alle esigenze dei tempi, si propone di sviluppare iniziative ed attività di assistenza, di solidarietà e di promozione umana, culturale, sociale e ricreativa nei confronti degli emigrati del Friuli Venezia Giulia, operanti o che hanno operato nel mondo o in altre Regioni italiane, al fine di mantenere vivi ed accrescere, anche fra le giovani generazioni, i valori ed i legami che derivano dalla comune origine, di assecondare i rientri temporanei per motivi affettivi, di studio e di lavoro e d'agevolare il reinserimento nel tessuto sociale ed economico locale di coloro che intendano insediarsi in maniera stabile.

Per realizzare tali obiettivi, l'Ente favorisce:

- la costituzione di Segretariati territoriali nei paesi di residenza dei corregionali, come sedi di aggregazione e come organismi di collegamento con istituzioni enti ed associazioni della Madre Patria, della Regione Friuli Venezia Giulia e degli stessi Paesi ospitanti;
- l'organizzazione di convegni di studio, di stage professionali e di seminari specializzati per l'approfondimento delle legislazioni dello Stato e della Regione e per la conoscenza delle provvidenze stabilite a favore degli emigranti e dei loro familiari;
- la promozione di opportunità per il rientro di giovani e di anziani che desiderino visitare o rivedere la terra di origine, anche attraverso scambi tra famiglie;
- il periodico invio di aggiornate informazioni sulla situazione sociale, economica, culturale e politica dell'Italia, della Regione e delle località d'origine.

art. 2

L'EFASCE attua i fini statutari e provvede alla propria organizzazione:

- con contribuzioni dei soci;
- con contribuzioni ordinarie e straordinarie degli enti istituzionali;
- con elargizioni e donazioni di persone fisiche o giuridiche, di enti pubblici e privati e di enti economici;
- con proventi patrimoniali di pertinenza dell'EFASCE.



art. 3

L'EFASCE ha la sede sociale in Pordenone e può istituire sedi dipendenti all'estero e in Italia.

Ha durata illimitata.

Titolo II

SOCI

art. 4

L'EFASCE è costituita da soci ordinari, soci sostenitori, soci onorari e soci di diritto:

- sono soci ordinari persone fisiche che, con contribuzioni o con prestazioni di attività di volontariato, collaborano al perseguimento degli scopi statuari;
- sono soci sostenitori persone fisiche o giuridiche, associazioni, enti pubblici e privati, enti economici che, con cospicue dotazioni, cooperano in maniera continuativa alle iniziative dell'EFASCE;
- sono soci onorari persone che hanno acquisito insigni benemerenze per l'opera svolta in favore dell'EFASCE;
- sono soci di diritto enti istituzionali, economici, finanziari o di promozione commerciale, culturale e turistica operanti in Friuli Venezia Giulia che, su invito del presidente, manifestano ufficialmente la volontà di aderire, conferendo rilevanza e prestigio all'attività dell'EFASCE.

La qualifica di socio ordinario, sostenitore, onorario e di diritto viene deliberata dal Consiglio Direttivo, su proposta del Comitato esecutivo o dei Segretariati EFASCE territoriali.

La domanda di iscrizione a socio va rivolta al Presidente e deve contenere la dichiarazione di conoscere e accettare le norme statuarie e di uniformarsi alle decisioni assunte dall'Assemblea Generale e dal Consiglio Direttivo.

Sulle domande di adesione si pronuncia il Consiglio Direttivo alla prima seduta utile dopo l'inoltro delle stesse da parte del Comitato esecutivo, che ha il compito di istruire e di vagliare la regolarità delle richieste.

In caso di mancato accoglimento, il Presidente comunica al richiedente la decisione del Consiglio Direttivo.

art. 5

I soci hanno facoltà di recedere in ogni momento dall'Ente e possono essere estromessi, su delibera del Consiglio Direttivo, al verificarsi di comportamenti pregiudizievoli o contrari agli scopi e alle finalità dell'EFASCE stabiliti dallo Statuto.



I soci, che per qualsiasi motivo perdono tale qualifica, non hanno diritto alla restituzione dei contributi versati, né possono vantare pretesa alcuna nei confronti dell'Ente.

Titolo III

ORGANI SOCIALI

art. 6

Sono organi dell'EFASCE:

- Assemblea Generale dei soci;
- Consiglio Direttivo;
- Comitato Esecutivo
- Presidente;
- Collegio dei Revisori dei Conti.

Titolo IV

ASSEMBLEA

art. 7

L'Assemblea generale dell'EFASCE è composta dai soci ordinari, dai soci sostenitori, dai soci onorari, dai soci di diritto di cui all'art.4, dai Presidenti dei Segretariati EFASCE Territoriali, dai Coordinatori d'area e dai Coordinatori continentali.

art. 8

L'Assemblea generale dei soci è convocata, in via ordinaria, una volta all'anno:

- per la discussione e l'approvazione della relazione morale riguardante l'attività dell'Ente;
- per l'esame e l'approvazione del bilancio preventivo e consuntivo;
- per l'elezione, alla scadenza, del Consiglio Direttivo e del Collegio dei Revisori dei Conti.

art.9

L'Assemblea generale può essere ordinaria e straordinaria. L'Assemblea ordinaria è convocata del Presidente, sentito il Consiglio Direttivo, con avviso personale ai soci, da inviare almeno 15 (quindici) giorni prima, contenente l'ordine del giorno, la data, l'ora e la sede della riunione.

L'Assemblea straordinaria può essere convocata su richiesta del Consiglio Direttivo, su richiesta del Collegio dei Revisori dei Conti, su richiesta motivata e sottoscritta da almeno 1/5 (un quinto) dei soci ad iniziativa del



Presidente ogni qualvolta lo richiedano motivi di urgenza.

L'assemblea straordinaria è convocata altresì quando si rendano necessarie modifiche statutarie.

Le procedure di convocazione dell'Assemblea ordinaria e straordinaria sono stabilite dal regolamento di attuazione.

art. 10

L'Assemblea generale è valida, in prima convocazione, quando partecipi la maggioranza assoluta dei soci e, in seconda convocazione, con qualsiasi numero di soci.

Per le modifiche statutarie, le delibere sono validamente assunte se risultino presenti almeno 1/6 dei soci.

Tra una convocazione e l'altra dell'Assemblea deve intercorrere almeno un'ora.

art. 11

Le deliberazioni dell'Assemblea generale dei soci sono assunte a maggioranza dei voti palesi. Le deliberazioni riguardanti persone vengono prese con voto segreto.

Alle elezioni delle cariche sociali si procede mediante votazione segreta, a cui partecipano i soci ordinari iscritti da almeno 3 (tre) mesi, i soci sostenitori, i soci onorari, i soci di diritto, i Presidenti dei SET, i Coordinatori d'area e i Coordinatori continentali.

Per le nomine sociali, è data facoltà ai Presidenti dei SET, ai Coordinatori d'area ed ai Coordinatori Continentali di esprimere il loro voto per corrispondenza, secondo le modalità e le procedure stabilite dal regolamento di attuazione. Sono proclamati eletti i soci che riportano il maggior numero di voti.

art. 12

L'Assemblea generale è presieduta, di norma, dal Presidente dell'Ente e, in sua assenza, dal Vice Presidente o dal componente anziano del Consiglio Direttivo,

I processi verbali, sottoscritti dal Presidente dell'Assemblea e dal Segretario, devono essere sottoposti all'approvazione dell'Assemblea nella riunione successiva.

art. 13

Ogni socio ha diritto ad un voto.

E' ammessa la delega, scritta sull'avviso di convocazione, solo ad un altro socio.

Ogni socio non può avere più di una delega.



Titolo V

CONSIGLIO DIRETTIVO

art. 14

Il Consiglio Direttivo è composto da:

- 11 (undici) membri eletti dall'Assemblea tra i soci;
- 1 (uno) delegato ai problemi dell'emigrazione, nominato dall'Ordinario Diocesano di Concordia-Pordenone,
- il Presidente pro tempore della Provincia di Pordenone o un suo delegato ,
- il Presidente della Camera di Commercio di Pordenone o un suo delegato.

I componenti del Consiglio Direttivo durano in carica 3 (tre) anni e sono rieleggibili.

All'atto di insediamento, il Consiglio Direttivo elegge tra i propri membri il Presidente, il Vice Presidente, il Comitato esecutivo ed il Segretario - Cassiere.

La carica di consigliere è gratuita, salvo il rimborso delle spese sostenute in rappresentanza dell'Ente.

art. 15

Il Consiglio Direttivo attua gli indirizzi dell'Assemblea generale mediante l'adozione di delibere e provvede alla gestione economica e patrimoniale dell'Ente.

Competono al Consiglio Direttivo tutti i poteri di ordinaria e straordinaria amministrazione, esclusi quelli riservati all'Assemblea dalla legge e dallo Statuto.

Al Consiglio Direttivo spetta in particolare:

- deliberare sui programmi di attività dell'Ente;
- stabilire i compiti da attribuire al Comitato esecutivo per la durata del mandato o in via temporanea;
- procedere all'integrazione del Consiglio, in caso di dimissioni o di vacanza per altre cause dei membri eletti dai soci, mediante surroga dei non eletti in ordine di graduatoria;
- approvare l'istituzione di Segretariati territoriali all'estero o in Italia;
- decidere sulle domande di ammissione dei soci e sulla loro sospensione o estromissione a: verificarsi di comportamenti pregiudizievoli o contrari agli scopi e alle finalità dell'ente; determinare le risorse necessarie per il perseguimento delle finalità associative, stabilendo le iniziative opportune per il loro reperimento;
- assumere il personale dipendente, stipulare il contratto di lavoro fissando compiti e retribuzione, procedere al licenziamento, qualora venga riscontrata l'inidoneità anche in relazione peculiari funzioni



- dell'Ente o al verificarsi di riduzioni del Personale per cessate o ridimensionate attività;
- dare mandato al Presidente per la convocazione dell'Assemblea;
 - redigere il bilancio preventivo e il rendiconto consuntivo annuale;
 - predisporre, adottare ed aggiornare i regolamenti interni.

art. 16

Il Consiglio Direttivo ha facoltà di delegare a uno o più dei suoi membri specifici compiti di ordinaria amministrazione.

Per lo studio e l'approfondimento di argomenti particolari, il Consiglio può avvalersi della collaborazione di esperti o di commissioni consultive, composte da soci e non soci.

art. 17

Il Consiglio Direttivo si riunisce in seduta ordinaria almeno 2 (due) volte all'anno e, in seduta straordinaria, ogni qualvolta si presenti la necessità, su invito del Presidente o su istanza sottoscritta da 1/3 (un terzo) dei Consiglieri.

L'ordine del giorno delle riunioni deve essere inviato ai Consiglieri ed ai Revisori dei Conti almeno 8 (otto) giorni prima della seduta, salvi casi d'urgenza per i quali il termine può essere abbreviato.

Per l'efficacia delle deliberazioni, è necessaria la presenza della metà dei Consiglieri ed il voto favorevole della maggioranza dei partecipanti.

In caso di parità, prevale il voto di chi presiede la riunione. Le votazioni si fanno a scrutinio palese o con voto segreto, qualora si tratti di questioni concernenti le persone.

Il Consigliere che, senza giustificato motivo, risulti assente a tre sedute consecutive nel corso dell'anno, può essere dichiarato decaduto.

art. 18

Le delibere riguardanti l'acquisto, vendita, permuta di beni immobili o l'assunzione di obbligazioni attive o passive che superino il valore della metà del patrimonio dell'Ente risultante dall'ultimo bilancio approvato, debbono essere adottate dalla maggioranza assoluta dei componenti il Consiglio Direttivo.

E' richiesta la ratifica della delibera da parte dell'Assemblea, quando gli impegni superino i 2/3 (due terzi) del patrimonio risultante dall'ultimo bilancio.

art. 19

Delle sedute del Consiglio Direttivo viene redatto processo verbale, firmato dal Presidente e dal Segretario. Se uno o più dei consiglieri presenti ricusa, in tutto o in parte il verbale, devono essere specificati i motivi; in tal caso, l'approvazione del verbale è rinviata alla seduta successiva.



Titolo VI

COMITATO ESECUTIVO

art. 20

Il Comitato esecutivo è composto da 7 (sette) membri:

- Presidente;
- Vice-Presidente;
- 4 (quattro) membri eletti dal Consiglio Direttivo;
- Segretario-Cassiere.

Ha la funzione di sovrintendere in generale alle attività e alla gestione ordinaria dell'Ente. Al Comitato esecutivo spetta in particolare:

- dare esecuzione ai compiti attribuiti dal Consiglio Direttivo;
- approntare i programmi e le delibere da sottoporre al Consiglio Direttivo e all'Assemblea;
- impostare il bilancio preventivo ed il rendiconto consuntivo annuale;
- disporre dei fondi per la gestione amministrativa ordinaria, entro i limiti di spesa autorizzati dal Consiglio Direttivo;
- adottare provvedimenti d'urgenza da sottoporre per la ratifica alla prima seduta utile del Consiglio Direttivo;
- controllare l'attività del personale dipendente.

Titolo VII

PRESIDENTE

art. 21

Il Presidente rappresenta l'EFASCE di fronte ai terzi ed in giudizio: ha la firma sociale.

In caso di impedimento, viene sostituito dal Vice Presidente o dal Consigliere anziano.

Convoca e dirige l'Assemblea generale e le adunanze del Consiglio Direttivo e del Comitato esecutivo.

Adotta, nell'interesse dell'Ente, provvedimenti urgenti, subordinandoli alla successiva ratifica dei competenti organi. Controlla tutti gli atti dell'Ente, firma la corrispondenza ed i mandati di pagamento: questi ultimi debbono essere controfirmati dal Segretario - Cassiere, a cui è demandata la tenuta della contabilità e della cassa.

Riscuote somme a qualsiasi titolo e rilascia quietanze liberatorie.

Coordina l'attività dell'Ente, mantiene i rapporti con Istituzioni, Enti, Patronati, Associazioni estere, nazionali e regionali operanti nel campo dell'emigrazione.

Sospende per motivi gravi ed urgenti i dipendenti colpevoli di inadempienze e convoca, entro 10 (dieci) giorni, il Consiglio Direttivo per l'adozione dei provvedimenti disciplinari conseguenti.



Titolo VIII

REVISORI DEI CONTI

art. 22

Il Collegio dei Revisori dei Conti è composto da tre membri effettivi, con specifica competenza, e da due membri supplenti, eletti dall'Assemblea anche tra non soci.

Dura in carica tre anni.

Il Collegio nomina il proprio Presidente.

art. 23

Il Collegio dei Revisori dei Conti ha la sorveglianza sulla corretta amministrazione dell'EFASCE, controlla le scritture contabili ed i bilanci, ha facoltà di partecipare alle riunioni de Consiglio Direttivo.

Il Collegio dei Revisori dei Conti è tenuto ad eseguire accertamenti contabili ogni sei mesi od ogni qualvolta siano richiesti dal Consiglio Direttivo.

Il Collegio dei Revisori dei Conti dispone la relazione sul bilancio consuntivo e preventivo e sulla regolare tenuta della contabilità da presentare, per l'approvazione, all'Assemblea annuale dei Soci.

Titolo IX

SEGRETARIATI EFASCE TERRITORIALI

art. 24

Nei Paesi esteri di residenza o nelle località italiane dove si trovino comunità di corregionali, possono essere istituiti "Segretariati EFASCE Territoriali" (S.E.T.).

Sono organi del Segretariato:

- Assemblea dei Soci;
- Consiglio Direttivo;
- Presidente.

art. 25

Per sviluppare specifiche e mirate iniziative di carattere culturale, sociale e ricreativo, sono costituiti presso i SET circoli o gruppi d'impegno per giovani, per anziani e per famiglie.

I responsabili dei circoli o dei gruppi d'impegno partecipano di diritto alle riunioni dei Consigli direttivi d'appartenenza.

art 26

Nei Paesi esteri dove esistono 3 o più SET, il Presidente dell'EFASCE, d'intesa con i Presidenti SET, può nominare un coordinatore d'area per agevolare e rendere spediti i rapporti con gli organismi operanti in Italia ed in Regione.



Analogamente il Presidente dell'EFASCE può nominare, sentito il parere dei Coordinatori d'area, un Coordinatore continentale incaricato di imprimere omogeneità d'indirizzo ad iniziative d'interesse generale per i corregionali.

L'EFASCE può altresì indire conferenze generali per l'aggiornamento periodico dell'organizzazione e delle linee operative dei SET o promuovere conferenze d'area per fronteggiare emergenze che si dovessero verificare presso i Paesi di residenza dei corregionali.

Titolo X

COORDINAMENTO ASSOCIATIVO

art. 27

Allo scopo di dare organicità e completezza alle attività previste dallo Statuto, l'EFASCE può aderire o promuovere iniziative di coordinamento operativo con associazioni ed enti che perseguono specifici indirizzi di tutela a favore degli italiani all'estero.

In tale prospettiva, possono essere individuate anche forme di integrazione organizzativa, purché compatibili con lo spirito e le disposizioni statutarie.

Titolo XI

DISPOSIZIONI GENERALI

art. 28

Le procedure elettorali, le disposizioni tecniche e le modalità di funzionamento degli organismi dell'Ente Friulano Assistenza Sociale Culturale Emigranti (EFASCE) e dei Segretariati EFASCE Territoriali (SET) sono disciplinate dal Regolamento di attuazione, predisposto dal Consiglio Direttivo ed approvato dall'Assemblea generale.

art. 29

L'EFASCE non risponde delle obbligazioni di qualsiasi genere e specie e da chiunque assunte, in Italia e all'estero, prive di autorizzazione formale adottata dai competenti organi statutari. Per quanto non previsto e non contemplato dallo Statuto, valgono le norme stabilite in materia dalla legislazione e dagli ordinamenti italiani.

art. 29 bis

In nessun caso possono essere distribuiti utili agli associati, neanche in modo indiretto e la quota di ciascuno non può essere rivalutata né rimbor-



sata in caso di recesso.

La quota associativa non è trasmissibile a terzi, ad eccezione dei trasferimenti a causa di morte.

In caso di scioglimento dell'ente, il suo patrimonio dovrà essere devoluto ad altra associazione avente finalità analoghe o a fini di pubblica utilità, sentito l'Organismo di Controllo di cui alla vigente normativa e salva diversa destinazione imposta dalla legge.

NORME TRANSITORIE

art. 30

Il presente Statuto entra in vigore il 5 maggio 2007 e sostituisce in ogni sua parte il precedente, nonché ogni altra norma, anche regolamentare, con esso incompatibile.

F.to Luchini Luigi

F.to Gaspare Gerardi



Note bibliografiche

Achivio Diocesano: lettera pastorale n. 51 del 1 settembre 1887 del presule Fra Domenico Pio Rossi Vescovo di Concordia.

Achivio Diocesano: lettera pastorale n. 60 del 12 gennaio 1911 del presule Francesco Isola Vescovo di Concordia.

Achivio Diocesano: cartolario mons. Gian Giacomo Coccolo 1927.

Achivio Diocesano: cartolario mons. Giuseppe Lozer 1974.

Achivio Diocesano: cartolario Emigrazione di mons. Giuseppe Lozer n. 35.

Archivio EFASCE dal 1964 in poi.

Mons. Giuseppe Lozer: *Ricordi di un prete*, terza edizione, tipografia Bianchettin, Pordenone 2000. pagg. 65-66-67-68 e 203.

Giuseppe Lozer: *Una pagina di storia diocesana sull'assistenza dei nostri emigranti*, Il Popolo di Pordenone 02 dicembre 1962.

Vannes Chiandotto: *Celso Costantini primo presidente nel 1907 dell'Unione Emigranti*, in Il Popolo di Pordenone, 06 agosto 1989.

Flavio Mariuzzo: *Cattolicesimo democratico e modernismo tra Livenza e Tagliamento. Mons. Giuseppe Lozer (1880 - 1974)*. Tipografia Trivelli Lorenzo & Co. snc Pordenone 1999 pagg. 272, 273, 274, 296.

Sabina Sist: *L'emigrazione friulana in Canada; il caso Azzano Decimo*, relazione tenuta al convegno "Italiani nel Mondo" ad Azzano Decimo il 30 luglio 2000.

Mario Fioret: *EFASCE origini e sviluppo*, in Il Popolo di Pordenone, del 25 novembre 2001.

Manuela Carmelos: *L'immigrazione nella narrativa di Syria Poletti*, Tesi di Laurea, Università degli studi di Udine, facoltà di Lingue e Letterature Straniere, anno accademico 2003-2004.

Mauro Bianchini: *Gli effetti della crisi economica argentina del 2001 sulla comunità italiana degli emigranti del Friuli Venezia Giulia nella Provincia di Buenos Aires*, Tesi di Laurea Università degli studi di Trieste, corso di Scienze Politiche a indirizzo Internazionale, anno accademico 2004-2005.

Helga Paschetto: *L'Emigrazione Pordenonese a Toronto, storia e testimonianze*, Tesi di Laurea, Università degli Studi di Udine, facoltà di Lingue e Letterature Straniere, anno accademico 2005-2006.

"Il Popolo" di Pordenone: pagine "Pordenonesi nel Mondo" dall'ultimo decennio del secolo scorso in poi. Sito web: www.efasce.it.

Pubblicazioni EFASCE:

Angelo Filipetto: *Caneva terra di Emigrazione*, 4° Convegno Provinciale, 1980.

AA.VV.: *1° Congresso Segretariati EFASCE dell'America Latina*, Buenos Aires, Argentina 12 - 13 marzo 1988.

Oswaldo Dal Lago e Romi Julietta Dal Lago: *A Pompeia de Vincenzo Guerra. La Casa di Buia del Friuli*, S. Maria RS: Brasile 1993.



Jon Patrascu ed Elena Pirvu: "I Friulani a Craiova", Pordenone 1994, tipografia Mascherin (Fiume Veneto)

AA.VV.: 3° *Convegno Segretariati EFASCE dell'America Latina*, 7 - 8 - 9 novembre 1997, Buenos Aires, Argentina, Tipografia Trivelli Pordenone.

AA.VV.: *L'Emigrazione Friulana in Canada*, tipografia Trivelli, Pordenone 2001.

AA.VV.: *EFASCE Argentina, 20° Anniversario*, Buenos Aires, Argentina 2002.

AA.VV.: *La Donna Friulana nell'emigrazione del XX° secolo*, tipografia Trivelli, Pordenone 2003.

Marino Toppan: *La voce del lavoro*, tipografia dell'amministrazione provinciale di Pordenone 2004.

Michele Bernardon: *Terrazzieri Friulani in Nord America*, Grafiche Mazzoli 2004, Maniago - PN.

La pagina "Pordenonesi nel Mondo" su il settimanale "Il Popolo" di Pordenone.

Sito web: www.efasce.it



Indice

Introduzione	4
EFASCE Origini e Sviluppo	
E.F.A.S.C.E. La storia <i>Ente Friulano Assistenza Sociale Culturale Emigranti</i>	9
Origini e Sviluppo	11
Dopo la Seconda Guerra Mondiale	19
Scolarizzazione, Cooperazione e Assistenza	23
Collaborazione tra le Associazioni Emigranti	35
Consigli di Amministrazione e avvenimenti importanti	38
Si guarda alle nuove generazioni <i>I giovani rappresentano il maggiore impegno</i>	49
L'assistenza degli italiani all'estero attraverso le associazioni <i>Dall'indagine della Migrants 2006</i>	52
La lingua italiana all'estero	54
Gli italiani nei paesi esteri	56
Segretariati EFASCE all'estero e relativi presidenti	61
I monumenti agli emigranti nel Pordenonese e alcuni monumenti degli italiani all'estero	67
Ringraziamenti	75
Testimonianze	
Mons. Ovidio Poletto <i>Vescovo di Concordia – Pordenone</i>	78
Elio De Anna <i>Presidente della Provincia di Pordenone</i>	80
Sergio Bolzonello <i>Sindaco di Pordenone</i>	81
Giovanni Pavan <i>Presidente CCIAA di Pordenone</i>	82
Tomaso Boer <i>Segretario EFASCE</i>	83
Sac. Giacomo Marson <i>Già delegato (1961 – '64) del Centro Diocesano per l'Emigrazione Destra Tagliamento (attuale EFASCE)</i>	88
Sac. Emilio Alfier <i>Presidente emerito EFASCE</i>	90
Sac. Franco Zanus Fortes <i>Già Presidente Diocesano "Migrantes" di Pordenone</i>	92
Riccardo Tomè <i>Già presidente EFASCE</i>	93
Massimo Persello <i>Già presidente EFASCE</i>	95
Sac. Aniceto Cesarin <i>Vice presidente EFASCE</i>	96



Sac. Mario Del Bosco	97
<i>Monsignore e parroco di Roveredo in Piano, grande Amico e benefattore degli emigranti.</i>	
Sac. Ferruccio Sutto	98
<i>Canonico Penitenziere del Duomo di Pordenone e già consigliere EFASCE.</i>	
Gianni Tosini	102
<i>Già presidente Federazione Unitaria Stampa Italiana all'Estero (FUSIE) e responsabile Emigrazione e immigrazione CISL</i>	
Diego Comuzzi	106
<i>Progettista degli Stage per l'America Latina</i>	
Walter Mattiussi	109
<i>Rappresentante dei giovani EFASCE e presidente dell'Associazione "Due Mondi" (Sudamericani e triveneti rientrati)</i>	
Michele Bernardon	112
<i>Consigliere EFASCE e direttore del Museo Provinciale del Lavoro ed Emigrazione di Cavasso Nuovo</i>	
Tomaso Boer	115
<i>Segretario EFASCE</i>	
Luis Soldera	120
<i>Presidente Segretariato EFASCE di Neuquén - Patagonia</i>	
Il Circolo Friulano di Avellaneda di Buenos Aires	124
<i>(Circolo di "FLorencio Varela", "La Nonna" di calle Navarro e "Centro Ricreativo della Società Friulana di Castelmonte")</i>	
Mario Mattiussi	126
<i>Presidente Segretariato EFASCE di Montevideo (Uruguay)</i>	
Argel Rigo	129
<i>Coordinatore EFASCE del Brasile e presidente del Segretariato EFASCE di Fagundes Varela (Brasile)</i>	
Sergio Rigo	132
<i>Presidente del Segretariato EFASCE di Veranopolis (Brasile) con la collaborazione di Argel Rigo</i>	
Narciso Del Lorenzi Canever	138
<i>Già Presidente del Segretariato EFASCE di Urussanga (Brasile)</i>	
Luis Pivetta Valdemar	143
<i>Presidente del Segretariato EFASCE di Tuparendi (Brasile)</i>	
Venezuela	146
<i>I Segretariati EFASCE di Caracas e Maracaibo</i>	
Marcello Filippi	150
<i>Presidente FAMEE Furlane di New York (USA)</i>	
Gino Vatri	154
<i>Coordinatore dei Segretariati EFASCE del Canada e Presidente Associazione Alpini del Nord America</i>	
Sac. Vitaliano Papais	155
<i>Assistente spirituale emigranti in Canada</i>	
Santa Borean Vatri	158
<i>Organizzatrice assieme al marito degli stage giovani nel nord America</i>	
Elmo Colussi	160
<i>Presidente del Club Zoppola a Toronto (Canada)</i>	



Australia	164
<i>Segretariati EFASCE di Sidney, Melbourne e Canberra</i>	
Lori Colussi	168
<i>Presidente del Segretariato EFASCE di Cape Town (Sudafrica)</i>	
Pier Giorgio Zannese	171
<i>Già vice presidente EFASCE</i>	
La delegazione Romana in visita all'Associazione Industriali di Pordenone	176
Eva Martina	177
<i>Presidente del Segretariato EFASCE di Sebes (Romania)</i>	
Alexandrina Zoratti	181
<i>Presidente Segretariato EFASCE di Bucarest (Romania)</i>	
Amelia Luigia Toader	186
<i>Presidente del Segretariato EFASCE di Costanza (Romania)</i>	
Eugenio Di Gaspero	190
<i>Appassionato ricercatore di Santamaria Orlea (Romania)</i>	
Andrea Tizianel	193
<i>Coordinatore EFASCE in Svizzera</i>	
Giuseppe Del Piero	195
<i>Presidente Segretariato EFASCE di Burgdorf (Svizzera)</i>	
Archimede Eddy Del Tedesco	197
<i>Presidente del Segretariato EFASCE di Tolosa (Francia)</i>	

Statuto

StatutoEnte Friulano Assistenza Sociale Culturale Emigranti	204
Note bibliografiche	214





Tipografia:

Finito di stampare:
